



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

29^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 5 luglio 2016

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO**

INDICE

Presidente	pag.	5	Interrogazioni urgenti e ordinarie	
Commemorazione delle vittime della strage di Dacca e degli attentati in Iraq			Presidente	pag. 10
Presidente	»	5	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Servizio postamat”	
Processo verbale	»	5	Presidente	» 10
Congedi	»	7	Borraccino	» 10
Risposte scritte alle interrogazioni	»	7	De Leonardis	» 10
Assegnazioni alle Commissioni	»	8	Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Morgante “Contributo economico per l’acquisto di parrucche per	
Interrogazioni e mozioni presentate	»	9		
Ordine del giorno	»	9		

donne affette da patologie tumorali e in chemioterapia”

Presidente	pag.	10
Stea	»	11,12
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	11

Interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi “Richiesta di annullamento degli atti relativi alle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni di natura ambientale e paesaggistica impartite alla società TAP, precedentemente al rilascio del nulla osta da parte della CTVIA”

Presidente	»	12
Trevisi	»	14,19
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	15
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	15

Interrogazione urgente a firma del consigliere Turco “Emissioni ILVA”

Presidente	»	19
Turco	»	19
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	20

Interrogazione urgente a firma del consigliere Turco “ARES ARPA”

Presidente	»	20
Turco	»	21,22
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	22,23

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Ilva Tossica, dati shock concernenti la concentrazione di 791 picogrammi al metro quadro nelle aeree urbane adiacenti allo stabilimento siderurgico di Taranto”

Presidente	»	23,24
Perrini	»	24
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	24

Interrogazione urgente a firma del consigliere Conca “Reiterato comportamento omissivo della Dire-**zione Strategica AOU Policlinico di Bari con conseguente condotta antisindacale nei confronti della RSU e delle OO.SS.”**

Presidente	pag.	24
------------	------	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Galante, Conca “Attività dei volontari nella gestione del servizio di emergenza-urgenza sanitaria territoriale 118”

Presidente	»	25
Bozzetti	»	25
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	25

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Atto di indirizzo per un nuovo atto aziendale di organizzazione” – Decreto n. 4 del 06/04/2016 del Presidente ADISU Puglia”

Presidente	»	26
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifiche all’assetto organizzativo e depotenziamento dei servizi erogati dalle sedi territoriali dell’Agenzia per il Diritto allo studio universitario della Puglia. Atto monocromatico del presidente in contrasto con la legge regionale n. 18/2007”

Presidente	»	26
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Legge stabilità 2016, comma 821, e bando NIDI”

Presidente	»	26,30
Zullo	»	27,29
Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale e allo sviluppo economico</i>	»	28

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardi, Morgante “Autorizzazione al prelievo in deroga dello ‘Sturnus vulgaris”

Presidente	»	30
------------	---	----

Stea pag. 31,33
Di Gioia, *assessore all'agricoltura* » 32

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "ASL/BARI - segnalazione dialisi"

Presidente » 33
Zullo » 34,35
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 34,36

Interrogazione urgente a firma della consigliera Laricchia "Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2015/2017. Chiarimenti per il Comune di Polignano a Mare"

Presidente » 36

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Percorso pugliese delle 'Vie Francigene'"

Presidente » 36

Interrogazione urgente a firma del consigliere Ventola "Organizzazione della struttura commissariale gestione ciclo dei rifiuti Regione Puglia"

Presidente » 36,39
Ventola » 37,39
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 37,39,40
Di Bari » 38

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Laricchia, Trevisi, Casili "Procedura di via, conseguente alla modifica progettuale e richiesta per il conseguimento di autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di compostaggio PROMETEO 2000, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)"

Presidente » 41
Conca » 44,46
Santorsola, *assessore alla qualità dell'ambiente* » 45,47
Trevisi » 47
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 48

Interrogazione urgente a firma del

consigliere De Leonardis "Inserimento dell'aeroporto civile Gino Lisa di Foggia nell'annunciato bando pubblico destinato alle compagnie aeree interessate a investire nel sistema pugliese"

Presidente pag. 48

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Conca "Mancato rispetto delle prescrizioni, previste dal parere favorevole di compatibilità ambientale, da parte dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alimentato con biomasse e rifiuti non pericolosi della società Ital Green Energy srl, ubicato a Monopoli (BA)"

Presidente » 48
Trevisi » 52
Santorsola, *assessore alla qualità dell'ambiente* » 53

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Trevisi "Discarica di pneumatici presso la contrada Acquagnora, in agro di Mottola (TA)"

Presidente » 53
Galante » 55
Santorsola, *assessore alla qualità dell'ambiente* » 55

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Azienda servizi alla persona 'Maria Cristina' Bitonto. Criticità finanziarie – gravi ritardi pagamento stipendi"

Presidente » 56
Damascelli » 57,59
Negro, *assessore al welfare* » 58

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Casili "Vasca di sollevamento in località Pilone (Ostuni)"

Presidente » 60,66
Bozzetti » 63,65
Curcuruto, *assessore alla pianificazione territoriale* » 64,66

Interrogazione urgente a firma dei

consiglieri Bozzetti, Trevisi “Procedura di VIA/AIA relativa all'impianto per il trattamento di matrici organiche con produzione di compost ed energia elettrica ubicato nel Comune di Erchie (BR)”

Presidente	pag.	66,72
Bozzetti	»	70,72
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	70

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Assistenza alunni da insegnanti-educatori ASL Bari. Ricollocazione immediata presso istituti scolastici”

Presidente	»	72
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	73
Damascelli	»	73

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Contributi dei canoni di locazione ai sensi della legge 431/1998”

Presidente	»	73
Borraccino	»	73,74
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	73

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Galante, Conca “Buoni di servizio di conciliazione per i disabili”

Presidente	»	74
Trevisi	»	76
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	76

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Assenza di interventi regionali a sostegno del comparto viti-vivaistico salentino”

Presidente	»	77
Congedo	»	77
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	78

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Garantire l'erogazione dell'acqua

negli alloggi popolari della provincia di Lecce”

Presidente	pag.	79
------------	------	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Borraccino, Perrini “Applicazione delle figure della dirigenza infermieristica in Puglia ai sensi della l.r. 26/2006”

Presidente	»	79
Borraccino	»	80,81
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	81

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Polizia locale: nuovo regolamento regionale, nuova commissione tecnica, criteri organizzativi, formazione”

Presidente	»	82
Damascelli	»	83,85
Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	84

Interrogazione urgente a firma del consigliere Manca “Dotazione di Unità di cura delle malattie immunoimmediate nelle strutture ospedaliere pugliesi di secondo livello, una per ogni provincia”

Presidente	»	85
Manca	»	86,89
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	88,90

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Strutture accreditate e contrattualizzate”

Presidente	»	91
Zullo	»	91,93
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	92

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Predisposizione di una circolare per la prescrizione e la rimborsabilità dei sensori glicemici innovativi non invasivi”

Presidente	»	93
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.49*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione delle vittime della strage di Dacca e degli attentati in Iraq

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, è ancora vivo il dolore per la drammatica strage di Dacca. Oggi torniamo a ricordare con commozione i venti civili uccisi, tra i quali nove italiani, uomini e donne incolpevoli, in più di un caso impegnati in Bangladesh anche in attività di volontariato a vantaggio della popolazione locale.

In nome di una distorta diversità religiosa, la violenza terrorista continua a colpire vittime innocenti in momenti di vita quotidiana, in un ristorante, come prima in aeroporto, nella metro, a un concerto, davanti a un *bistrot* o fuori da uno stadio. La barbarie di questi omicidi va condannata con forza, in ogni Paese e a ogni livello, e va condannata non solo dalle autorità, ma anche da ogni singolo cittadino.

Il terrorismo è la negazione dei valori umani, è la negazione dell'umanità. Si deve estirpare questo odio religioso e razziale, denunciandone con forza la contrarietà rispetto ai valori umani e agli stessi valori religiosi universali.

Occorre isolare chi conduce gli attacchi e smascherare chi li ordina, i finanziatori, i gestori occulti di questa macchina di morte, che sono altri rispetto ai giovani fanatizzati che li portano a termine. La spirale cesserà solo quando saranno neutralizzati i mandanti, che restano nascosti nei loro covi di odio, dai quali ordinano nuove azioni.

Rinnoviamo il cordoglio, non rituale, per le vittime di Dacca di ogni nazionalità, ribadiamo la vicinanza alle famiglie e, sull'alto esempio di Papa Francesco, associamo al ri-

cordo commosso i 200 morti negli attentati in Iraq, dove il terrore è, purtroppo, una realtà quotidiana.

Invito il Consiglio a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 28 del 21 giugno 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12,26, con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il verbale della seduta del 15 giugno 2016, dato per letto, viene approvato. Hanno chiesto congedo i consiglieri Mennea e Minervini.

Il Presidente Loizzo dà lettura delle assegnazioni alle commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo argomento iscritto all'ordine del giorno è il disegno di legge n. 115 del 30/11/2015 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori". Il consigliere Romano, presidente della III Commissione, svolge la relazione. Segue la discussione generale: intervengono i consiglieri De Leonardis, Caroppo, Cera, Borraccino, Ventola, Amati e Damascelli; replica l'assessore Negro.

Il Presidente Loizzo, passa all'esame dell'articolo e degli emendamenti a esso presentati, che posti in votazione dopo ampio dibattito e con procedimento elettronico, hanno i seguenti esiti:

Articolo 1: approvato (scheda 1), emendamento n. 1 articolo 2: respinto (scheda 2), articolo 2: approvato (scheda 3), emendamento n. 2 articolo 3: respinto (scheda 4), emendamento n. 3 articolo 3: respinto (scheda 5), articolo 3: approvato (scheda 6), articolo 4: approvato (scheda 7), emendamento n. 4 artico-

lo 5: approvato (scheda 8), emendamento n. 5 articolo 5: respinto (scheda 9), articolo 5: approvato (scheda 10); articolo 6: approvato (scheda 11).

Dopo l'approvazione dell'articolato, così come emendato, e le dichiarazioni di voto dei consiglieri Zullo, Pentassuglia, intervengono il Presidente Emiliano e i consiglieri Borraccino, Mazzarano e Trevisi; il Presidente Loizzo pone in votazione l'intero disegno di legge con procedimento elettronico, che viene approvato a maggioranza, come da scheda n. 12 che unitamente alle precedenti schede sono allegare al presente verbale per farne parte integrante.

L'Assessore Negro chiede che la legge venga dichiarata urgente ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale, la richiesta, posta ai voti per alzata di mano, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento all'ordine del giorno è la mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, del 17/12/2015 "Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno"; il Presidente Loizzo riferisce la mozione viene posticipata così come deciso nell'odierna conferenza dei Capi-gruppo con l'anticipo della mozione del punto 33 dell'ordine del giorno dei lavori proposta dai consiglieri Conca, Casili del 21/04/2016, avente ad oggetto: "Esclusione del commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein", che per omogeneità degli argomenti trattati viene associata alle mozioni di cui ai punti Borraccino, Minervini del 05/05/2016 "Richiesta al Governo italiano per l'uscita del commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva Bolkestein" e 46: Marmo, Damascelli, Franzoso del 25/05/2016 "Direttiva Bolkestein". Le mozioni dopo essere state presentate dai consiglieri Conca e Marmo, a cui replica il Presidente Emiliano, vengono assorbite e emendate in un unico e nuovo testo che, posto ai voti per alzata di mano, viene approvato all'unanimità (I consiglieri Amati e Franzoso comunicano all'Ufficio Aula che si allontanano e non partecipano al voto).

Si torna alla discussione della mozione Gatta di cui al punto 2 dell'odg. Il proponente la presenta e l'Assessore Giannini risponde. Su sollecitazione del Governo, l'Assemblea assume, condivide e fa proprio il provvedimento senza sottoporlo a votazione.

Il Presidente Loizzo riferisce che come deciso sempre in sede di odierna conferenza dei Capi-gruppo si discutono nell'ordine le mozioni di cui ai punti 6 e 24, 34, 15, 39, 53, 3 e 9 dell'odg); si procede con l'esame del punto 6 dell'ordine del giorno: mozione Liviano D'Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 "Mantenimento della Soprintendenza archeologica di Taranto" che dopo la presentazione del consigliere Liviano D'Arcangelo e le assunzioni di impegno da parte del Governo, viene emendata, con assorbimento della mozione di cui al punto 24 dell'odg: Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi del 29/03/2016 "Conservazione e Istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio", che viene illustrata dal consigliere Bozzetti. La mozione punto 6, così come emendata, posta in votazione per alzata di mano è approvata all'unanimità. (Il consigliere Pentassuglia non partecipa al voto essendosi allontanato dall'Aula; sono altresì assenti i consiglieri Amati e Franzoso, nonché il gruppo Noi a Sinistra per la Puglia).

L'Assemblea continua i lavori prendendo in esame il punto 34 dell'odg: mozione Abaterusso, Congedo, Caroppo del 26/04/2016 "Esclusione del Salento dal percorso delle vie Francigene. Il consigliere Congedo illustra la mozione. Il Governo dichiara di fare propria la mozione, che viene posta in votazione e approvata all'unanimità. (Sono assenti i consiglieri Amati, Franzoso e il Gruppo Noi a Sinistra per la Puglia).

Si passa, all'esame del punto 15 dell'odg: mozione Morgante, De Leonardis, Stea "Tasse di possesso auto e moto d'epoca". Il consigliere Morgante la illustra e su sollecitazione dell'Assessore Piemontese, che assicura l'impe-

gno del governo su tale questione, dichiara di ritirarla.

La seduta di Consiglio prosegue con la discussione del punto 39 dell'ordine del giorno: mozione Damascelli del 05/05/2016 "Danni alle produzioni delle varietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo. Richiesta stato di calamità". Il proponente la presenta e l'Assessore Di Gioia dichiara di condividere il senso della mozione stessa, che, posta in votazione, è approvata all'unanimità. (Sono assenti i Gruppi Movimento Schittulli – Area Popolare, Noi a Sinistra per la Puglia e i consiglieri Amati e Franzoso).

Si procede, pertanto alla discussione del punto 53 dell'odg: mozione Cera del 14/06/2016 "Richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 (art. 3, comma 1, lettera a), punto 1) della l.r. 28 maggio 2004, n. 8, Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie). Il consigliere Cera la illustra; si registra la replica del presidente Emiliano che garantisce l'impegno del Governo regionale a dare seguito a quanto richiesto, previa consultazione con le Aziende sanitarie per verificare che sussistano le condizioni economiche; in seguito a queste assicurazioni il proponente ritira la mozione in esame.

Come concordato si procede con il punto 3 dell'ordine del giorno: Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 "Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell'ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa", che assorbe la mozione di cui al punto 9 dell'odg: Trevisi del 15/02/2016 "Istituzione e convocazione di un tavolo tecnico sullo stato dei progetti petroliferi Tempa Rossa". Il consigliere Galante la illustra e il Presidente Emiliano dichiara di accogliere quanto richiesto, previa verifica della salvaguardia degli aspetti tecnico-giuridici. La mo-

zione, posta in votazione per alzata di mano, è approvata all'unanimità. (Sono assenti i Gruppi Movimento Schittulli – Area Popolare, Forza Italia, Noi a Sinistra per la Puglia, La Puglia con Emiliano e il consigliere Amati).

Il Presidente Loizzo, dopo aver assicurato l'Assemblea che nella prima seduta utile si riprenderà l'esame delle mozioni da quella di cui al punto 8 dell'odierno ordine del giorno, dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio, per il prossimo 5 luglio.

La seduta termina alle ore 16,37.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Giannini e Minervini.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Morgante: "Mancata attivazione delle procedure di erogazione delle indennità previste dal programma Garanzia Giovani della Regione Puglia";

- Perrini: "Situazione di grave difficoltà in cui si trova a vivere oggi la maggior parte degli enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Puglia";

- Galante, Conca: "Requisiti degli infermieri coordinatori";

- Marmo: "Delibera ANAC n. 212 del 2 marzo 2016 – Chiarimenti";

- Gatta: "Deliberazione di Giunta regionale n. 444 del 06/04/2016. Attività formative per l'acquisizione della qualifica di OSS";

- Marmo, Damascelli: “Integrazione Concorso pubblico per n. 3 posti di dirigente amministrativo indetto dall’ASL/BA (deliberazione n. 502 dell’11/03/2016)”;

- Gatta: “Ospedale di Manfredonia – paventata chiusura reparti”;

- Conca: “U.O.C. di Ginecologia e Ostetricia – ospedale della Murgia “F. Perinei”. Posto vacante di primario”;

- Galante, Trevisi: “Impianto di riuso delle acque reflue nel comune di Castellaneta (TA). Chiarimento sull’utilizzo dei fondi”;

- Marmo, Damascelli: “Situazione centri diurni per disabili”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 100 del 15/06/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118”;

Disegno di legge n. 103 del 15/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126. Regularizzazione carte contabili – Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, gennaio 2016 – D. I. n. 660/2014 Trib. Ta/Sez. Lav. Giudizio ‘Dip. Cod. R.P. 723065/RP – R.G.E. n. 2444/2015 (P.U. n. 47-48-49). Sezione personale”;

Disegno di legge n. 104 del 15/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126. Regularizzazione carte contabili – Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, gennaio e febbraio 2016 – D. I. n. 1643/2013 Trib. Ta/Sez. Lav. Giudizio ‘Dip. Cod. R.P. 723013 c/RP – R.G.E. n. 2442/2015 (P.U. n. 45-46-483). Sezione personale”;

Disegno di legge n. 105 del 15/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dalla corte di appello di Bari – Sezione II Civile n. 1342 del 28/07/2013”;

Disegno di legge n. 108 del 28/06/2016 “Riconoscimento debito fuori bilancio derivante da pagamento imposta comunale sugli immobili, ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 118/2011”;

Disegno di legge n. 109 del 28/06/2016 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 118/20011: 1) sent. n. 6549/15 Tribunale Bari – Sez. lav. ‘Scarongella’; 2) sent. n. 6054/15 Tribunale Bari – Sez. lav. ‘Sportelli Sisto’; 3) sent. n. 2071/16 Tribunale Bari – Sez. lav. ‘Roselli’; 4) decreto liquidazione CTU n. 19197/2016 dr. Palmisano; 5) decreto liquidazione CTU n. 41474/2015 dr. Mazzoccoli”;

Disegno di legge n. 110 del 28/06/2016 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii., relativi a provvisori di uscita 2016 rivenienti da sentenze esecutive”;

Disegno di legge n. 111 del 28/06/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Ordinanza del Tar di Lecce n. 664/2015 – Valandre Vacanze s.r.l.”;

Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 52 del 28/06/2016 “Rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2015”.

Commissione III

Disegno di legge n. 107 del 28/06/2016 “Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private in sostituzione della legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 882 del 21/06/2016 “L.r. n. 4/2012 e s.m.i., art. 8 – Consorzio per la bonifica della Capitanata – Presa d’atto della deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 48 del 17/12/2015 – Approvazione modifica statuto consortile – Elenco n. /A”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma del consigliere Zinni “Istituzione di una Commissione di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttiva”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Conca, Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Situazione gare dei servizi di ristorazione degenti presso le ASL di Lecce, Bari, Brindisi e l’AOU Policlinico di Bari”;

- Trevisi, Barone, Laricchia, Conca (*ordinaria*): “Disservizi relativi ai collegamenti ferroviari regionali lungo le tratte Bari-Lecce e Foggia-Lecce”;

- Pendenelli (*con richiesta di risposta scritta*): “Criticità pericolosa nel servizio di Cardiologia Interventistica ed Emodinamica del P.O. Vito Fazzi di Lecce”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano regionale dei trasporti – Tratta San Nicandro Garganico-Apricena-San Severo-Foggia”;

- Di Bari, Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Completamento teatro comunale Millico, finanziato con fondi P.O. Puglia FESR 2007/2013 – richiesta chiarimenti”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Crisi mercato del grano duro”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*):

“Bonifica dell’area circostante l’opificio industriale Zincherie adriatiche in agro di Diso (LE)”;

- Casili, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Rinnovo della convenzione tra TRENITALIA e la FFOO”;

e le seguenti

mozioni:

- Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante: “Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne”;

- Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti: “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”;

- Minervini: “Azioni a tutela dei risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie”;

- Barone, Bozzetti, Casili, Di Bari, Laricchia: “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

- Perrini, Zullo, Congedo Ventola, Manca: “Chiusura pronto soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”;

- Picchio, Vizzino, Bozzetti, Morgante, Ventola, Pendenelli, Turco, Zinni, Lacarra, Pellegrino, Borraccino, Cera, Di Bari, Blasi: “Buona scuola in Puglia”;

- Conca, Galante: “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”;

- Conca, Galante: “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket e superticket*)”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Interrogazioni urgenti e ordinarie, come da elenchi allegati alla presente.

Interrogazioni urgenti e ordinarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Interrogazioni urgenti e ordinarie, come da elenchi allegati alla presente».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Servizio postamat"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Servizio postamat".

Ha facoltà di parlare il presentatore.

BORRACCINO. Voglio specificare che questa interrogazione, presentata il 16 febbraio, aveva un senso nel momento in cui è stata presentata.

Successivamente, già nelle settimane successive, molti sportelli delle Poste italiane hanno risolto questo disservizio, che – lo voglio ricordare a tutti – riguardava il mancato rifornimento, se così possiamo dire, del materiale che serve al bancomat, ossia la mancanza di liquidità.

I cittadini non potevano usufruire del servizio Postamat per via delle rapine. Questo è un problema che, allo stato dell'arte, è ormai quasi ovunque. Ormai sono veramente realtà molto rare quelle in cui i Postamat nel fine settimana non funzionano.

Praticamente, siamo nelle condizioni, Presidente Loizzo, di poter ritenere superata l'urgenza e la motivazione di questa interrogazione che, tra le altre cose, avevo già comunicato alla struttura del Presidente della Regione per una questione di correttezza.

Grazie per avermi dato la possibilità di intervenire.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, la

ringrazio. Anche in relazione agli articoli di stampa dei giorni scorsi, in cui venivano indicati come persone poco avvezze al lavoro, che prendevano in maniera forse non attenta lo stipendio, vorrei sapere se i suoi uffici riescono a funzionare.

Vedo solo due assessori presenti su dieci. Vorrei capire se i messaggi riescono ad arrivare anche a tutti gli assessori della Giunta, visto che, nonostante fosse stato indetto per le 10.30 il Consiglio regionale, ad oggi vedo il Presidente, il che mi fa molto piacere, e due assessori, mentre ben sette assessori di questa Giunta sono assenti. Forse bisognerebbe mandare più spesso gli inviti agli assessori, fare un *recall*, affinché siano presenti in Consiglio.

PRESIDENTE. Collega De Leonardis, le posso assicurare che, sistematicamente, i miei solleciti arrivano agli interessati. Dopodiché, ci saranno ragioni anche di impegni di lavoro, presumo, o spero.

Non voglio pensare a un disimpegno o a superficialità. Alla vigilia di ogni Consiglio regionale, quello che posso fare viene fatto.

Non mi sono arrivate giustificazioni, tranne da parte dell'assessore Giannini, il quale mi ha comunicato che si trova a Roma per una riunione. Di altri non ho giustificazioni.

Saltiamo le prime tre interrogazioni, che sono rivolte all'assessore Santorsola.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Morgante "Contributo economico per l'acquisto di parrucche per donne affette da patologie tumorali e in chemioterapia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Morgante, un'interrogazione urgente "Contributo economico per l'acquisto di parrucche per donne affette da patologie tumorali e in chemioterapia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - I Consiglieri regionali Giovanni Francesco Stea, Giovanni De Leonardis, Luigi Morgante

Considerato che

- In Puglia sono numerose le donne affette da patologie tumorali, e costrette a ricorrere a continui cicli di chemioterapia;

- La chemioterapia, come noto, tra gli effetti collaterali comporta la perdita di capelli, evento che per una donna a livello psicologico comporta un ulteriore trauma, non per un semplice vezzo estetico, ma per la perdita di autostima e un conseguente, difficile approccio nel percorso terapeutico e nella continuità delle cure e terapie;

- Per ovviare a questi disagi e traumi, molte donne sono costrette a ricorrere all'acquisto di parrucche, fino alla fine dei cicli di chemioterapia previsti dal protocollo e in attesa dell'auspicata ricrescita;

- L'acquisto di una parrucca comporta un'ulteriore spesa a carico delle pazienti e delle famiglie;

Rilevato che

- Proprio per gli aspetti psicologici già sottolineati, alcune Regioni italiane (Emilia Romagna, Marche, Campania) considerando l'acquisto di una parrucca parte integrante del percorso di assistenza e sostegno a donne malate di cancro, sono intervenute con un contributo economico a disposizione delle pazienti interessate;

- Analoga misura è stata adottata dalla Regione Toscana e dalla Regione Piemonte, che ha deliberato lo stanziamento di un contributo di 300 euro alle richiedenti aventi diritto per l'acquisto di una parrucca;

Interroga

Il Presidente della Regione Puglia e Assessore alla Salute Michele Emiliano, così attento e sensibile alle problematiche inerenti le politiche di genere, e che ha duramente stigmatizzato la presenza di appena quattro donne in Consiglio regionale e l'impossibilità di una maggiore rappresentanza femminile nella sua giunta, per conoscere se:

- Intende avviare un'azione concreta a favore di donne in particolare stato di disagio fisico e psicologico, attraverso lo stanziamento di un contributo economico per l'acquisto di parrucche per le pazienti affette da patologie tumorali e alle prese con cicli di chemioterapia».

Invito i presentatori a illustrarla.

STEA. Un saluto a tutti i colleghi consiglieri, alla Giunta e al Presidente del Consiglio.

Ho voluto porre all'attenzione di tutti i colleghi uno dei problemi più delicati che riguardano le nostre donne, le donne pugliesi. In determinati momenti della loro vita alcune di queste donne subiscono, purtroppo, trattamenti di chemioterapia per la cura dei tumori, vivendo un momento di sofferenza per la perdita dei capelli.

Ho voluto, quindi, *in primis* presentare un'interrogazione, ma ho presentato anche una proposta di legge, caro Presidente Loizzo. So che l'ha agli atti. Spero che questa proposta di legge, per erogare un contributo in base alle fasce di reddito, venga presa in considerazione, in quanto la Puglia deve essere alla pari di altre Regioni, come il Piemonte, la Liguria e l'Emilia-Romagna: in queste regioni viene erogato un contributo di quasi 300 euro, in base alle fasce di reddito.

Spero di sensibilizzare l'intero Consiglio regionale e il Presidente Emiliano in merito a questa problematica.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Dalla risposta scritta emerge che la questione relativa alla fornitura del contributo per l'acquisto di parrucche ha, ovviamente, come ogni altra scelta, una ricaduta sul bilancio regionale di una determinata consistenza. Si può prevedere che uno stanziamento di

questo tipo potrebbe provocare un ribaltamento complessivo sul Sistema sanitario regionale di 5.463.900 euro. Nella sostanza, quindi, si tratta di valutare, con riferimento al prossimo bilancio, questa questione, assieme a molte altre.

È evidente che le priorità vanno guardate tutte insieme e che vanno guardate, credo, all'atto del bilancio. In questo caso bisogna intervenire, dal mio punto di vista, con una decisione che deve indicare che il Consiglio regionale intende investire prioritariamente su questa questione rispetto all'infinita serie delle prestazioni che potremmo concedere ai cittadini e che non concediamo.

Non faccio l'elenco per motivi di stile, perché è evidente che questo elenco, nella nostra esperienza, potrebbe essere facilmente redatto.

Ci sono moltissime cose che ancora non facciamo e che potremmo fare. In questi giorni, dopo quasi quindici anni, stiamo ridefinendo i LEA nazionali con la Conferenza delle Regioni. Pertanto, in linea di principio sono assolutamente favorevole a un provvedimento di natura anche simbolica, oltre che concreta. Probabilmente legherei questo anche al reddito concreto delle persone.

Se l'idea è che ci sia un disegno di legge del Consiglio regionale e che quel disegno di legge abbia copertura nel prossimo bilancio, facendo chiaramente una scelta tra le diverse esigenze, credo di poter dire che il Governo è favorevole a questa impostazione ed è disponibile a discutere con i consiglieri proponenti l'interrogazione e, più in generale, con il Consiglio una giusta mediazione che consenta di soddisfare l'esigenza più che legittima di cui all'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

STEA. Vorrei ringraziare il Presidente per la sensibilità dimostrata nei confronti di questo provvedimento.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi “Richiesta di annullamento degli atti relativi alle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni di natura ambientale e paesaggistica impartite alla società TAP, precedentemente al rilascio del nulla osta da parte della CTVIA”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Trevisi, un'interrogazione urgente “Richiesta di annullamento degli atti relativi alle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni di natura ambientale e paesaggistica impartite alla società TAP, precedentemente al rilascio del nulla osta da parte della CTVIA”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - Il sottoscritto Consigliere Regionale Antonio Salvatore Trevisi e componente del gruppo consiliare del M5S,

Premesso che:

- con Decreto n. 223 dell'11 settembre 2014 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) esprimeva giudizio favorevole alla compatibilità ambientale per l'opera proposta dalla TAP AG, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni declinate nell'art. 1 del medesimo decreto;

- il citato DM è stato successivamente integrato dal DM MATTM n. 72 del 16 aprile 2015 con cui è stata superata la prescrizione n. A. 13 relativa alla necessaria acquisizione da parte di TAP del nulla osta di fattibilità relativo al PRT;

- il Ministero dello Sviluppo Economico, con proprio Decreto del 20 maggio 2015, sulla scorta anche della Deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 13771 del 12 maggio 2015, approvava il progetto definitivo dell'opera “Metanodotto Trans Adriatic Pipeline”, autorizzava la costruzione e l'esercizio della stessa, ne dichiarava la pubblica utilità per la durata di cinque anni, rico-

noscendone i caratteri della indifferibilità e dell'urgenza, e vi apponeva il vincolo preordinato all'esproprio;

- il predetto Decreto autorizzativo ribadiva la necessità dell'osservanza "di tutte le prescrizioni derivanti da nulla osta, pareri ed atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi e dettate dalle Amministrazioni rispettivamente competenti, cui attiene la rispettiva verifica di ottemperanza e i conseguenti controlli";

- con Nota Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (DVA) Prot. DVA-2015-0029821 del 27 novembre 2015 si comunicava che la società TAP AG ha riscontrato "...oggettive difficoltà ad attivare la verifica di ottemperanza di alcune prescrizioni, contenute nel decreto di VIA di cui trattasi, in un "unica soluzione..." proponendo di "... poter attivare la verifica di ottemperanza delle medesime sulla base della sequenza temporale di realizzazione del progetto", che si articola in 4 fasi: fase 0 (preparazione area di cantiere del *microtunnel*), fase 1a e 1b (realizzazione del *microtunnel*), fase 2 (realizzazione del terminale di ricezione), fase 3 (messa in posa delle tubazioni);

- il Decreto favorevole di compatibilità ambientale di cui al DM n. 223 dell'11 settembre 2014 è condizionato all'ottemperanza di n. 58 prescrizioni, di cui n. 34 in sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

- la Deliberazione di Giunta Regionale Puglia n. 1949 del 3 novembre 2015 ha individuato e demandato alla singole articolazioni regionali, tra le quali Regione Puglia e ARPA Puglia, gli adempimenti connessi e funzionali all'assolvimento di quanto prescritto dal MATTM nel DM n. 223 del 2014 in relazione "alle molteplici prescrizioni di natura ambientale e paesaggistica impartite alla TAP", sottolineando "la numerosità, complessità e multidisciplinarietà del quadro prescrittivo";

- pertanto il Parere n. 1942 del 18 dicembre 2015 della Commissione Tecnica di Verifica

dell'Impatto Ambientale (CT VIA) in merito alle modalità di ottemperanza delle prescrizioni *ante operam* ha condiviso la sequenza temporale di progetto individuata da TAP così come articolata in 4 fasi "in quanto la stessa sequenza temporale costituisce il riferimento per un logico sviluppo sequenziale delle Verifiche di Ottemperanza" al fine di garantire la coerenza complessiva delle prescrizioni e ha predisposto che "prima di passare alla verifica di ottemperanza del gruppo di prescrizioni ricomprese in una determinata fase, sia comunque già avvenuta e completata l'ottemperanza di tutte le prescrizioni comprese nella fase precedente" salvo eventuali deroghe da valutare caso per caso;

- in particolare, la Commissione con il suddetto parere ha chiesto a TAP di presentare la documentazione tecnica in via preventiva ed ha stabilito che le attività per la verifica di ottemperanza di competenza di enti quali organi regionali (come Regione Puglia e Arpa), Ispra e Comune di Melendugno non avrebbero potuto avere inizio prima del rilascio di un nulla osta preventivo da parte della stessa CT VIA affermando che "al fine di garantire la coerenza rispetto alle finalità configurate con il complessivo quadro prescrittivo elaborato dalla CT VIA, garantendo così la sostenibilità ambientale dell'intera opera, si prescrive che sulle prescrizioni per le quali con il presente parere si concede la verifica di ottemperanza frazionata ("ottemperanza demandata ad altri Enti per la A.18, A.28, A.29, A.44 e A.445) risulta necessario acquisire un preventivo Nulla Osta alla procedibilità della verifica di ottemperanza stessa da parte della CT VIA, trasmettendo preliminarmente da parte del Proponente tutta la documentazione necessaria, al fine di garantire la coerenza del quadro prescrittivo generale redatto in rapporto al SIA ed alla attività istruttoria unitaria".

Considerato che:

- senza nulla osta preventivo, TAP non avrebbe potuto inviare la documentazione per

avviare le procedure di verifica di ottemperanza di competenza degli enti regionali (quali Regione Puglia e Arpa). Eventuali attività svolte prima dell'emissione del nulla osta non sarebbero, quindi, da considerarsi valide;

- la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale ha concesso il nulla osta di procedibilità delle istanze di ottemperanza per le prescrizioni A.18, A.28, A.29, A.44 e A.45 solo in data 12 febbraio 2016 con Parere n. 1989 trasmesso al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Direzione Generale Valutazioni Autorizzazioni Ambientali con prot. 613/CTVA del 19 febbraio 2016;

- la TAP AG avrebbe potuto legittimamente richiedere la verifica delle ottemperanze alle prescrizioni A.18, A.28, A.29, A.44 e A.45 esclusivamente a seguito di rilascio da parte della CTVA di apposito Nulla Osta preventivo, ovvero solo a partire dal 20 febbraio 2016.

Rilevato che:

- risulta esserci stata un'attività istruttoria precedente a questa data, volta ad ottenere le singole autorizzazioni legate alle verifiche di ottemperanza;

- il termine ultimo di TAP AG per l'avvio dei lavori è il 16 maggio 2016, mentre l'opera dovrà essere completata entro il 2020, per non perdere l'Autorizzazione Unica rilasciata dal MISE e ai fini del mantenimento dell'Essenzione Accesso Terzi (TPA). È quindi evidente la volontà di TAP di accelerare le procedure di ottemperanza per rientrare nella scadenza della data di avvio dei lavori;

- il fronte No TAP ha presentato una missiva in data 14 marzo 2016 rivolta al Servizio Ecologia e all'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche VIA e VAS della Regione Puglia, al Presidente della Regione Michele Emiliano, all'ISPRA, all'ARPA Puglia e al Comune di Melendugno. La stessa è stata notificata, per conoscenza, alle Procure della Repubblica di Bari e di Lecce. Nella missiva si chiede alle amministrazioni chiamate alla verifiche di ottemperanza alle prescrizioni, di

annullare immediatamente "ogni atto inerente le operazioni di verifica di ottemperanza ("limitatamente alle prescrizioni A.18, A.28, A.29, A.44 e A.45 di cui al DM n. 223 dell'11.09.2014) compiuto antecedentemente la data del 19 febbraio 2016 e di considerare irricevibile e giuridicamente inesistente quanto depositato in merito dalla società proponente presso gli Enti in indirizzo antecedentemente la summenzionata data del 19 febbraio 2016, poiché detta documentazione risulta priva di necessario nulla osta preventivo".

Tutto ciò premesso e considerato
si interrogano

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- se sia effettivamente stata presentata, da parte della società TAP AG, presso gli enti regionali competenti la documentazione per l'avvio della procedura di verifica di ottemperanza relativamente alle prescrizioni A.18, A.28, A.29, A.44 e A.45 antecedentemente alla data del 19 febbraio 2016;

- qualora tale documentazione sia stata presentata, quali siano gli intendimenti della Giunta e se la stessa non ritenga opportuno assumere azioni volte all'immediato annullamento di qualsiasi atto inerente le operazioni di verifica di ottemperanza (limitatamente alle prescrizioni A.18, A.28, A.29, A.44 e A.45 di cui al DM n.223 dell'11.09.2014) compiuto dalle Autorità competenti per la verifica di ottemperanza ("Enti Vigilanti" nel DM n. 223 del 2014) antecedentemente la data del 19 febbraio 2016, poiché la documentazione trasmessa da TAP risulta priva di necessario nulla osta preventivo da parte della CTVA».

Comunico che a questa interrogazione è pervenuta risposta scritta. Poiché è riferita alla questione TAP, credo che il Presidente sia informato.

Invito il presentatore a illustrare l'interrogazione.

TREVISI. Abbiamo ricevuto risposta scrit-

ta, ma la risposta non contempla un punto fondamentale di questa interrogazione. Il Comitato tecnico di VIA ha dato apposito nulla osta per quanto riguarda la verifica delle ottemperanze relative alle prescrizioni in data 19 febbraio. Quindi solo da allora, dal punto di vista giuridico, si sarebbe potuto procedere all'attività istruttoria per vedere se queste prescrizioni venissero rispettate.

Il nulla osta è stato dato il 19 febbraio 2016, mentre quest'attività è stata fatta antecedentemente. La Commissione ulivi, al fine delle ottemperanze A.29 e A.44, è del 29 gennaio. Chiedevamo perché ci fosse stata quest'anomalia e se la Regione potesse svolgere, proprio perché l'attività è stata antecedente al nulla osta, un'attività di annullamento di qualsiasi atto inerente l'operazione di verifica e di ottemperanza, soprattutto per quanto riguarda quelle relative allo spostamento degli ulivi, ossia la A.29 e la A.44.

Dal punto di vista formale il nulla osta era stato ricevuto il 19 febbraio, mentre la Commissione ulivi si era già, stranamente, riunita il 29 gennaio.

Riscontriamo, quindi, sulla vicenda TAP un'anomalia sempre nei procedimenti. Dal punto di vista burocratico-amministrativo la questione TAP, almeno dal Ministero, viene sempre un po' avvantaggiata. Mentre per i comuni cittadini la legge va rispettata nella sua forma, perché forma è anche sostanza, per la TAP si chiude sempre un occhio. In ogni vicenda che riguarda la TAP, il Ministero tende un po' a dimenticare e a sottacere qualunque errore o qualunque anomalia formale, burocratica o di procedura dell'autorizzazione, in questo caso della verifica delle prescrizioni del Comitato tecnico di VIA.

Noi abbiamo riscontrato quest'anomalia e abbiamo chiesto all'assessore di competenza se fosse possibile procedere all'annullamento. Abbiamo ricevuto una risposta completa, ma su questo punto non ci è stato detto nulla nella risposta che ci è pervenuta dall'Assessorato di competenza.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, credo che nella risposta scritta i punti da lei evidenziati siano stati ampiamente dibattuti, sia per quanto riguarda l'atteggiamento della Regione nei confronti della volontà del Governo di accettare il frazionamento delle procedure e dei lavori di adeguamento, sia per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti della documentazione presentata e delle domande presentate in data antecedente al 19 febbraio.

Dalla relazione presentata si evince chiaramente che il valore e la portata della documentazione e di tutti gli atti antecedenti al 19 febbraio sono di carattere interlocutorio, ossia di basso valore. Essi non vanno a inficiare assolutamente le procedure (non la procedura, perché non si tratta di una singola procedura). Alcune di queste procedure sono addirittura successive alla data del 19 febbraio.

Pertanto, la Regione, volente o nolente, non ha la possibilità di annullare i procedimenti messi in atto. D'accordo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei cogliere l'occasione per informare il Consiglio in margine a questioni non direttamente connesse all'interrogazione, ma che credo siano rilevanti.

In particolare, rilevo innanzitutto la decisione della Presidenza del Consiglio dei Ministri di impugnare la nostra legge, partendo dalla necessità di tutelare gli ulivi monumentali e, più in generale, le aree oggetto di possibili espianati a causa della Xylella.

Noi avevamo introdotto una serie di emendamenti che sostanzialmente consentivano alla Regione Puglia di impedire il rilascio di au-

torizzazioni alle variazioni urbanistiche, alle modificazioni urbanistiche, senza la presenza di un progetto integrale dell'opera. La legge è stata – ripeto – impugnata, come è evidente proprio dagli atti di cui disponiamo, al precipuo scopo di facilitare la realizzazione della TAP.

È la prima volta che nella procedura [*interruzione audio*] il Consiglio dei Ministri cita specificatamente un'opera per giustificare il proprio intervento. Questa è un'informazione. Gli atti sono presso la Presidenza ed è giusto che i consiglieri ne abbiano notizia.

Vengo a un'altra informazione che volevo fornire. Ho ritenuto, nella mia funzione di rappresentante legale della Regione Puglia, di avanzare al Ministro dello sviluppo economico Calenda un'istanza di revoca in autotutela del titolo autorizzativo TAP. È, quindi, un'importante decisione che la Regione ha preso.

Data la delicatezza della questione, mi permetterete di leggervi la nota, che non è particolarmente lunga – la sintetizzerò, in ogni caso – per darvi conto delle ragioni di questa istanza di autotutela. Ricordo che l'autotutela è l'atto con il quale la pubblica amministrazione rileva un proprio errore per illegittimità e revoca l'atto per eliminarlo dall'universo giuridico. Laddove questa istanza fosse accolta, bisognerebbe ricominciare tutta la procedura, il che evidentemente ci consentirebbe di meglio tutelare le ragioni della Regione Puglia, così come derivano dal suo programma di governo.

«Illustrissimo signor Ministro, nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione per il gasdotto TAP la Regione Puglia ha fermamente manifestato il dissenso espresso e motivato sul progetto presentato e già sottoposto a VIA, con particolare riferimento alla scelta progettuale del punto di approdo di San Foca.

A fronte di tale espresso e motivato dissenso, in base alla consolidata giurisprudenza costituzionale sulla cosiddetta intesa forte tra

Stato e Regione interessata quale condizione necessaria di legittimità delle leggi che attingono in capo al primo una funzione amministrativa in materia di legislazione concorrente o residuale regionale, codesto Ministero avrebbe dovuto fare corretta applicazione del quadro legislativo vigente *ratione temporis* e, in particolare, di quanto specificatamente previsto per la fattispecie in esame dall'articolo 52-*quinquies*, commi 2 e 5 del DPR n. 327/2001 e dall'articolo 1, comma 8-*bis* della legge n. 239 del 2004, attuando quelle “idonee procedure” per consentire reiterate trattative volte a superare le divergenze, anche con l'impiego di specifici strumenti di mediazione, ad esempio la designazione di Commissioni paritetiche o di soggetti terzi, o di ulteriori garanzie della bilateralità”. Così Corte costituzionale, sentenza n. 239/2013».

Sintetizzo: si tratta, sostanzialmente, di un vizio che, secondo noi, mina in radice tutta la procedura autorizzativa della TAP. Nella sostanza, di fronte al dissenso della Regione Puglia, il Governo ha proceduto senza rispettare le norme di cui sopra e, soprattutto, senza rispettare gli indirizzi che la Corte Costituzionale aveva già espresso nel 2013 e che ha ribadito in successive pronunce.

«Al contrario – proseguo nella lettura –, lungi dal ricercarsi lealmente l'armonica composizione dei rispettivi interessi, il procedimento è stato rimesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, erroneamente applicando la diversa procedura di cui all'articolo 14-*quater* della legge n. 241/1990, e le trattative emerse dall'esame dei verbali delle riunioni tenutesi in quella sede si sono, in realtà, risolte nella mera registrazione del dissenso della Regione Puglia, conducendo al rilascio dell'autorizzazione TAP con il decreto ministeriale del 20 maggio 2015.

La questione è attualmente *sub iudice* davanti al Consiglio di Stato a seguito di atto d'appello della pronuncia di rigetto del giudice di primo grado, che la Regione Puglia ha notificato lo scorso 13 maggio.

Ciò che più conta, però, è che il procedimento concretamente seguito per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del gasdotto TAP ha determinato la palese lesione delle prerogative costituzionali dell'Ente territoriale che rappresento e che la suddetta lesione risulta oggi certificata dalla recentissima sentenza n. 110/2016 della Corte costituzionale depositata lo scorso 20 maggio.

In questa pronuncia, avente ad oggetto le censure di legittimità costituzionale che la Regione Puglia aveva sollevato avverso le modifiche che l'articolo 37 del cosiddetto "decreto Sblocca Italia" aveva apportato all'articolo 52-*quinquies* del DPR n. 327/2001, proprio in relazione ai gasdotti di approvvigionamento di gas dall'estero, incluse le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse, il giudice delle leggi ha ribadito a chiare lettere che il citato articolo 52-*quinquies* "prevede la cosiddetta intesa forte ai fini della localizzazione e la realizzazione delle infrastrutture lineari energetiche, quale modulo procedimentale necessario per assicurare l'adeguata partecipazione delle Regioni allo svolgimento di procedimenti incidenti su una molteplicità di loro competenze" (sentenza n. 182/2013), affermando in termini inequivoci che anche "ai gasdotti di approvvigionamento di gas dall'estero è pienamente applicabile il disposto dell'articolo 52-*quinquies*, comma 5 del DPR n. 327/2001, che prevede l'adozione, di intesa con le Regioni, dell'atto conclusivo del procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di ogni infrastruttura lineare energetica".

Ma vi è di più. Con la medesima decisione la Corte Costituzionale ha avuto specifica cura di precisare, altresì, che "l'intesa prevista dall'articolo 52-*quinquies*, comma 5 del DPR n. 327/2001 non può che riguardare anche le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse". Si tratta, come agevolmente comprensibile, di una pronuncia che ha effetti dirompenti

e ulteriormente inficianti, anche sotto il profilo della lesione delle attribuzioni costituzionali della Regione Puglia, la procedura seguita per il rilascio dell'autorizzazione TAP di cui al decreto ministeriale n. 25/2015.

La necessità di un'intesa forte con la Regione, infatti, avrebbe dovuto comportare il coinvolgimento paritetico dell'Ente territoriale sin dalle fasi iniziali. In particolare, l'intesa prevista dall'articolo 52-*quinquies*, comma 5 del DPR n. 327/2001, per come interpretata sotto la lente della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 110/2016, avrebbe dovuto riguardare anche "le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse".

Nonostante la Regione abbia fin dall'inizio sollecitato lo Stato a ricercare un approdo alternativo rispetto a quello in contestazione, il MISE si è attestato su posizioni del tutto ostruzionistiche, a difesa dell'interesse della proponente TAP (a non dilatare i tempi di autorizzazione dell'opera), omettendo di ricercare lealmente l'intesa forte che la norma legislativa, come interpretata dal giudice delle leggi, addirittura prescrive a monte, ovvero, sin dall'avvio delle operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti, non essendo certo la procedura di VIA, la fase preparatoria alla redazione del progetto, quale sede naturale per la ricerca dell'intesa forte di cui trattasi.

TAP e MISE, in sostanza, hanno illegittimamente relegato alla fase VIA, per la quale, come è noto, esiste un binario separato che non necessita di forme di condivisione regionale che si sostanziano in un'intesa cosiddetta forte, l'esame del superamento delle contrapposte posizioni sul punto di approdo, posizioni che si sono poi negativamente riverberate solo a valle del procedimento in sede di rilascio del provvedimento finale.

Il procedimento svoltosi innanzi alla Presidenza del Consiglio è servito, contrariamente alla sua vocazione, non tanto a mediare fra interessi contrastanti alla ricerca di soluzioni

condivise, bensì ad accentuare il conflitto con la Regione, nonché, addirittura, a depotenziare la portata prescrittiva dalla VIA. In tale sede, il Ministero dall'ambiente ha addirittura superato la prescrizione che in virtù del principio di precauzione, avrebbe dovuto imporre la sottoposizione del progetto a nullasta di fattibilità, ai sensi della cosiddetta normativa Seveso.

Per tutto quanto fin qui esposto, al fine di assicurare la doverosa garanzia delle prerogative costituzionali dell'Ente che rappresento, le chiedo di procedere al riesame in autotutela di tutti gli atti del procedimento amministrativo e di annullare e revocare il decreto di rilascio dell'autorizzazione unica alla realizzazione del gasdotto TAP».

Questo è un atto di natura tecnica. Non mi sfugge anche il suo indiretto valore politico, perché, in definitiva, abbiamo rilevato che quest'opera ha spinto la Presidenza del Consiglio dei Ministri a ignorare la cosiddetta intesa forte e a rilasciare il titolo autorizzativo senza rispettare la legge.

Questa circostanza, che probabilmente dipende dalla convinzione del Governo sulla strategicità dell'opera e sulla necessità di consentire al Consorzio TAP di rispettare i termini di inizio dell'opera, che evidentemente avrebbero provocato ulteriori effetti, ma sul Consorzio TAP, non sulla possibilità teorica che l'opera fosse realizzata (quindi, su un privato, non sull'interesse nazionale a realizzare l'opera), dal mio punto di vista informano profili di illegittimità che consiglierebbero fortemente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la revoca del titolo.

È evidente, infatti, che si sta innescando, sia pure – spero – per semplice buona volontà, una sequenza di atti illegittimi che, se reiterati anche dopo la richiesta di autotutela (voglio specificarlo, perché adesso il Governo è a conoscenza delle illegittimità che ha compiuto e che ha involontariamente realizzato), evidentemente, da questa fase in poi, tutti gli atti che il Governo dovesse assumere in conseguenza

delle sue scelte sbagliate non avrebbero più un valore di mero errore, ma di consapevole violazione della legge, il che mi auguro non avvenga.

Ci sono questi due elementi. Uno è l'impugnativa della nostra legge, che peraltro è legge di puro buonsenso. Noi abbiamo, infatti, semplicemente detto che non è autorizzabile un semplice tubo cieco su una spiaggia, perché, allo stato, il famoso gasdotto TAP non è progettato. È un tubo cieco su una spiaggia, in base al quale, secondo la legge, noi dovremmo validare una serie di procedure, fra le quali anche lo spostamento degli ulivi, senza avere cognizione del progetto integrale dell'opera e senza avere una Valutazione di impatto ambientale dell'intera opera.

Per assurdo, l'incredibile fretta che si sta ponendo alla procedura per consentire al privato TAP di rispettare dei suoi termini rispetto a provvedimenti che ha ottenuto in deroga ai principi dell'Unione europea ci sta spingendo a una serie di illegittimità, che ovviamente sono enormemente lesive non solo delle prerogative della Regione Puglia – mi permetterete –, ma dell'intero Stato nazionale.

Del resto, se è vero che ci può essere un interesse strategico essenziale alla realizzazione di un'opera – e questo non è estraneo alle finalità di un Governo –, è anche vero che il fine non giustifica mai la violazione di norme che sono di rango costituzionale.

Sotto questo aspetto mi auguro che la Corte Costituzionale, che giudicherà sia della legge che di eventuali ulteriori iniziative da parte della Regione Puglia a tutela delle proprie prerogative, anche alla luce della nuova sentenza della Corte Costituzionale, che dimostra con chiarezza che le nostre prerogative sono state lese, mancando la procedura finalizzata all'adozione della cosiddetta "intesa forte", possa consentire a questa vicenda, che non ha nulla di anormale...

Parliamoci chiaro: al di là del fatto che la Regione Puglia è contraria all'approdo dell'opera su una spiaggia – lo ripeto ancora una volta

– che consideriamo di particolare pregio ambientale, noi non abbiamo nulla, in teoria, nei confronti di questo gasdotto. Sono delle scelte che spettano al Governo e rispettiamo queste scelte.

Chiediamo solo che queste scelte da parte del Governo siano adottate rispettando le leggi e, in particolare, la Costituzione della Repubblica, che lascia alla Regione Puglia delle prerogative che, in questo caso, sono state platealmente pretermesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TREVISI. Siamo contenti che le numerose denunce che abbiamo fatto già a novembre e dicembre, con le numerose note che abbiamo inviato sia al Presidente, sia all'assessore di competenza su questo atteggiamento del Ministero, che assolutamente non rispetta né le leggi ordinarie, né le leggi costituzionali della nostra Repubblica, favorendo in maniera privilegiata una società che resta privata e la cui collocazione non rispetta sicuramente alcun criterio, siano state ritenute fondate.

Non si capisce come una delle spiagge più belle d'Italia, Melendugno, che è stata premiata, possa essere il sito idoneo a ospitare un impianto industriale. Non si capisce anche come i pesi, che nella VIA sappiamo benissimo essere soggettivi – non sono pesi che seguono un algoritmo matematico, ma sono stati attribuiti in maniera discrezionale da alcuni individui – abbiano potuto portare a una scelta che giudichiamo sicuramente incompatibile con lo stato reale delle cose.

Siamo contenti, quindi, che la Regione abbia rilevato che le nostre denunce erano fondate e questo atteggiamento del Ministero di favorire una società privata e di distruggere qualcosa che comunque stava funzionando, che è la *green economy*.

Abbiamo i dati di quest'anno sulla *green economy*. Sono spaventosi: abbiamo perso 40.000 posti di lavoro sulle fonti rinnovabili e

sull'energia pulita e stiamo continuando a favorire le *lobby* del petrolio e del gas. Speriamo che i cittadini aprano gli occhi.

Siamo contenti che la Regione Puglia stia accogliendo le nostre numerose denunce e speriamo finalmente che i giudici possano risolvere queste scelte sbagliate, che danneggiano fortemente i cittadini della nostra regione. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Turco “Emissioni ILVA”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Turco, un'interrogazione urgente “Emissioni ILVA”.

Invito il presentatore a illustrarla.

TURCO. Do lettura dell'interrogazione: «Il sottoscritto Giuseppe Turco, consigliere regionale del Gruppo La Puglia con Emiliano,

premessi che

- lo scorso 24 febbraio i commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria hanno consegnato ad ARPA Puglia, nel corso di un incontro svoltosi presso l'ex ospedale Testa di Taranto, il documento “Ilva – stabilimento di Taranto – attività di monitoraggio ambientale relativo alle analisi dei risultati delle misure di deposizione di PCDD/F a firma del Prof. Ing. Maurizio Onofrio”;

- che il documento riporta, nella parte relativa alla deposizione di organici (PCDD/F), i dati raccolti nel periodo compreso tra agosto 2013 e febbraio 2015, sia all'interno dello stabilimento (Cokeria, Parchi, Portineria C, Riv 1, Direzione) che all'esterno e precisamente nel quartiere Tamburi in Via Orsini;

- che dall'analisi dei dati emerge che per i mesi di novembre 2014 e febbraio 2015 nel quartiere Tamburi di Taranto si sono riscontrati valori deposimetrici di ordini di grandezza pericolosamente superiori ai limiti normalmente considerati come valori soglia sul suolo previsti dalle vigenti normative in materia.

- che nel procedimento penale “Ambiente svenduto” nel quale la Regione Puglia risulta costituita parte civile gli imputati sono accusati tra l’altro di concorso in disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari (capo B) perché avrebbero operato un massimo sversamento nell’aria di Taranto di sostanze nocive per la salute umana, animale e vegetale, diffondendo in particolare diossina così determinando gravissimo pericoloso per la salute pubblica;

Chiede

al Presidente della Giunta regionale e all’assessore regionale all’ambiente di conoscere:

- i dati delle campagne di monitoraggio sulle emissioni di diossina dallo stabilimento siderurgico Ilva compiuti dall’ARPA;

- gli esiti dei controlli, ove effettuati, di ARPA e ASL sulla igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro riferiti all’area industriale di Taranto;

- gli esiti dei controlli, ove effettuati, dell’ASL sulla sicurezza dei prodotti alimentari dell’area nella quale sono stati riscontrati valori anomali riguardo la presenza di diossina;

- le iniziative che la Giunta regionale intende intraprendere per accertare l’origine della diossina di cui allo studio del professor Onofrio, l’accertamento delle responsabilità commissive e omissive, la tutela della salute degli operai e dei cittadini di Taranto».

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell’ambiente*. Presidente, faccio ammenda personale, anche se la colpa non è direttamente imputabile a me, ma ho con forza e più volte sollecitato la compilazione delle risposte in merito a questi argomenti.

Tuttavia, data la complessità e dato anche

il continuo avvicinarsi di novità in merito alla situazione Ilva, gli uffici non sono stati ancora in grado di produrre una documentazione adeguata e soddisfacente.

Mi assumo l’impegno personale di presentarla alla prossima seduta, fosse anche a fine settimana o i primi giorni della settimana prossima, per iscritto, e poi di poterla discutere in sede di Consiglio.

Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Turco “ARES ARPA”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Turco, un’interrogazione urgente “ARES ARPA”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore alla qualità dell’ambiente. - Il consigliere regionale Giuseppe Turco

Premesso che

- Con delibera di Giunta Regionale n. 1980/2012 furono stanziati 8 milioni di euro per la costituzione di un Centro salute e Ambiente a Taranto presso l’ex Ospedale Testa allo scopo di attivare specifiche iniziative in grado di approfondire le conoscenze tecnico-scientifiche in materia di interazione tra ambiente e salute ai fini della pianificazione di strategie efficaci per il contenimento degli impatti ambientali;

- che tale delibera fu aggiornata con la delibera di Giunta regionale 2731/2014 e poi delibera 889/2015, con le quali furono stanziati 3.018.000 euro per svolgere monitoraggi delle matrici ambientali e studio integrato delle contaminazioni ambientali, 1.033.000 euro per la valutazione delle esposizioni a inquinanti ambientali, 825.000 per la sorveglianza epidemiologica, 27.000 euro per il potenziamento delle attività di formazione degli operatori sanitari e di comunicazione alla popolazione;

- che la città di Taranto e la provincia continuano a vivere uno stato di emergenza am-

bientale anche alla luce del nuovo allarme sulla massiccia presenza di diossina nel rione Tamburi della città capoluogo;

Chiede di sapere se

il Centro Salute e Ambiente è stato realmente costituito a Taranto presso l'ex ospedale Testa;

- se risulta al vero che i dirigenti responsabili delle attività di controllo ambientale svolgono le proprie funzioni a Bari presso ARES e ARPA;

- se risulta al vero che il personale assunto per dette funzioni (circa 16 dipendenti) lavora presso la direzione generale Arpa a Bari;

- se siano stati prodotti studi del valore di 8 milioni di euro;

- quali sono le attività svolte;

- se sono stati effettuati controlli di radioattività ambientale su Taranto e quali sono stati i risultati;

- se sono stati effettuati controlli sul rumore provocato dagli impianti dell'Ilva così come previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale e dal successivo Piano ambientale e quali sono stati i risultati;

- se sono stati effettuati controlli sulle emissioni a camino in atmosfera negli ultimi due anni su circa 300 camini presenti nell'area industriale di Taranto e quali sono stati i risultati».

Invito il presentatore a illustrarla.

TURCO. Signor Presidente, ringrazio l'assessore. Non c'è bisogno, assessore, che si giustifichi. So che lei è in buona fede, ma posso capire il suo disagio, perché sono convinto che non ci sono dati in merito che lei possa fornire, non per sua responsabilità, ma perché ARPA non ha mai fornito alcun dato.

Il problema che vorrei ricordarle, assessore, nel rispetto delle parti e della sua onestà intellettuale, è che mi auguro che lei possa rispondere come organo politico e non come ARPA, perché, se l'ARPA dovesse rispondere, l'ARPA in oggetto è la parte interessata da questa vicenda.

La maggiore responsabilità della carenza di dati viene dall'ARPA. Non vorrei che lei venisse a darmi risposte per conto di ARPA. L'organo politico ha il dovere di verificare e controllare quello che l'ARPA non ha fatto. Riconosco in lei un'intensa intelligenza politica e onestà intellettuale, ma nella prossima seduta mi auguro che la risposta sia precisa e che non venga da ARPA, che è la parte che ha offeso la città di Taranto, così come è inevitabile che lei mi debba rispondere sul fatto che molto probabilmente 19 appartenenti all'ARPA professionisti siano stati dislocati in una città che vive pieno benessere, quale è Bari, assessore. La informo anche di questa gravissima situazione.

Abbiamo professionisti che dovevano essere e che sono stati assunti per vigilare e salvaguardare l'interesse della comunità tarantina e della provincia ionica, ma che sono stati, molto probabilmente, dirottati in quel di Bari. Discuteremo anche del progetto OdorTel, in merito al quale ci sono gravissimi conflitti di interesse che interessano sempre alcuni professionisti.

Mi auguro che la risposta non venga da ARPA. Se dovesse venire da ARPA, sin da adesso ritengo di doverle dire che non sarei sicuramente contento della sua risposta.

Presidente, posso andare avanti con la seconda?

PRESIDENTE. Sì. Le avevo già dato la parola, così ci sarà una risposta cumulativa.

TURCO. *«Premesso che*

- con delibera di Giunta Regionale n. 1980/2012 furono stanziati 8 milioni di euro per la costituzione di un Centro salute e Ambiente a Taranto presso l'ex Ospedale Testa allo scopo di attivare specifiche iniziative in grado di approfondire le conoscenze tecnico-scientifiche in materia di interazione tra ambiente e salute ai fini della pianificazione di strategie efficaci per il contenimento degli impatti ambientali;

- che tale delibera fu aggiornata con la delibera di Giunta regionale 2731/2014 e poi delibera 889/2015, con le quali furono stanziati 3.018.000 euro per svolgere monitoraggi delle matrici ambientali e studio integrato delle contaminazioni ambientali, 1.033.000 euro per la valutazione delle esposizioni a inquinanti ambientali, 825.000 per la sorveglianza epidemiologica, 27.000 euro per il potenziamento delle attività di formazione degli operatori sanitari e di comunicazione alla popolazione;

- che la città di Taranto e la provincia continuano a vivere uno stato di emergenza ambientale anche alla luce del nuovo allarme sulla massiccia presenza di diossina nel rione Tamburi della città capoluogo

Chiede di sapere se

il Centro Salute e Ambiente è stato realmente costituito a Taranto presso l'ex ospedale Testa;

- se risulta al vero che i dirigenti responsabili delle attività di controllo ambientale svolgono le proprie funzioni a Bari presso ARES e ARPA;

- se risulta al vero che il personale assunto per dette funzioni (circa 16 dipendenti) lavora presso la direzione generale Arpa a Bari;

- se siano stati prodotti studi del valore di 8 milioni di euro;

- quali sono le attività svolte;

- se sono stati effettuati controlli di radioattività ambientale su Taranto e quali sono stati i risultati;

- se sono stati effettuati controlli sul rumore provocato dagli impianti dell'Ilva così come previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale e dal successivo Piano ambientale e quali sono stati i risultati;

- se sono stati effettuati controlli sulle emissioni a camino in atmosfera negli ultimi due anni su circa 300 camini presenti nell'area industriale di Taranto e quali sono stati i risultati».

Carissimo assessore, come vede, molti sono stati i soldi impegnati per quel di Taranto,

spesi evidentemente. Di fatto, però, non abbiamo visto né relazioni, né assolutamente quello che sembrava essere un centro di eccellenza al Testa, che ancora adesso non riusciamo a vedere.

Non riusciamo proprio a notare l'esistenza di questo centro importante, su cui sono stati impegnati miliardi di vecchie lire.

La ringrazio, assessore.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, la ringrazio per le parole di stima e di affetto che ha avuto precedentemente. Approfitto proprio di questo affetto per ripetere le stesse scuse che ho esposto prima.

Gli argomenti delle interrogazioni n. 224, n. 220 e n. 226 sono molto simili: non soltanto gli uffici, ma anche il Dipartimento stanno cercando di fornire una risposta omogenea, che possa accontentare tutte le domande comprese in queste tre interrogazioni.

Pertanto, così come ho fatto prima, mi riservo assolutamente la prossima volta di portare risposta scritta e di discuterla con estrema disponibilità.

Colgo l'occasione anche per anticipare alla Presidenza che per la prossima interrogazione, la n. 266 a firma del collega Perrini, la risposta non è pronta, ragion per cui chiedo di discuterla la prossima volta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TURCO. Assessore, ancora una volta la ringrazio per la sua disponibilità, per la sua arguzia politica e per la sua onestà. Abbiamo parlato tante volte di Taranto.

La vedo molto convinto nell'intraprendere azioni che sappiano risollevare le sorti della *mala gestio* nel caso Taranto, per quanto ri-

guarda questi valori altamente impattanti per l'ambiente.

Assessore, interverrò poche volte in quest'Aula, considerando che mi avete votato all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Capisco la mia situazione di *super partes*, ma sull'ambiente tarantino e sull'ambiente della regione Puglia in genere, come pure sulla sanità, non potrò tacere.

Almeno una cosa potrebbe farla subito, assessore: verificare se questi 16 alti professionisti, assunti per vigilare sulla salubrità dell'aria e su alcuni progetti che dovevano essere intrapresi e che sono stati impegnati anche economicamente, da domani potessero ritornare in quel di Taranto per dare una mano ai tarantini nella loro attività di salvaguardia e salubrità dell'aria e delle sostanze impattanti.

Almeno questo può dirlo al Consiglio? Le chiedo se questi 16, se è confermato quanto già detto, possono ritornare in quel di Taranto, come fanno tutti i professionisti quando vengono ad accettare un incarico fuori dalla propria città.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Mi informerò immediatamente della situazione. Credo di poter fornire contezza dei dati, considerando che comunque le regole saranno rispettate.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Ilva Tossica, dati shock concernenti la concentrazione di 791 picogrammi al metro quadro nelle aeree urbane adiacenti allo stabilimento siderurgico di Taranto"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Ilva Tossica, dati *shock* concernenti la concentrazione di 791 picogrammi al metro

quadro nelle aeree urbane adiacenti allo stabilimento siderurgico di Taranto", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - Il Consigliere Regionale Renato Perrini

Premesso che:

Nei giorni scorsi sono stati diffusi, con preoccupante ritardo, i dati riguardanti la presenza di diossina nella Città di Taranto, in particolare nelle aree più vicine allo stabilimento Ilva (dati riguardanti il periodo novembre 2014 - febbraio 2015). I dati segnalano una concentrazione altissima di polveri di diossina (791 picogrammi al metro quadro), elemento notoriamente pericolosissimo per la salute, paragonata a ciò che si verifica nella cosiddetta "terra dei fuochi"!

Secondo quanto riportato nella relazione dell'Arpa, esiste un concreto e grave rischio di ingestione tramite la catena alimentare.

Considerato che:

Una relazione commissionata dall'Ilva, curata dal Politecnico di Torino, a firma del Prof. Maurizio Onofrio, attribuisce tale presenza a fonti diverse dall'Ilva, esibendo a prova di tale assunto la verifica di campioni deposimetrici di ordini di grandezza pericolosamente superiori ai limiti normalmente considerati come valori soglia sul suolo previsti dalle vigenti normative in materia.

L'unica fonte scientifica e istituzionale accreditata a fornire informazioni resta l'Arpa Puglia.

Rilevato che:

Una richiesta del Presidente della Giunta Regionale, il Direttore dell'Arpa Puglia, Dott. Giorgio Assennato, contestava completamente le tesi del Politecnico, attribuendo la fonte delle polveri di diossina esclusivamente all'attività siderurgica tarantina.

Interroga

Il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore Qualità dell'ambiente, se sono a conoscen-

za di quanto sopra esposto, quali iniziative urgenti intendano adottare per chiarire in modo chiaro quanto accaduto, in relazione anche al grave ritardo con cui i dati sono stati resi pubblici, e definire ogni possibile fonte dell'eccezionale emissione registrata, come si intende intervenire per garantire la conoscenza dei dati in tempo reale, relativi alle emissioni nocive in generale, e della attività industriale in particolare, come intendano intervenire per verificare l'attuale livello di emissioni nocive provenienti dall'attività industriale».

Mi consenta, assessore Santorsola: poiché sono interrogazioni che vanno avanti da febbraio, capisco la complessità della materia, ma dopo tre mesi una risposta si può abbozzare, sia pure parziale o non completa.

Invito il presentatore a illustrare l'interrogazione.

PERRINI. Questa interrogazione sull'Ilva risale al mese di febbraio. So che non è colpa sua, Presidente Emiliano, ma forse dobbiamo andare con le mazze all'Assessorato all'ambiente, perché è impossibile che sia da febbraio che ne stiamo parlando.

Caro Presidente, da febbraio, quando abbiamo presentato l'interrogazione, l'ARPA o i dirigenti che sono all'Ambiente non ci danno ancora risposta. È giusto quello che dice il Presidente: è inutile portarla in Aula. La portiamo noi all'Assessorato insieme a lei, perché c'è qualcosa che non quadra.

La stessa risposta, caro assessore, l'ha data un mese fa, quindici giorni fa, e ancora oggi. Da febbraio sono passati cinque mesi. Se non si risponde a una questione importante come questa, allora c'è qualcosa presso gli uffici dell'ambiente che non sta funzionando.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Non è che all'Assessorato

all'ambiente ci sia qualcosa che non sta funzionando. Piuttosto mi sono assunto personalmente la responsabilità di una mancata risposta.

Credo che tra persone perbene, quali noi siamo, si debba dare atto che un argomento come quello dell'Ilva, che è in continuo aggiornamento e movimento e che richiede dati precisi che devono essere forniti da diversi uffici, possa richiedere più tempo.

Ci sono – l'Assessorato l'ha fatto – interrogazioni del 25 maggio alle quali è già stata fornita adeguata risposta scritta. Credo, quindi, che l'Assessorato stia dimostrando tutta la sua volontà a collaborare e a fornire indicazioni su questo particolare argomento. Sarà forse colpa mia, ma non siamo riusciti ancora ad avere tutti i dati compiutamente giusti per fornire la risposta richiesta.

Non l'ho fatto precedentemente, ragion per cui non può dire che ho fornito la stessa risposta in altri momenti. Ho detto che non era ancora pronta. Oggi mi assumo la responsabilità di presentarla entro la prossima seduta. Credo che questo dovrebbe bastare.

Grazie.

PRESIDENTE. Prendiamo per buono questo impegno. Speriamo che nel giro di pochi giorni possa arrivare una risposta esauriente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Conca “Reiterato comportamento omissivo della Direzione Strategica AOU Policlinico di Bari con conseguente condotta antisindacale nei confronti della RSU e delle OO.SS.”

PRESIDENTE. Comunico che all'interrogazione urgente, a firma del consigliere Conca, “Reiterato comportamento omissivo della Direzione Strategica AOU Policlinico di Bari con conseguente condotta antisindacale nei confronti della RSU e delle OO.SS.” è pervenuta risposta scritta. Pertanto, si intende superata.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Galante, Conca “Attività dei volontari nella gestione del servizio di emergenza-urgenza sanitaria territoriale 118”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Bozzetti, Galante, Conca, “Attività dei volontari nella gestione del servizio di emergenza-urgenza sanitaria territoriale 118” si intende rinviata.

Il Presidente ha chiesto di rinviarla in quanto non ha ricevuto una risposta scritta dagli uffici.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BOZZETTI. Volevo semplicemente dire – mi ricollego anche al problema esposto dal collega Perrini per quanto riguarda l'Assessorato all'ambiente – che forse anche all'Assessorato alla sanità ci vuole qualche competenza in più o qualche forza lavoro in più in segreteria, in questo caso...

Presidente, mi piacerebbe che mi ascoltasse. Si vede che l'argomento non è di suo interesse, visto che parliamo di 118, argomento che, come sappiamo, viene puntualmente rimandato.

PRESIDENTE. Consiglieri, per cortesia, se avete bisogno di parlare, nella saletta dietro si può tranquillamente parlare. Vi appartate e discutete. Questa confusione non può continuare.

BOZZETTI. Grazie, Presidente.

Volevo rimarcare il fatto che probabilmente anche per quanto riguarda l'Assessorato alla sanità ci vuole forse qualche forza lavoro in più, perché questa interrogazione urgente è stata presentata l'11 aprile e siamo arrivati a luglio e ancora non abbiamo una risposta.

Personalmente, per quanto riguarda questa interrogazione sul 118, ho portato le carte in Procura, facendo un esposto, ma mi piacerebbe che ogni tanto anche la Regione e, quindi,

la politica facessero la loro parte e non aspettassero sempre la magistratura, Presidente. Non è possibile aspettare tre mesi ormai per una risposta a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente, mi dispiace molto che gli uffici non riescano a star dietro al ritmo delle interrogazioni, anche perché le risposte alle interrogazioni sono il doppio nella media in questo primo anno di quelle della passata legislatura. Quindi, gli uffici stanno facendo uno sforzo enorme, perché hanno raddoppiato la loro capacità operativa.

Naturalmente vi preghiamo, nel limite dell'esercizio delle vostre funzioni, di concentrare le interrogazioni, perché è ovvio che tutte le risorse, per definizione, sono esauribili. Dipende da qual è la richiesta che si avanza.

Mi scuso per il ritardo, ma lo considero giustificato, perché, in particolare, per tradizione, gli uffici dell'Assessorato alla sanità sono quelli che rispondono alle interrogazioni più numerose e anche più complesse, che richiedono la consultazione di molti elementi.

In questo momento, peraltro, quell'Assessorato è sottoposto a uno *stress* operativo senza precedenti, perché, tra il Piano di riordino, la rete dell'emergenza-urgenza e tutti gli adempimenti connessi, le delibere con le quali stiamo rilanciando l'attività dell'oncologico e la rete oncologica e gli interventi sui regolamenti sull'autismo, sull'utilizzo e sulla coltivazione della cannabis a fini terapeutici, in tutta sincerità, gli uffici stanno facendo il loro dovere.

È chiaro che avremmo bisogno di rinforzi. Questa è una delle richieste che ho fatto con riferimento all'emergenza tarantina in sede di audizione sull'Ilva.

Non vi ho ancora riferito sull'audizione, ma, quando lo farò, vi ribadirò che ho chiesto delle specifiche deroghe ai normali divieti di

assunzione che sono riferiti a tutta la sanità tarantina, proprio perché c'è una situazione straordinaria alla quale non riusciamo a rispondere in maniera ordinaria.

In ogni caso, mi impegnerò al massimo perché, con riferimento a questa interrogazione, la risposta sia fornita il più celermente possibile. Mi scuso ancora.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Atto di indirizzo per un nuovo atto aziendale di organizzazione" – Decreto n. 4 del 06/04/2016 del Presidente ADISU Puglia"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Caroppo A. "Atto di indirizzo per un nuovo atto aziendale di organizzazione" – Decreto n. 4 del 06/04/2016 del Presidente ADISU Puglia" si intende superata.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia "Modifiche all'assetto organizzativo e depotenziamento dei servizi erogati dalle sedi territoriali dell'Agenzia per il Diritto allo studio universitario della Puglia. Atto monocratico del presidente in contrasto con la legge regionale n. 18/2007"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia "Modifiche all'assetto organizzativo e depotenziamento dei servizi erogati dalle sedi territoriali dell'Agenzia per il Diritto allo studio universitario della Puglia. Atto monocratico del presidente in contrasto con la legge regionale n. 18/2007" si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Legge stabilità 2016, comma 821, e bando NIDI"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma

del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "Legge stabilità 2016, comma 821, e bando NIDI", della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore allo sviluppo economico. –

Premesso che:

Il bando NIDI, dopo aver elencato, all'art. 3 comma 2, i settori ammissibili ai finanziamenti – tra i quali le "attività professionali, scientifiche e tecniche" (lett. g) – prevede, al successivo comma 3, che "Le attività professionali (anche sanitarie) e di consulenza possono accedere alle agevolazioni esclusivamente in forma di associazione tra professionisti o società, ove tutti i soci abbiano qualifiche idonee a svolgere un'attività professionale e sia dimostrata l'iscrizione dei soci o associati ai relativi Ordini professionali ove richiesto. Le associazioni professionali dovranno disporre di una propria Partita IVA entro la data di concessione delle agevolazioni e devono prevedere nello statuto una partecipazione agli utili pari almeno al 50% da parte dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate di cui al precedente Art. 2."

conseguentemente

Il Bando NIDI limita pertanto l'accesso ai finanziamenti europei ai singoli professionisti muniti di Partita IVA ed iscritti al relativo Ordine professionale, creando, a mio modesto avviso, un'ingiustificata discriminazione rispetto ai professionisti associati. Se, per vero, al singolo professionista è consentito di svolgere l'attività professionale individualmente, non si comprendono le ragioni del necessario esercizio in forma associata per poter usufruire dei fondi europei. Peraltro, ove mai la *ratio* fosse quella di incentivare forme di esercizio collettivo delle attività (e perché mai poi?!), questa previsione dovrebbe riguardare tutte le attività ammesse ai sensi dell'art. 3, comma 2, ma così non è.

Va rilevato comunque che

- La Legge di Stabilità per il 2016 prevede invece, al comma 821, che "I Piani operativi

POR e PON del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/ 361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni.”

Tutto ciò premesso,

interrogo

il Presidente della Giunta Regionale per sapere se:

Alla luce della Legge di Stabilità per il 2016, la Regione Puglia intende applicare il comma 821 della Legge di Stabilità 2016 e ritenere pertanto che l'ambito applicativo dei fondi disciplinati dal bando NIDI vada *a fortiori* esteso ai singoli professionisti e, di conseguenza, aggiornare il bando in questione emanato precedentemente alla Legge di Stabilità e ancorché inerente la precedente programmazione».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, questa interrogazione prende spunto da un bando che regola l'ammissibilità dei soggetti ai finanziamenti per i progetti NIDI (Nuove Iniziative Di Impresa).

Questo bando dice che le attività professionali, quindi anche quelle sanitarie e di consulenza, possono accedere alle agevolazioni esclusivamente in forma di associazioni tra professionisti o società ove tutti i soci abbiano qualifiche idonee a svolgere un'attività pro-

fessionale e sia dimostrata l'iscrizione dei soci o associati ai relativi ordini professionali, ove richiesta.

Le associazioni professionali dovranno disporre di una propria partita IVA. Il bando prevede che i professionisti possano partecipare solo se sono associati tra loro, ma il singolo professionista non potrebbe.

In realtà, c'è stata la legge di stabilità del 2016 che al comma 821 recita: “I Piani operativi POR e PON del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2010 si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica a prescindere dalla forma giuridica rivestita dal Titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013” e così via.

Si chiede con questa interrogazione se la Regione, alla luce di quanto stabilito dalla legge di stabilità per il 2016, intende applicare il comma 821 e ritenere, pertanto, che l'ambito applicativo dei fondi disciplinati al bando NIDI vada esteso ai singoli professionisti e, di conseguenza, aggiornare il bando in questione, emanato precedentemente alla legge di stabilità, ancorché inerente la precedente programmazione.

È chiaro che la legge di stabilità decide per la programmazione 2014-2020, ma ci sono fondi della programmazione precedente. Si chiede alla Regione: vuol tener conto di questa equiparazione che la legge di stabilità ha dettato con questo comma 821 anche per la programmazione precedente? Ci sono liberi professionisti che intendono avviare iniziative d'impresa e che, invece, sono bloccati perché, se non si associano tra loro, non possono accedere ai finanziamenti, mentre vorrebbero avviare la propria impresa da singoli professionisti, perché iscritti all'Ordine e muniti di partita IVA.

PRESIDENTE. Il rappresentante della

Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale e allo sviluppo economico*. La possibilità di estendere gli incentivi europei ai liberi professionisti deriva da una direttiva comunitaria, come è stato detto dal Presidente Zullo. Quella direttiva comunitaria la Regione l'ha utilizzata nella propria programmazione fin da giugno 2015, prima ancora della legge di stabilità.

Abbiamo adottato questo tipo di meccanismo: i liberi professionisti possono essere finanziati singolarmente con il microcredito d'impresa. Laddove, invece, vogliono costituire studi associati tra professionisti, possono essere finanziati anche con il bando NIDI.

Successivamente, la legge di stabilità ha recepito, finalmente, quella direttiva europea e ha introdotto, perciò, la possibilità per i liberi professionisti di essere finanziati anche con i fondi comunitari. Dico "finalmente" perché la Regione aveva anticipato questa misura, ma la legge di stabilità non fa distinzione tra inizio di attività e attività già compiuta, già matura. Secondo noi, questa mancanza di distinzione non tiene ben conto della realtà ed è per questa ragione che abbiamo introdotto questa differenza, prevedendo il sostegno agli studi associati in una prima fase di attività e non ai singoli professionisti.

Guardiamo qual è la realtà economica. Consigliere Zullo, vorrei che la esaminassimo insieme, perché oggettivamente non è frutto di un'idea o di un progetto, ma della compiuta analisi della realtà. Dicono le associazioni degli avvocati, come gli Ordini professionali delle altre categorie, che gli studi appena avviati di singoli professionisti che hanno un reddito sino a 10.000 euro l'anno sono studi che chiudono ben presto, quasi sempre dopo l'anno, e chiudono perché non hanno la forza di affrontare il mercato.

Gli indirizzi provenienti non solo dalla strategia europea, ma anche dalle stesse asso-

ciazioni di professionisti, con in testa l'AIGA, ossia l'Associazione italiana giovani avvocati, sostengono che ci vuole oggettivamente un grande incentivo verso gli studi associati perché non ci sia una frammentazione di piccolissime realtà che non riescono ad affrontare il mercato. Oggettivamente, quindi, l'indirizzo è quello: un consiglio, un suggerimento, un indirizzo a cogliere un'opportunità del mercato che viene per rafforzare l'economia di questi giovani professionisti che intendono aprire uno studio.

Tra l'altro, anche per professionisti diversi dagli avvocati o dai commercialisti vale lo stesso discorso. Cito, per esempio, i giovani medici. In questo caso, addirittura, l'interesse pubblico affinché ci siano associazioni è rilevante. Non lo è solo l'interesse privato dei singoli. È evidente, infatti, e risulta da tutte le indagini come, anche in questo caso, siano gli studi associati di medici a reggere meglio la domanda, a rispondere meglio alla domanda e ad offrire un'offerta più qualificata e variegata.

I vari UTAP sono, infatti, in grado effettivamente di garantire a un'utenza di tutti i tipi, ma soprattutto nei piccoli Comuni, quella garanzia di prima assistenza, indispensabile anche per la popolazione. Quindi, il *favor* è verso gli studi associati e in qualche modo anche l'indirizzo di mercato, nel momento in cui c'è un incentivo.

È per questa ragione che abbiamo voluto tenere i singoli professionisti all'interno del microcredito e non estenderli al NIDI.

D'altra parte, per gli studi che, invece, intendano proseguire l'attività, perché ritengono di farcela anche da soli, stiamo pensando – e di questo abbiamo parlato, consigliere, anche in un importante incontro che lei ha organizzato qui a Bari – all'estensione del bando col Titolo II e col PIA proprio alle imprese di professionisti che si iscrivono al Registro delle imprese.

Quando abbiamo ragionato sulla possibilità che il bando NIDI fosse applicato ai professionisti, ben prima della legge di stabilità, ab-

biamo ragionato in questo senso, infatti. Tutto sommato, che cos'è un professionista, se non un imprenditore, nel momento in cui apre uno studio e avvia un'attività? Lo dice chiaramente – e chiudo – l'articolo 2082 del Codice Civile, che, correggetemi se sbaglio, recita così: «È imprenditore colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata ai fini della produzione o dello scambio di beni o di servizi». Questa è la definizione dell'imprenditore dell'articolo 2082, ma questo è anche il senso economico dell'attività esercitata dai professionisti.

L'obiettivo dell'incentivo pubblico in che cosa deve consistere? Nell'evitare di aiutare a nascere studi che poi non ce la possono fare e nel sostenere, invece, quegli accorpamenti che possono farcela. La richiesta che vi faccio, allora, è proprio questa: aiutiamo i giovani a trovare una collocazione nel mercato, anche in virtù dell'incentivo pubblico, ma con una prospettiva, non perché chiudano il giorno dopo, con quella prospettiva effettivamente garantita dagli studi associati. Aiutiamo, invece, quegli studi cosiddetti "di mezzo", quelle attività che arrivano già a una fase di struttura ma che devono necessariamente potenziarsi, magari assorbendo ulteriore personale, attraverso gli incentivi pubblici a guadagnare fette di mercato sempre più rilevanti.

Quindi, consigliere, la ringrazio per aver posto il quesito, ma pensiamo che oggi gli incentivi di NIDI vadano ancor più rafforzati per aiutare questi giovani a stare meglio nel mercato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Assessore, la ringrazio, ma mi permetta di non essere d'accordo con lei. Qui c'è lo scontro di mentalità e forse anche di appartenenza ideologica. Io sono un liberale e sono uno tra quelli che darebbero la possibilità a chiunque di accedere agli aiuti pubblici. Lei mi fa l'esempio di alcune categorie di

professionisti. Mi fa l'esempio degli avvocati, dei commercialisti, di liberi professionisti che vengono da una mancata chiusura del numero di iscrizioni alle facoltà, ragion per cui si crea nel mondo del lavoro una grossa moltitudine di avvocati e di commercialisti che, ovviamente, non ci stanno nel mondo del lavoro.

Esistono liberi professionisti che vengono dal numero chiuso delle università, che sono ben pochi. Quando lei mi dice che ci sono medici che tendono ad associarsi, io le rispondo, essendo medico e avendo tanti amici medici, che ci sono tanti medici e tanti odontoiatri che lavorano da soli e che ce la fanno a stare nel mercato da soli.

È una sua scelta, è una sua decisione di cui prendo atto, come una differenza tra la sua mentalità, che è unidirezionale, e la mia mentalità, che è liberale e che tende non a togliere a chi vuol fare associazione, ma a dire che apriamo i NIDI a chi vuole essere da solo e ritiene di poter stare sul mercato e a chi vorrebbe anche associarsi.

Lo dico non perché non ci sia un supporto legislativo, ma perché è intervenuta questa legge di stabilità, che lei ha anticipato. L'ha fatto, però, non con riguardo ai progetti NIDI, ma con riguardo al microcredito, che è cosa diversa.

Quindi, i liberi professionisti da soli possono partecipare ai bandi NIDI? Lei mi dice di no. Sto dicendo quello che lei mi ha detto. Lei dice che le associazioni dei liberi professionisti partecipavano ai NIDI.

Siamo d'accordo, ma la domanda è un'altra: si può aprire, accanto alle associazioni dei liberi professionisti, al singolo professionista? Questa era la domanda.

Per la programmazione in atto lei mi dice che non è possibile. Non lo vuole fare. Per la programmazione 2014-2020 penso che lei lo debba fare, e che lo debba fare perché glielo dice il comma 281 della legge di stabilità. Se una legge di stabilità è arrivata a dire «Guardate che dovete equiparare il libero professionista anche in forma singola all' esercente, a

un'azienda, a un'impresa», significa che anche a livello parlamentare si saranno fatti una ricerca di mercato e avranno capito che c'è un'esigenza di molti liberi professionisti, che sono pochi sul mercato, perché derivanti da facoltà a numero chiuso, che vorrebbero esercitare un'attività di impresa e fare una scommessa su se stessi per poter esercitare un'attività d'impresa anche in forma singola.

Le chiedo, assessore: perché incaponirsi in questa chiusura e non essere più liberali e dare a tutti la possibilità, a chi vuole in forma singola e a chi vuole in forma associata? Questo le chiedevo. Ecco perché non sono soddisfatto.

Ad ogni modo, assessore, colgo positivamente il suo invito anche a confrontarci al di là di questa interrogazione. Non può lasciar cadere il dato di discussione, perché qui c'è il futuro di tanti giovani, per poter capire se sbaglio io nelle mie convinzioni o se lei sbaglia nelle sue convinzioni.

Probabilmente, aiuteremo tanti giovani che mi hanno indirizzato a presentare quest'interrogazione. Del resto, le interrogazioni non me le invento. Ho presentato questa perché tanti giovani sono venuti da me a dire: «Perché io non posso?».

Grazie, assessore.

PRESIDENTE. Ci saranno altre occasioni per provare a trovare un'intesa.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Morgante “Autorizzazione al prelievo in deroga dello ‘Sturnus vulgaris’”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Morgante, un'interrogazione urgente “Autorizzazione al prelievo in deroga dello ‘Sturnus vulgaris’”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. - I Consiglieri

regionali Giovanni Francesco Stea, De Leonardis Giovanni, Morgante Luigi

Premesso che

Il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la Legge Regionale n. 28/2015 “Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*”;

L'iniziativa legislativa si era resa necessaria, secondo i proponenti consiglieri regionali Fabiano Amati, Donato Pentassuglia e Giandiego Gatta, per i gravi danni causati dai volatili ai raccolti agricoli;

Lo storno è una specie di uccello migratore protetta dalla Comunità Europea, e in quanto tale ne è vietata la caccia. E con la L. R. n. 28/2015 veniva concessa l'autorizzazione del prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*, ovvero la libertà di caccia nell'ambito della stagione venatoria 2015/2016;

Rilevato che

La normativa nazionale e comunitaria sulla caccia prevede che la deroga debba essere giustificata da un'analisi puntuale dell'entità dei danni causati dalla specie, il periodo in cui essi si realizzano, le coltivazioni interessate e altri parametri importanti per pervenire a una corretta valutazione;

Il WWF, la LIPU, l'ENPA, Italia Nostra, LAV e LAC hanno chiesto al Governatore della Regione Puglia Michele Emiliano, al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi e al Commissario all'Ambiente della Commissione Europea, di intervenire, ciascuno per le proprie competenze, affinché venisse modificata la Legge Regionale n. 28/2015;

La L. R. 28/2015 è stata impugnata dal Governo nazionale per la mancanza dei requisiti in precedenza indicati, al fine di non incorrere nelle misure di infrazione previste dall'Unione Europea;

Secondo il Governo nazionale, nello specifico, non sarebbero stati rispettati i tempi e le procedure previste dalle norme nazionali di recepimento delle disposizioni comunitarie; e verrebbe violato l'art. 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione italiana, che riser-

va allo Stato la competenza in materia dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché l'art. 117, primo comma della Costituzione italiana, secondo il quale la potestà legislativa deve essere esercitata nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario;

Ancora, è stato rilevato che il provvedimento doveva essere necessariamente adottato come atto amministrativo, e quindi con una delibera di Giunta Regionale, e non come Legge attraverso una delibera del Consiglio Regionale, al fine di consentirne l'impugnativa dinanzi al Tar degli stessi ricorrenti;

Ancora, era stata omessa la comunicazione preventiva all'ISPRA dell'intenzione di procedere a deroga entro il mese di aprile 2015;

Interrogano

Il Presidente della Giunta Regionale Michele Emiliano per sapere se, come e quando il Governo regionale intenda mettere in atto tutte le iniziative necessarie per autorizzare il prelievo in deroga dello '*sturnus vulgaris*' nel 2016, al fine di proteggere i raccolti agricoli, integrando la Legge impugnata attraverso:

a) La comunicazione preventiva di rito all'ISPRA entro il 30 aprile 2016;

b) La richiesta alle Province pugliesi di indicare l'entità dei danni causati dalla specie volatile, il periodo in cui essi si sono realizzati, le coltivazioni colpite e i comuni interessati;

c) L'indicazione di eventuali altre soluzioni adottate in passato, al fine di arginare i danni alle coltivazioni e il costo sostenuto;

d) Quanto altro necessario per consentire alla Regione Puglia di autorizzare correttamente il prelievo in deroga dello '*sturnus vulgaris*'».

Invito i presentatori a illustrarla.

STEA. Il Consiglio regionale della Puglia ha approvato la legge regionale n. 28/2015, "Autorizzazione al prelievo in deroga dello '*sturnus vulgaris*'". L'iniziativa legislativa si era resa necessaria, secondo i proponenti consiglieri regionali Amati, Gatta e Pentassuglia,

per i gravi danni causati dai volatili ai raccolti agricoli.

Lo storno è una specie di uccello migratore protetta dalla Comunità europea e, in quanto tale, ne è vietata la caccia. Con legge regionale n. 28/2015 veniva concessa l'autorizzazione del prelievo in deroga dello '*sturnus vulgaris*', ovvero la libertà di caccia nell'ambito della stagione venatoria 2015-2016.

Rilevato che la normativa nazionale e comunitaria sulla caccia prevede che la deroga debba essere giustificata da un'analisi puntuale delle entità dei danni causati dalla specie, il periodo in cui essi si realizzano, le coltivazioni interessate e altri parametri importanti per pervenire a una corretta valutazione, il WWF, la LIPU, l'ENPA, l'Italia Nostra, la LAV e la LAC hanno chiesto al Governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, e al Commissario all'ambiente della Commissione europea di intervenire ciascuno per le proprie competenze, affinché venisse modificata la legge regionale n. 28/2015.

La legge regionale n. 28/2015 è stata impugnata dal Governo nazionale per la mancanza dei requisiti in precedenza indicati, al fine di non incorrere nelle misure di infrazione previste dalla Comunità europea.

Secondo il Governo nazionale, nello specifico non sarebbero stati rispettati i tempi e le procedure previste dalle norme nazionali di recepimento delle disposizioni comunitarie e verrebbe violato l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione italiana, che riserva allo Stato la competenza in materia di ambiente ed ecosistema, nonché l'articolo 117, primo comma, della Costituzione, secondo il quale la potestà legislativa deve essere esercitata nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario.

È stato rilevato che il provvedimento doveva essere necessariamente adottato come atto amministrativo, quindi con una delibera di Giunta regionale, e non come legge, attraverso una delibera del Consiglio regionale, al

fine di consentirne l'impugnativa dinanzi al TAR degli stessi ricorrenti.

È stata omessa la comunicazione preventiva all'ISPRA dell'intenzione di procedere a deroga entro il mese di aprile 2015.

Si interroga il Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano per sapere se, come e quando il Governo regionale intenda mettere in atto tutte le iniziative necessarie per autorizzare il prelievo in deroga dello *Sturnus vulgaris* nel 2016, al fine di proteggere i raccolti agricoli, integrando la legge impugnata attraverso la comunicazione preventiva di rito all'ISPRA entro il 30 aprile 2016, la richiesta alle Province pugliesi di indicare l'entità dei danni causati dalla specie volatile, il periodo in cui essi si sono realizzati, le coltivazioni colpite e i Comuni interessati, l'indicazione di eventuali altre soluzioni adottate in passato al fine di arginare i danni alle coltivazioni e il costo sostenuto, nonché quanto altro necessario per consentire alla Regione Puglia di autorizzare correttamente il prelievo in deroga dello *Sturnus vulgaris*.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio il consigliere, che mi offre l'opportunità di fornire un aggiornamento non solo sugli adempimenti connessi alla legge regionale, i cui effetti non sono stati attuati e a cui non è stato dato seguito, ma anche sugli adempimenti di Giunta ed eventualmente degli uffici preposti.

In data 27 aprile 2016 abbiamo trasmesso la comunicazione ISPRA integrata in data 17 maggio alla luce delle interlocuzioni verbali che ci sono state, per fornire la documentazione che avevamo a disposizione circa la quantificazione dei danni e la stima dei danni, sapendo che l'articolo 9 sulla direttiva, che ci consente eventualmente la deroga, prevede che, a seguito delle indicazioni dei danni, si

possano porre in essere una serie di attività per il contenimento del danno. Questo per dare corso anche a quelle che erano le intenzioni della legge e alla deroga stessa.

Dall'interlocuzione con l'ISPRA emerge che, nel frattempo, è stata stipulata, come sapete, la convenzione con l'Università degli Studi di Bari e con l'Osservatorio Faunistico Regionale, che sta conducendo un'analitica serie di studi. L'ISPRA si è, per le vie brevi, già pronunciata chiedendo, di fatto, un'integrazione alla modalità di calcolo dei danni.

Purtroppo, non tutte le Province hanno uno storico adeguato e non in tutte le Province è prassi chiedere il ristoro del danno subito. Pertanto, non siamo ad oggi ancora nella condizione, ma, grazie all'Università, ci stiamo mettendo nella condizione di poterlo fare a breve, di poter quantificare, per come vuole l'ISPRA, la quantità dei danni causati, perché quella è la condizione attraverso la quale si può consentire la deroga.

C'è un'integrazione. Tenete presente che è da marzo che si stanno svolgendo gli studi anche sui documenti storici. Per la Provincia di Brindisi era esaustiva l'indicazione dei danni. Si sta raccogliendo tutto il resto, sapendo una cosa – questa è l'indicazione dell'Assessorato –, ossia che attiveremo questo meccanismo nel limite del contenimento dei maggiori danni prodotti.

Questa non è una battaglia ideologica che va bloccata tramite l'appello ai vertici nazionali delle associazioni ambientaliste, ma è un dato oggettivo che vogliamo eventualmente attivare nel rispetto della normativa, con un supporto documentale adeguato e idoneo. Questo supporto lo stiamo procurando.

All'esito finale dello studio, con l'interlocuzione dell'ISPRA, si arriverà a capire in che maniera si possa attivare eventualmente questa deroga.

Istintivamente, per quella che è la sensibilità anche degli agricoltori, è chiaro che i danni sono ingenti. Dobbiamo costruire un *database* e ricavare tutta la parte documentale che ci

consenta di dimostrarlo scientificamente, e non solo come impressione e sensazione, pur condivisa e giusta.

In questo senso, stiamo lavorando. Notizieremo il Consiglio a breve. È in corso di approvazione il nuovo calendario che, ovviamente, prevedrà questa fattispecie solo all'esito della documentazione di cui parlavo prima, ossia del riscontro di cui parlavo prima. Nelle more, si svilupperà su tutte le altre materie che, ordinariamente, il calendario va a disciplinare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

STEA. Ringrazio l'assessore Di Gioia. Nello stesso tempo, volevo chiedere di accelerare nell'aver questa documentazione per tutte le Province, proprio per l'imminente stagione venatoria, che si svolgerà a breve, nei primi di settembre.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "ASL/BARI-segnalazione dialisi"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "ASL/BARI-segnalazione dialisi", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

Mi è giunta la seguente segnalazione: lo scorso anno la Asl Bari decise di aderire a Consip per la sostituzione dei Service di dialisi nei vari pp.oo.

Fu quindi emesso un ordine d'acquisto in convenzione con Consip per un cospicuo numero di reni artificiali. Con enorme e diffuso stupore furono acquistati 16 reni artificiali per la dialisi di Monopoli e 16 reni per la dialisi del San Paolo. Peccato però che la dialisi di Monopoli era in possesso di ben 20 reni di proprietà della Asl riscattati da un *leasing* so-

lo due mesi prima dell'ordine e al San Paolo la dialisi non c'era per niente così come non c'è oggi!

A seguito di reiterate *mail* al direttore generale dott. Montanaro nelle quali si spiegava tutto per filo e per segno ci fu solo una interruzione momentanea del processo d'acquisto che si è poi definito lo scorso settembre ma con le medesime modalità.

Morale della favola oggi a Monopoli ci sono 18 reni artificiali nuovi su cui l'ASL BARI una quota di noleggio di 200 mila euro per 4 anni oltre al materiale di consumo pur avendo 20 reni funzionanti perfettamente in deposito. Quelli originariamente destinati all'ospedale San Paolo, non sapendo dove metterli perché il servizio dialisi non esiste, li hanno ridistribuiti in pari misura (3) per i restanti presidi. Ovviamente con questa distribuzione nei vari presidi c'è una sovrabbondanza di reni perché in ogni caso ogni presidio aveva già ordinato in relazione al numero dei pazienti. Quindi questa leggerezza fatta dal *management* della ASL costa alla comunità 500 mila euro che potevano essere risparmiati se solo il Direttore Generale dott. Montanaro avesse preso in considerazione le *mail* inviategli e si fosse reso conto di cosa stava facendo. Secondo il segnalante, il dott. Montanaro avrebbe affermato anche che a questo punto eventualmente farà una donazione dei reni di Monopoli (perfettamente funzionanti)

Considerata:

la rilevanza della segnalazione, circoscritta e sottoscritta da persona identificata e identificabile di cui mi riservo di declinare le generalità complete;

la messa in atto di una procedura di segnalazione anche anonima di ogni condotta anomala nell'ASL BARI avviata dalla Direzione Generale tendente a far luce su azioni negative operate dal personale dipendente;

la messa in discussione in questo caso dell'operato della Direzione Generale;

chiedo di conoscere al Presidente della Giunta Regionale se:

intende verificare l'attendibilità e la veridicità di quanto segnalato attraverso il N.I.R. portando a conoscenza del sottoscritto degli esiti della verifica, della quantificazione degli eventuali danni erariali e degli eventuali provvedimenti eventualmente da adottare a carico di eventuali responsabili di questo che appare come un caso di *mala gestio*».

Comunico che l'interrogazione ha già ricevuto risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, voglio fare un preambolo. Come Gruppo, abbiamo posto la questione delle gare nelle AASSLL e di questi sperperi, che a noi sembrano non proprio controllati.

Dentro questa questione abbiamo attivato anche dei canali di comunicazione con la gente per ricevere segnalazioni. Ci è pervenuta una segnalazione. Ovviamente, mi riservo, così come dicevo nell'interrogazione, anche di dire chi segnalava. Ho voluto omettere nell'interrogazione nome e cognome, ma i dati li ho, perché ci è arrivata una *mail*.

Gli ospedali dell'ASL Bari, in particolare quelli di Monopoli, erano dotati di 16 posti-rene perfettamente funzionanti. A un certo punto, il Direttore generale dell'ASL decide, invece, di sostituirli con altri nuovi, aderendo alla Consip.

Che succede? Vengono acquistati altri 18 reni funzionanti, vengono acquistati quelli nuovi e vengono sostituiti quelli perfettamente funzionanti, nonostante arrivassero puntualmente diverse segnalazioni al Direttore generale per chiedere come mai li sostituisse, se erano funzionanti.

Quelli funzionanti sono depositati. Addirittura, a una segnalazione il Direttore generale rispondeva che, se erano funzionanti quelli che erano stati sostituiti, a qualcuno li avrebbero regalati.

Tutto questo è costato 500.000 euro. Mi arriva la risposta scritta, che ora il Presidente leggerà. Mi riservo di replicare su quella ri-

sposta. Penso che il modo di gestire non sia proprio quello descritto nella risposta scritta.

Con questa interrogazione dicevo al Presidente assessore: «È arrivata questa interrogazione, ci dice che avevamo questi posti-rene funzionanti, li hanno messi da parte per acquistare nuovi posti-rene. Volete verificare l'attendibilità di questa segnalazione?».

Sentiamo il Presidente. Poi, Presidente Loizzo, mi riservo di rispondere.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente, la risposta scritta è stata particolarmente curata, in questo caso. È inutile dire che questo è uno di quei settori nei quali storicamente esiste – questo, ovviamente, è un mio personale giudizio – una difficoltà nel raccordare non solo la struttura nel suo complesso, ma anche il rapporto con una serie di soggetti, con riferimento alla scelte di approvvigionamento e di fornitura nei confronti delle ASL, che evidentemente hanno una particolare delicatezza.

Quello che posso aggiungere rispetto a quanto dettagliatamente e tecnicamente inserito nella risposta scritta è che si tratta di uno di quei settori rispetto ai quali abbiamo intrapreso passi decisi verso la strutturazione di un centro unico degli acquisti anche con l'ausilio e con il sostegno di altre Regioni più avanzate nella nostra in questo processo.

Purtroppo, dobbiamo riconoscere che, allo stato, sulla centralizzazione degli acquisti non è stato fatto nulla. Oggi abbiamo di fronte anche il problema della revisione della *mission* della nostra società, che si occupa, o che si sarebbe dovuta occupare, della centralizzazione degli acquisti. Da questo punto di vista mi auguro che al più presto il quadro complesso e assolutamente non ancora risolto – condivido – possa chiarirsi anche con i definitivi atti che la Regione Puglia si accinge ad adottare, con

riferimento alla centralizzazione degli acquisti, con affiancamento (lo dico anticipatamente, ma credo di averlo già detto informalmente altre volte) con la Regione Emilia-Romagna, la quale si è dimostrata disponibile a darci una mano in questo senso.

Mi auguro che l'impostazione generale contribuisca non solo alla diminuzione dei costi, ma anche a diradare le nebbie che nell'interrogazione erano state legittimamente indicate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Signor Presidente, le voglio ricordare che questi cittadini pugliesi sono assoggettati a *surplus* di tassazione, a *surplus* di *ticket*. Questo Consiglio nei bilanci prende una quota di avanzo di amministrazione per ripianare il deficit della sanità, deficit che poi sconta la sua risposta, ossia, che dato che questo settore si presta a chissà quali cose, stiamo provvedendo ed entriamo, Presidente, in quella che definisco la cultura degli alibi. La centralizzazione degli acquisti, infatti, è un alibi. Inseguiamo la centralizzazione degli acquisti, che avverrà chissà tra quanti anni, ma nel frattempo si fa quello che si può e nessuno controlla.

Presidente, la risposta che ho avuto a questa interrogazione, quando l'ho letta tecnicamente, l'ho ritenuta congrua. Vi si diceva – lei non l'ha letta, ma io sì –: «Se avessimo continuato con i posti-rene in essere, il materiale di consumo ci sarebbe costato di più. Invece, cambiando quelli, risparmiamo sul materiale di consumo». Tuttavia, non c'è stata alcuna attività dell'azienda ASL nel chiamare la ditta dei posti-rene in essere per dire: «Adeguai i tuoi prezzi dei materiali di consumo a quelli CONSIP, come per legge è disposto? L'azienda aveva mandato la lettera dicendo che per i materiali di consumo si adeguava ai costi CONSIP, ma in realtà non è stato così».

Presidente, non le sembra che ci sia una disparità tra il pubblico, cioè tra i suoi amministratori, e i privati? Ai privati mandate la Finanza a fare i controlli. Quanto al pubblico, quella risposta che mi sembra congrua sa chi l'ha fornita? Lo stesso direttore generale, lo stesso dirigente che ha fatto tutto questo, al quale imputo una disattenzione. Le sembra giusto? Non le sembra giusto che ci debba essere una persona terza a valutare quello che è stato fatto? Se mi imputa una responsabilità, le scrivo e lei ha a disposizione il NIR e la finanza...

Qui non cambierà nulla e lei continuerà a stare nella cultura degli alibi, a dire «faremo la centralizzazione degli acquisti». Fino alla centralizzazione degli acquisti, però, la gente paga i *ticket*, i *superticket* e le tasse. Una quota di risorse che potremmo destinare ad altri bisogni della popolazione l'andiamo a mettere sulla sanità perché dobbiamo coprire i deficit.

Presidente, scusi il mio retropensiero, ma chi mi toglie dalla mente che dietro questo nuovo acquisto ci fosse una lampadina? Chi me lo toglie dalla mente? Vorrei che mi fosse tolto dalla mente e che la gente potesse percepire la politica in maniera... perché la percezione è diversa da quello che è. La gente non deve solo guardare a quello che viene scritto da quel dirigente, al quale io imputo una responsabilità.

La gente deve percepire oltre, ma questa percezione non c'è, caro Presidente. Si ricordi che stiamo allontanando la gente dalle cure e che la stiamo indirizzando verso il privato a pagamento. Tutto questo è quel marcio a cui lei si riferiva, ma per il quale – mi dispiace, Presidente – non riesce a comprendere che ci vuole un pugno di ferro, quel pugno di ferro che lei ha sempre detto di aver esercitato nelle sue funzioni professionali. Lo eserciti anche da Presidente della Giunta regionale verso i suoi amministratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho molto apprezzato l'intervento del consigliere Zullo anche in questa parte finale. Lo considero un buon suggerimento. Anche se, ovviamente, non è ancora matura la redazione, mi piacerebbe ovviamente proseguire questa riflessione nei modi ritenuti più opportuni dal Consiglio.

È assolutamente vero che manchiamo di un organismo terzo, sia il Governo, sia il Consiglio, che consenta di verificare ciò che avviene.

La delibera regolamentare istitutiva del NIR è ancora molto parziale e non ci consente (diciamo così) di avere questa terzietà. Spesso e volentieri le domande vengono fatte agli stessi protagonisti delle vicende ispezionate, ovviamente con aspetti positivi e negativi, intendiamoci. Fermo restando che nulla vieta di fare comunque la richiesta al soggetto interessato, se disponessimo anche di un punto di vista terzo sarebbe meglio.

Se lei lo ritiene, proprio a seguito di questa sua interrogazione, prendo un impegno ad approfondire la vicenda e la possibilità di attribuire alla Presidenza, anche su sollecitazione del Consiglio, poteri anche per consentire ai consiglieri, in una maggiore terzietà nelle risposte, di riconsiderare tutta la strutturazione del Nucleo ispettivo regionale, connettendolo anche – è una riflessione che stavo facendo – a una maggiore specializzazione dell'Avvocatura regionale in materia sanitaria.

Questa è un'altra delle questioni che non sono mai state realizzate. L'Avvocatura non ha vocazioni specifiche. Non nascondo che non ritengo di lasciare la materia ispettiva e materie così complesse a una sorta di volontariato – di questo si tratta; il NIR è questo – da parte di alcuni che vengono prelevati dai singoli uffici al bisogno, senza alcuno Statuto e senza regole. Alcuni vengono, come lei dice, sottoposti... Basta un'interrogazione o un piccolo esposto per dare il via a controlli, mentre su altri uffici questi controlli non sono della stessa identità.

Quindi, terrò conto delle sue indicazioni, e la ringrazio.

Interrogazione urgente a firma della consigliera Laricchia “Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2015/2017. Chiarimenti per il Comune di Polignano a Mare”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “ASL/BARI-RMN Monopoli”, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma della consigliera Laricchia “Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2015/2017. Chiarimenti per il Comune di Polignano a Mare” si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Percorso pugliese delle ‘Vie Francigene’”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Congedo “Percorso pugliese delle ‘Vie Francigene’” si intende superata attraverso la mozione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Ventola “Organizzazione della struttura commissariale gestione ciclo dei rifiuti Regione Puglia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Ventola, un'interrogazione urgente “Organizzazione della struttura commissariale gestione ciclo dei rifiuti Regione Puglia”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale. –
Il sottoscritto Francesco Ventola,

Premesso che:

- con decreto n. 114 del 29 febbraio 2016, il Presidente della Giunta Regionale ha commissariato gli OGA della Provincia di Bari, BAT, Brindisi, Foggia, Taranto e Lecce per le funzioni previste dalla legge regionale n.24/2012

nonché per le funzioni autorizzative connesse al ciclo dei rifiuti, ivi incluse quelle delegate ad altri enti, ed ha nominato quali sub-commissari l'ing. Antonio Decaro, il dott. Paolo Perrone, il dott. Franco Landella, il dott. Nicola Giorgino, il dott. Ippazio Stefano, l'avv. Floriana Gallucci;

- con successivo decreto n. 119 del 3 marzo 2016, il Presidente della Giunta Regionale, ravvisata l'opportunità a seguito di informazioni acquisite successivamente all'adozione del decreto n. 114/2016, ha proceduto alla sostituzione del dott. Franco Landella nella carica di sub-commissario, nominando il dott. Gianfranco Grandaliano (presidente dell'Amiu Puglia spa);

Interroga

Il Presidente della Giunta Regionale per sapere quali sono state le ragioni, per le quali ha nominato sub-commissari per gli Oga della provincia di Bari, Bat, Lecce e Taranto rappresentanti istituzionali (Sindaci delle città capoluogo) – scelta condivisibile –, mentre per gli Oga di Brindisi e Foggia due professionisti: l'avv. Floriana Gallucci e l'avv. Gianfranco Grandaliano e se per quest'ultimo non si ravvedono profili di incompatibilità».

Invito il presentatore a illustrarla.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, finalmente affrontiamo un tema che, seppure con un'interrogazione, da noi era stato sollevato sin dal primo incontro interlocutorio avuto, come Gruppo, con lei, Presidente, nei primi giorni del suo insediamento.

In occasione del suo insediamento lei organizzò degli incontri costruttivi con tutti i Gruppi politici. Uno dei temi che le sottoponemmo era proprio quello dell'emergenza rifiuti. Un ordine del giorno del 31 luglio scorso affrontava proprio questo tema.

Sempre in termini propositivi, noi stessi le chiedevamo di istituire una sorta di *task force* con la rappresentanza di alcuni Sindaci e la struttura regionale, che di lì a poco comincia-

va una fase di riorganizzazione, perché dal nostro punto di vista c'era una situazione a dir poco emergenziale, che avrebbe creato condizioni tali che poi nel 2016 ci sarebbe stato inevitabilmente un aumento della tassa per i rifiuti solidi urbani nei confronti di tutti i cittadini pugliesi.

Siamo stati poco ascoltati e questo ha indotto lei nel febbraio del 2016 a commissariare gli OGA. Con due decreti presidenziali ha nominato i Sindaci delle città capoluogo quali sub-commissari degli OGA. Di fatto, il commissariamento è in capo a lei, Presidente. Poi ha nominato sub-commissari i Sindaci delle città capoluogo.

È stato necessario intervenire con un decreto successivo, il n. 119, perché ha dovuto sostituire, prendendo atto di situazioni che riguardavano l'attenzione della magistratura soprattutto penale in quel di Brindisi e in quel di Foggia. In quel di Brindisi ha nominato una professionista già segretaria generale e sua collaboratrice di fiducia nel Comune di Bari, l'avvocato Floriana Gallucci.

Invece, per quanto riguarda l'OGA di Foggia, ha nominato quale sub-commissario l'avvocato Gianfranco Grandaliano, lo stesso avvocato che è Presidente dell'AMIU Puglia (prima era AMIU Bari, poi AMIU Puglia).

AMIU Puglia si è costituita nel 2015 a seguito proprio della partecipazione del capitale sociale del Comune di Foggia. Poiché gran parte dell'organizzazione dei rifiuti in quel territorio, a partire dalla città capoluogo, è gestita proprio dall'AMIU Puglia, mi chiedo e le chiedo se questo non potesse essere un motivo di incompatibilità o se non addirittura un motivo di conflitto di interessi.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Le ragioni per le quali sono stati scel-

ti per Brindisi e Foggia due professionisti e non, invece, i rispettivi Sindaci sono, ovviamente, note a tutti. Per Brindisi la circostanza derivava dal fatto che il Sindaco non era nelle condizioni di svolgere l'incarico ed è legata anche al fatto che l'Amministrazione nel suo complesso era stata coinvolta, proprio con specifico riferimento al ciclo dei rifiuti, in una serie di investigazioni.

Ciò, alla fine dei conti, ha consigliato, anziché il Commissario nominato in sostituzione del Sindaco, sin da quando il Sindaco era ancora in carica, la nomina di un soggetto terzo, proprio perché c'era tutta una serie di vicende molto gravi legate al ciclo dei rifiuti.

Per quanto riguarda l'avvocato Gianfranco Grandaliano, la questione è più semplice. Avevo nominato il Sindaco di Foggia. Il Sindaco di Foggia, per ragioni sue personali, ha ritenuto di non rendersi disponibile a questo ruolo e mi ha informalmente indicato come possibile suo sostituto l'avvocato Grandaliano, che egli conosce per essere il Presidente della società dei rifiuti anche della città di Foggia.

Ho rispettato il criterio politico anche nel caso dell'avvocato Gianfranco Grandaliano. Non credo che ci sia un problema di conflitto di interessi. Non ci sarebbe stato con il Sindaco e non credo che ci sia con il Presidente della società municipalizzata sempre della città di Foggia. Non lo so, non riesco a percepire il conflitto di interessi. Sono società pubbliche, non private.

Quindi, l'interesse che persegue l'AMIU Puglia, con riferimento all'ambito di cui stiamo discutendo, è lo stesso perseguito dal Sindaco. C'è un'assoluta omogeneità, almeno per quello che posso dedurre oggi sulla base della riflessione che mi sollecita a fare.

Dal punto di vista legislativo e formale non ci sono problemi. Tuttavia, se, per ragioni anche di semplice opportunità, rilevassimo anche un mero ragionamento che rendesse necessario cambiare questa nomina, il primo a esserne contento sarebbe l'avvocato Grandaliano.

Questo glielo garantisco. Io sarei un po' meno contento perché, onestamente, l'avvocato Grandaliano costituisce unanimemente uno dei maggiori esperti del ciclo dei rifiuti d'Italia. È coinvolto con le altre società italiane in attività associative di tutte le società pubbliche ed è una persona di particolare esperienza in questa materia.

Il Presidente della Regione ha dovuto azzardare – adopero questo termine e ve lo affido amichevolmente e prudentemente – questo commissariamento perché tutto lo schema alla base del precedente ordinamento era andato completamente in *tilt* in tutte le Province. Questo mi era stato segnalato proprio dai Sindaci.

Quindi, ci stiamo affannando non a fare la legge sui rifiuti (che è un'altra cosa che dovrà essere fatta in maniera coinvolgente l'universo mondo, in particolare il Consiglio), ma a ristrutturare la *governance* del ciclo dei rifiuti. È evidente che questo mio provvedimento di commissariamento non può durare troppo e che il tutto va restituito a una normativa che sia chiara, trasparente e che, soprattutto, alleggerisca il Presidente da questa ulteriore responsabilità.

È chiaro che il modello delle Regioni che sta emergendo è quello delle Regioni con aree vaste che si occupano di tutto. Sinceramente, però, anch'io non vedo l'ora che il commissariamento finisca.

Mi auguro che l'approvazione urgente della legge che sostituirà quella attualmente in vigore sulla *governance* del ciclo dei rifiuti possa consentirmi al più presto di revocare tutte queste nomine, sostituendole con gli incarichi previsti dalla nuova normativa.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Volevo rivolgere una domanda al Presidente Emiliano. Sempre relativamente al commissariamento, lei ha detto – di fatto,

così è stato fatto – che per l’OGA BAT e per l’OGA di Lecce sono stati nominati i due Sindaci Perrone e Giorgino come sub-commissari. È giusto?

Ho una domanda, una curiosità. Se sono stati commissariati gli OGA è perché, evidentemente, ci sono stati dei problemi nella gestione del ciclo dei rifiuti. Quindi, probabilmente, da un punto di vista politico i due Sindaci, che sono stati adesso nominati sub-commissari, avranno delle responsabilità.

Mi chiedo come mai la scelta del sub-commissario sia ricaduta proprio sui Sindaci che hanno provocato il problema. Generalmente, quando viene commissariato un Ente, non viene nominato sub-commissario chi ha “provocato” il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non sono particolarmente bravo a fare l’avvocato difensore, ma ho appena finito di dire che è la legge che non funzionava. I Sindaci che avrebbero dovuto convocare gli ATO non riuscivano neanche a raggiungere il numero legale, non per loro responsabilità, né politica, né amministrativa, ma perché, evidentemente, l’organo finiva per creare un meccanismo di particolare respingenza nei confronti dei Sindaci, i quali in questa materia preferiscono essere governati che affrontare il governo dal basso del ciclo dei rifiuti. Peraltro, venivano poi sollecitati in modo tale da rifuggire da questa responsabilità.

Ho trovato, invece, nel Sindaco di Lecce, nel Sindaco di Andria, nel Sindaco di Bari e nel Sindaco di Taranto, personalità che non solo si sono sempre messe a disposizione nel tentativo di far funzionare la legge, ma che mi hanno anche sollecitato il commissariamento. Sono stati proprio loro, con le loro annotazioni.

Essendo appena arrivato, onestamente, non mi ero fatto un’idea precisa, però, quando

Sindaci autorevoli mi dicono tutti la stessa cosa... Pur essendo gli orientamenti diversi, ho ritenuto che la loro conoscenza dei fatti e delle circostanze fosse indispensabile al Governo, da Bari, di tutte queste vicende, ragion per cui ho pensato di rinominarli.

Confesso che non mi trovo pentito di questa scelta, anzi, mi sto trovando bene, anche perché sono personalità che hanno capacità di *leadership* nel loro territorio, il che ovviamente aiuta molto.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale abbiamo dato la parola alla consigliera Di Bari. Dico questo per non creare un precedente sul quale si apra un dibattito.

Ha facoltà di parlare l’interrogante.

VENTOLA. Signor Presidente, prendo atto – lei ha utilizzato un termine nel suo intervento – del fallimento di una legge. Questa è quasi l’inapplicabilità di una legge, di un Piano di riordino che non più tardi di due anni fa aveva riempito le cronache di tutta la Puglia e di tutta l’Italia, al grido di «È finito il commissariamento in Puglia».

Credo che politicamente – mi riferisco a coloro che hanno avuto già l’esperienza di votare quel provvedimento – oggi ne stiamo, purtroppo, pagando le conseguenze e che le stiamo pagando tutti i cittadini, che si sono visti aumentare la tassazione.

Tornando all’interrogazione, nessuno mette in discussione le abilità e le capacità dall’avvocato Grandaliano, ma è Presidente di una società che, seppur di capitale pubblico, è di diritto privato e che gestisce un servizio pubblico.

Potrebbe esserci un’impresa privata che lo stesso servizio magari lo fa a un costo inferiore. Quindi, le stesse municipalità che utilizzano quella società potrebbero trovare in un’ipotetica gara convenienza a utilizzarlo. Soprattutto in una fase emergenziale, quale quella che stiamo vivendo, tenere commissario il Presidente di una società che, seppur di

capitale pubblico, è di diritto privato e che agisce come un privato, ci sembra quantomeno inopportuno.

Si consideri che i rifiuti stanno andando da una parte all'altra della Puglia. Ahinoi, non auspichiamo che vadano a finire a Padova o a Ravenna, dove si stanno prendendo contatti informali dalle diverse autorità, con un potenziale ulteriore aumento. Probabilmente è opportuno tenere sedute a un tavolo tutte le persone "illibate", che non destano alcun tipo di preoccupazione.

Esula dall'interrogazione di oggi, ma è notizia di queste ore – la stessa AMIU Puglia si era impegnata a prendere in servizio la città e il territorio di Brindisi dal giorno 7 – che il Presidente dell'AMIU ha dovuto comunicare che non sono più nelle condizioni dal 7 luglio di prendere in carico il servizio da un'altra società.

Se non da un punto di vista di legittimità – questo lo lascio a lei e soprattutto a chi di competenza degli uffici che le ha preparato questa ordinanza –, sicuramente da un punto di vista di opportunità, visto che abbiamo sancito il fallimento decennale e che ancora oggi non sappiamo qual è l'impiantistica esistente, perché non c'è, probabilmente individuare soggetti che non destano alcun tipo di preoccupazioni in termini di opportunità sarebbe cosa buona e giusta.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Chiedo scusa, ma forse c'è un frainteso. Il commissario Gianfranco Grandaliano non può affidare autonomamente all'AMIU alcunché...

VENTOLA. Dove portarli sì...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Certo, ma non li affida alla società di sua competenza, o almeno non ci risulta. Laddove lo facesse, sarebbe comunque una società di proprietà pubblica del Comune presso il quale è Commissario, cioè di Foggia. Si trat-

terebbe, quindi, di una società di proprietà dello stesso Comune.

Se poi il Sindaco di Foggia mi chiama e mi dice «Vorrei nominare Pinco Pallo al mio posto», probabilmente potrei anche discuterne. Se invece il Sindaco di Foggia ha valutato che il Presidente della sua municipalizzata, l'AMIU, sia il soggetto al quale affidare il ruolo di Commissario in alternativa a se stesso, non ho motivo di ritenere che ci siano particolari problemi.

Voglio cogliere l'occasione, poiché lei l'ha citata in modo approssimativo, per richiamare la vicenda di Brindisi. La vicenda di Brindisi non è nei termini in cui la rappresenta. Poiché ho letto una serie di baggianate sulla stampa, vorrei chiarire che l'AMIU è, per quello che mi risulta, assolutamente sempre disponibile ad assumere i ruoli che il Sindaco di Brindisi neoeletto vorrà assegnare alla società.

Questa disponibilità è stata data, in mia presenza, al Commissario Castelli, che prima svolgeva le funzioni di Sindaco, dal Sindaco di Bari Antonio Decaro e dal Presidente della società.

Sono quindi baggianate strumentalizzanti quelle legate all'indisponibilità dell'AMIU, perché non avrebbe alcun senso istituzionale questa indisponibilità. Ovviamente, c'è un *blog*, che è l'unico che ha riferito, per quello che mi risulta, questa notizia, che viene utilizzata purtroppo nella pessima situazione politica nella quale si trova la città di Brindisi in queste ore e in questi giorni. Viene utilizzata in maniera assolutamente impropria. Addirittura si parla dell'intervento dei baresi e dei brindisini.

A Brindisi viviamo un momento di gravissima compromissione della civiltà dei rapporti tra le forze politiche. Mi auguro che questo venga ripristinato al più presto. Voglio però ribadire che l'AMIU, come qualunque altro soggetto pubblico, è assolutamente a disposizione.

Ha solo notificato al Sindaco ciò che aveva detto pari pari anche a Castelli, vale a dire che

non era in grado di assumere la gestione del ciclo dei rifiuti nelle date previste, perché chiaramente organizzare l'intera raccolta di rifiuti in una città grande come Brindisi non viene fatto schioccando le dita.

Peraltro, il Commissario Castelli aveva emanato un provvedimento di proroga all'attuale società, della quale non ricordo il nome, quella sulla quale evidentemente si nutre una serie di perplessità talmente forti da parte del Sindaco in carica di Brindisi che il Sindaco di Brindisi ha ritenuto di non seguire l'indirizzo di Castelli e di chiedere con lettera all'AMIU di assumere immediatamente il servizio.

L'AMIU ha detto che entro il 7 luglio, come aveva già detto in precedenza, non è in grado di fare questa operazione, anche perché si tratta di un'operazione "non obbligatoria", intendiamoci. Dunque, il Sindaco di Brindisi dovrà fare la cortesia di chiamare il Sindaco di Bari e il Sindaco di Foggia e di chiedere la disponibilità a quella società di fare questa operazione, che – lo ripeto – non è obbligatoria, ma è una cortesia istituzionale che viene fatta e che, per quello che mi risulta, c'è tutta la buona volontà di fare.

Certo, se negli ambienti della nuova Amministrazione comunale di Brindisi si parla dei baresi che vogliono fare i dispetti ai brindisini con riferimento al ciclo dei rifiuti, il clima generale nel quale poi l'AMIU Puglia deve assumere il servizio a Brindisi non sarà dei migliori. Consiglio quindi a tutti e ai *blog* tonnellate di ghiaccio sulle proprie dichiarazioni, poiché stiamo parlando di cose serie e la campagna elettorale è finita. Poiché stiamo parlando di cose serie, relevantissime e particolarmente gravi per una città, è il caso di riprendere in mano il filo dei rapporti istituzionali, senza fare commenti.

A noi preme dire che Brindisi, chiunque sia il Sindaco, viene considerata con la stessa importanza che avrebbe avuto laddove il Sindaco di Brindisi avesse avuto un diverso nome. D'altra parte, credo che da questo punto di vista possano testimoniare tutti i 258 Sin-

daci della Puglia, ai quali alle volte non chiedo neanche di che forza politica siano. Tantomeno questa cosa avverrà per l'Amministrazione comunale di Brindisi, il cui orientamento politico mi è del tutto indifferente.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Laricchia, Trevisi, Casili "Procedura di via, conseguente alla modifica progettuale e richiesta per il conseguimento di autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di compostaggio PROMETEO 2000, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Conca, Laricchia, Trevisi, Casili, un'interrogazione urgente "Procedura di via, conseguente alla modifica progettuale e richiesta per il conseguimento di autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di compostaggio PROMETEO 2000, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - I sottoscritti Consiglieri Regionali Mario Conca, Antonella Laricchia, Antonio Trevisi e Cristian Casili, componenti del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

- con istanza del 22.09.1997, prot. n.188, la Società Tersan Puglia & Sud Italia S.p.A. con sede in Modugno, chiedeva, ai sensi degli artt. 27 e 28 del D. Lgs. 22/97, l'approvazione progettuale e la contestuale autorizzazione all'esercizio dell'impianto di produzione di fertilizzanti biologici e trasformazione di prodotti agricoli in *compost* ed attività florovivaistica in serra, secondo il progetto "Prometeo 2000 Agricoltura Domani" redatto dall'Ing. Carmine Carella, da realizzarsi in agro di Grumo Appula (BA) - Contrada "Trullo dei Gendarmi" su area di proprietà della Società, allegando documentazione tecnico-amministrativa,

accompagnata dal parere di valutazione favorevole in ordine alla proposta progettuale espresso del Presidente della Giunta Regionale, con atto del 4.12.1996, prot. n.16471FC;

- in data 07.01.1999, il summenzionato progetto, veniva sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed autorizzato dalla Provincia di Bari nel Comune di Grumo Appula (BA), con Determina Dirigenziale n. 2 del 07.01.1999, successivamente presentato ed approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 42 del 2000;

- la procedura di VIA rilasciata nel 2000 dalla Provincia di Bari nel 2001 è stata sottoposta a riesame e il relativo iter non è stato mai portato a termine;

- con decreto datato 28.10.2004, il G.I.P. del Tribunale di Bari disponeva il sequestro preventivo dell'area su cui era in fase di realizzazione l'impianto, in quanto sarebbe stato costruito - secondo la Procura - su un suolo del tutto inedificabile, in violazione di vincoli di natura urbanistica e paesaggistica e senza le necessarie autorizzazioni;

- in seguito al sequestro la Provincia in autotutela sospendeva la procedura di riesame dell'autorizzazione;

- nel 2014 la Corte d'Appello di Bari ordinava il dissequestro delle opere ed assolveva gli imputati;

- in data 18.02.2016 la Società Prometeo 2000 Stabilimento di Grumo Appula, presentava la procedura coordinata AIA - VIA conseguente alla modifica progettuale (volta ad adeguare l'impianto, in gran parte già realizzato, alle normative ambientali intervenute dal completamento della costruzione) ai sensi dell'art. 10, comma 5-bis, della L.R. 17/2007, come modificata dalla L.R. 14/2015, oltre che la richiesta per il conseguimento di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per l'impianto di compostaggio Prometeo 2000.

Rilevato che:

- l'impianto in esame sorge in una zona protetta speciale oltre che sito di interesse

comunitario (SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta"), già confinante con il parco nazionale dell'Alta Murgia. Secondo il PPTR il Comune oggetto d'intervento (Grumo Appula) rientra nell'ambito di paesaggio "Alta Murgia" e comprende la figura "Altopiano Murgiano";

- l'impianto insiste in agro di Grumo Appula, in una zona classificata agricola nel PUG;

- il suddetto impianto, inoltre, sorge in zona in cui è presente il reticolo idrografico di connessione della RER (100m), è ubicato e realizzato in un'area carsica caratterizzata da una falda sotterranea vulnerabile ed è confinata a 100 m con un sito tipizzato come "bosco" dal PPTR;

- l'impianto in oggetto, che ha come capacità di smaltimento la potenzialità di gestire fino a 115 mila tonnellate annue di FORSU, è situato quindi in un territorio già fragile in quanto caratterizzato dai vincoli suddetti e per la presenza a 800 m di una cava di inerti attiva e di un deposito "temporaneo" di rifiuti solidi urbani mai bonificato dal 1996.

Ritenuto che:

- l'area interessata dall'impianto è situata in prossimità di zone di sviluppo turistico (Borgata di Quasano e Piana di Mellitto) e di diversi agriturismi e civili abitazioni.

- nelle immediate adiacenze del sito vi è la presenza di molte aziende specializzate in agricoltura biologica e convenzionale e per la produzione di prodotti di qualità, come la D.O.P. Olio Extra Vergine di Oliva della Terra di Bari, la produzione di vini D.O.C.G. di Gioia del Colle e quella D.O.C. Castel del Monte. Inoltre vi è la produzione di prodotti a indicazione geografica tipica "Murgia Alta", la produzione della "Mandorla di Toritto" già nell'elenco dei prodotti tradizionali italiani del Ministero delle Politiche Agricole e presidio *Slow Food* Mandorla di Toritto, la cui potenziale compromissione avrebbe risvolti altamente negativi sull'intera comunità agricola e sulla qualità e la sicurezza dei prodotti.

Considerato che:

- la modalità con la quale è stata condotta la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale appare, *prima facie*, dubbia e fondatamente illegittima, poiché iniziata senza il prescritto coinvolgimento di tutte le comunità e gli enti interessati; nel corso della Conferenza di Servizi non è stata assicurata un'adeguata consultazione delle parti interessate al fine di meglio valutare la compatibilità del progetto con la peculiarità del territorio e di tenere conto delle osservazioni avanzate da "chiunque vi abbia interesse", anche in considerazione del fatto che, secondo quanto previsto dal comma 5, dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, "il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale DEVE tenere conto delle osservazioni pervenute";

- in particolare, con riferimento alla Conferenza di Servizi svolta in data 18.03.2016, finalizzata ad ottenere le osservazioni preliminari sul progetto, è da segnalare il fatto che, a causa di problemi tecnici, il progetto è stato reso effettivamente fruibile solo il giorno stesso della Conferenza di Servizi ai soggetti interessati, i quali non hanno potuto avere un lasso di tempo adeguato al fine di esaminarlo e fornire osservazioni e pareri;

- nonostante su richiesta dei sottoscritti Consiglieri ad annullare e ripetere la suddetta Conferenza sia il Comune che l'azienda abbiano manifestato la loro chiara disponibilità, il Servizio VIA della Regione, a cui spetterebbe il compito di riconvocarla, con nota prot. n. 4660 del 13.04.2016, ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta avanzata dai sottoscritti;

- nel progetto presentato dalla società sono state omesse delle informazioni e alcune importanti documentazioni, tra le quali vi è la mancata indicazione della richiesta di rettifica, presentata con nota n. 10670 del 07.09.2015, su istanza del Comune di Grumo Appula, con riferimento al verbale del 20.07.2015;

- nel progetto presentato la società omette di citare le distanze intercorrenti tra l'impianto

in oggetto e un complesso di edifici afferenti ad un deposito "attivo" di esplosivi, che avrebbe dovuto comportare oltre che un'attenta valutazione dell'ubicazione una dettagliata valutazione dei rischi ad essa connessi;

- non vi è previsione alcuna relativa al pericolo legato alla immissione di ulteriore traffico veicolare connesso all'attività dell'impianto sulla SS96, tenuto conto della particolare ubicazione del sito in vista di "Matera 2019", Capitale Europea della Cultura.

Considerato altresì che:

- vi è un'imprecisa valutazione previsionale dell'impatto odorigeno a carico dell'impianto (in fase di presentazione del progetto a Grumo Appula, in data 05.04.2016, si è parlato di una percentuale pari all'8% annuo, quindi pari a 29gg/anno, che, nel caso in cui, la delimitazione temporale appena menzionata, coincidesse con la stagione estiva, avrebbe una ripercussione drammatica per le zone di sviluppo turistico e per le attività commerciali a carattere agriturismo presenti nei territori di Mellitto e Quasano, che si trovano nell'immediata prossimità del sito e di Cassano delle Murge, Grumo Appula e Altamura);

- non vi è stata alcuna assicurazione e/o previsione in ordine all'impatto ambientale rinveniente sui prodotti agricoli e sulle aziende agrituristiche limitrofe;

- nel corso della seduta del Consiglio Regionale del 19.04.2016 la risposta fornita dall'Assessore Santorsola ad un'interrogazione del gruppo consiliare del M5S in merito al dimensionamento e allo stato di funzionamento dei sistemi per il trattamento della frazione organica ha confermato che la Regione presenta una sovrabbondanza di impianti per il trattamento di rifiuti organici. L'Assessore ha infatti comunicato che il Piano di gestione dei rifiuti stima una produzione a regime di frazione organica pari a 530 mila tonnellate annue, tuttavia sulla base dei dati dell'ecotassa 2015 la produzione si attesta nell'ordine di 159 mila tonnellate l'anno e la dotazione impiantistica attualmente autorizzata sul territo-

rio pugliese ha una capacità di assorbimento pari a 560 mila tonnellate, ben al di sopra di quanto attualmente conferito.

Tutto ciò premesso, ritenuto, rilevato e considerato

interrogano

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- quali iniziative di competenza la Giunta e l'Assessore intendano adottare per garantire il giusto equilibrio fra le esigenze di smaltimento dei rifiuti incombenti sulla Regione Puglia e il livello di protezione dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni strettamente coinvolte dall'impianto di compostaggio in oggetto;

- quali procedure, anche in via d'urgenza, intendano avviare al fine di tutelare e valorizzare la zona ZPS/SIC;

- se intendano, in considerazione dell'importanza e delle particolarità del sito in questione oltre che di tutte le problematiche connesse, valutare la legittimità delle procedure amministrative espletate per il rilascio delle autorizzazioni;

- se ritengano che la procedura di VIA rilasciata nel 2000 e successivamente sottoposta a riesame sia da considerare non più in essere e di conseguenza sia necessario avviare una procedura di VIA relativamente ad un nuovo progetto e non in relazione alla modifica di quello preesistente;

- se non ritengano eccessive le richieste di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti, considerata la sovrabbondanza nel territorio regionale di impianti per il trattamento di rifiuti organici rispetto all'attuale ed effettivo livello di conferimento degli stessi;

- se intendano garantire un ampio coinvolgimento e una maggiore rappresentanza di tutti i soggetti interessati, favorendo la partecipazione di chiunque sia direttamente interessato dall'opera in oggetto, i Sindaci dei comuni coinvolti ed i comitati di cittadini, al fine di accogliere e prendere in debita considerazione tutte le osservazioni che potranno pervenire;

- se non ritengano, di conseguenza, opportuno provvedere a riconvocare l'ultima Conferenza di Servizi per favorire la più ampia ed informata partecipazione e una adeguata e attenta valutazione preliminare della compatibilità dell'impianto con la destinazione d'uso e con le caratteristiche proprie del territorio sul quale lo stesso insiste, nel dovuto rispetto della procedura di VIA nonché di tutta la normativa posta a tutela della salute e dell'ambiente».

Chiedo ai presentatori se hanno ricevuto risposta scritta.

CONCA. Sì, ma è parziale. L'argomento comunque merita un approfondimento.

Questa è una storia che va avanti dal 1999, allorché l'ex Provincia di Bari, a seguito di un procedimento passato anche per la Regione, dava un'autorizzazione alla costruzione dell'impianto. Successivamente, nel 2001, la stessa Provincia propone il riesame di quest'autorizzazione. Passati tre anni, arriva la Procura e mette sotto sequestro l'impianto.

Successivamente alla messa a sequestro dell'impianto la Provincia sospende in autotutela questa autorizzazione. Nel frattempo, decorrono dieci anni. Il Consiglio di Stato assolve tutti e dissequestra l'area, perché il Comune di Grumo evidentemente non si è costituito nei termini. Quindi, non è che il Consiglio di Stato abbia dato ragione a Tersan. Semplicemente c'è stata un'inadempienza da parte del Comune.

Succede che nel febbraio del 2016 la stessa Tersan chiede di modificare l'impianto per farlo rispondere alle *Best Available Techniques*, ridimensionandolo da 800 tonnellate al giorno a circa 440 tonnellate, per un totale annuo di circa 115.000 tonnellate.

La risposta all'interrogazione è parziale, perché non entra nel merito. La modifica proposta da Tersan non è una modifica di adeguamento alle nuove tecnologie, ma è una modifica sostanziale. Peraltro, nella Conferenza, nel contraddittorio tenutosi il 18 giugno

scorso, avevo chiesto di far mettere a verbale la questione del progetto iniziale.

La Regione ha dichiarato di non avere questo progetto, ragion per cui, non avendo il progetto, non è possibile immaginare di apportare osservazioni o verificare se l'attuale modifica proposta dalla Tersan sia da ritenersi un semplice adeguamento o, come sostengono i comitati cittadini, invece, una modifica sostanziale.

Peraltro, c'è anche da dire che la VIA dovrebbe durare cinque anni. Se l'autorizzazione è stata sospesa dalla Provincia, quella VIA è da intendersi scaduta. Pertanto, la Regione dovrebbe assoggettare a nuova VIA, perché dobbiamo salvaguardare una ZPS e un'area SIC, una falda acquifera molto sensibile in quella zona, tutte le aziende agricole che si occupano di produzioni biologiche, la stessa mandorla Filippo Cea, e tutto ciò che attiene anche la vicinanza della Piana di Mellito e della borgata di Quasano, che saranno afflitte da emissioni odorigene. Ricordiamo quelle che procura tutti i giorni a Modugno la Tersan, per fare un esempio noto a tutti.

Teniamo anche conto che l'autorizzazione – questo lo dicevano gli uffici – dopo cinque anni va rinnovata. Il nuovo Testo unico sull'ambiente prevede norme ancora più stringenti. Quindi, la distanza tra l'impianto e le prime case delle borgate, che sono cittadine quando si deve far pagare l'IMU, diventano case sparse quando, invece, dobbiamo autorizzare un impianto.

La stessa risposta a questa interrogazione non prevede neanche quanto già dichiarato dall'Assessorato. Il fabbisogno della Puglia per quanto riguarda la frazione organica, ad oggi stimata in 160.000, ha un potenziale di 560.000 tonnellate.

Allorquando la Puglia diventerà virtuosa, se vorrà adottare la nostra proposta di legge sui rifiuti zero, al 65 per cento avremo bisogno di 530.000 tonnellate. Riteniamo eccessivo autorizzare un impianto per un bacino di una zona che verrebbe così deturpata a ridos-

so di una statale 96 che vedrà, con Matera 2019, ma già oggi con i crocieristi, il passaggio di migliaia di turisti al giorno che attraverseranno l'altopiano della Murgia. Quindi, in quel posto è assolutamente sconsigliabile poter impiantare un compostaggio industriale di quelle dimensioni.

Concludo, Presidente. In quel posto i Sindaci, con l'aiuto dell'Assessorato e del Presidente Emiliano, potrebbero rilevare quella struttura e fare un'esposizione permanente dei prodotti della Puglia, come era già stato proposto nel contraddittorio.

Le risposte sono state parziali. Pregherei, quindi, l'assessore di essere un po' più chiaro ed esplicito su alcune delle domande che erano state poste in calce all'interrogazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, su invito e suggerimento del Presidente vorrei risponderle in piedi, così come prescrive l'etichetta di Corte. Data la lunghezza dal microfono, i decibel della voce e la necessità di leggere, chiedo il consenso a lei e al Presidente di stare seduto.

Considerare una risposta scritta di quattro pagine "insufficiente" mi sembra un po' eccessivo. Credo che gli uffici abbiano lavorato cercando di rispondere a tutte le domande. Devo dire la verità: a tutte quelle che ha riproposto la risposta c'è, se si legge attentamente fra le righe.

Il problema dell'impianto Prometeo è un problema che viene da lontano, dal 1999, quando, il 7 gennaio, è stato ottenuto il giudizio di compatibilità ambientale con delibera dell'Assessorato all'ambiente, Settore ecologia, della Regione Puglia.

Successivamente, la Provincia di Bari ha approvato, ai sensi dell'articolo 27, la realizzazione dell'impianto e l'impianto è stato autorizzato, sempre ai sensi dell'articolo 27 e

dell'articolo 8 del 28, all'esercizio dell'impianto per cinque anni, come giustamente diceva lei.

Si rileva ancora che, ai sensi dell'articolo 27, l'approvazione sostituisce ad ogni effetto, visti i pareri, le autorizzazioni e le concessioni di organi regionali, provinciali e comunali. L'approvazione stessa costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori.

L'impianto, pertanto, risulta autorizzato come impianto, ma non è autorizzato all'esercizio perché – lo dice la relazione – sono esperiti i termini di cui all'articolo 28 del decreto n. 22/1997. Quindi, siamo d'accordo su questa questione ed è scritto nella relazione.

Gli atti sopraccitati – tutti – non sono stati annullati e a oggi la costruzione dell'impianto non è stata ultimata, né l'impianto è mai entrato in esercizio, per buona pace di tutti.

Per quanto riguarda la procedura di VIA, il procedimento di Valutazione ambientale che è stato avviato su istanza di parte, comprensivo di AIA, VINCA e Accertamento di compatibilità paesaggistica, inerisce a una modifica sostanziale. Quindi, la richiesta è già per una modifica ritenuta sostanziale dell'impianto. Questa procedura di VIA è stata avviata e sono elencati nella relazione i partecipanti, che credo sia inutile riportare.

Credo sia utile dire solo due cose. In considerazione di quanto sopra esposto e preso atto del mancato deposito da parte della società della documentazione progettuale presso le Amministrazioni locali, lo scrivente servizio – Assessorato – ha esteso il periodo di consultazione, quindi ha dato ulteriore tempo per le valutazioni della procedura, sino al 07.06.2016.

Il 13.06.2016, pochi giorni fa, è stata indetta una Conferenza di servizi che era assolutamente interlocutoria e che era soltanto, a detta dei funzionari, il momento di avvio di tutto l'iter procedurale, che avrà, da parte di questo Assessorato, il massimo di attenzione per quanto riguarda tutte le aspettative della co-

munità e tutti gli eventuali problemi sollevati in ambito consiliare.

Tralasciando almeno altre due pagine di valutazioni, tutto quanto sopra considerato, richiamata l'estensione dei termini della fase di consultazione di cui alla nota del servizio VIA e VINCA al protocollo n. 0896361 del maggio 2016, nonché la convocazione del contraddittorio in data 13 giugno, si rileva la piena conformità ai disposti normativi inerenti la partecipazione di cui agli articoli 10 e 11. Si rappresenta, inoltre, che il contraddittorio sarà verbalizzato e che il relativo verbale, ai sensi dell'articolo 24, sarà acquisito e valutato ai fini del provvedimento di Valutazione di impatto ambientale.

Per quanto riguarda, invece, il problema sollevato in merito alla necessità di ulteriori impianti che producano *compost* nell'ambito della Regione Puglia, la risposta sarà compresa in altre due interrogazioni che sono state presentate dal Gruppo dei Cinque Stelle e da un altro Gruppo e che seguiranno a breve.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONCA. Vorrei semplicemente dire che avevo parlato di risposta parziale proprio perché c'erano risposte ad alcune domande. Quando però le chiedevamo, per esempio, di valutare la legittimità delle procedure espletate per il rilascio, oppure quando chiedevamo considerazioni da parte della Regione sul fatto di valutare l'avvio di una nuova procedura VIA, ebbene, queste risposte non sono state fornite.

Alla riunione del 13 giugno c'ero anch'io. In quel momento eravamo tutti da una parte e la Tersan era seduta a fianco alla Regione. Le racconto questo aneddoto per dire che, alla mia richiesta di venirsi a sedere con noi, sono puntualmente venuti, ma dopo pochi minuti, alla spicciolata, come il mercurio quando si rompe il termometro, sono ritornati al tavolo della Regione.

Non è una cosa importante, ma è significativa. Quel giorno a me, che ero presente, è sembrato che la Tersan volesse a tutti i costi imbeccare e suggerire alla Regione il da farsi. Quello che chiedo, invece, alla Regione è che si assuma la responsabilità – non dico che non lo stia facendo – ancora più chiaramente.

Su quel sito di sbagli ne sono stati fatti in passato. Voi non c'eravate e noi nemmeno, ma oggi una soluzione va trovata.

Noi riteniamo che non sia certo una risposta da fornire a un territorio, per tutte le ragioni che abbiamo presentato nelle osservazioni e che nelle interrogazioni successive e in un eventuale esposto da presentare in Procura faremo in modo di sollevare nelle prossime settimane.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, perdiamo due minuti. È un argomento importante, anche alla luce della risposta fornita all'interrogazione del consigliere Ventola.

Adesso in Puglia abbiamo una situazione drammatica, ragion per cui dobbiamo capire che il rischio di un'emergenza rifiuti esiste. Al momento abbiamo presentato una proposta di legge che, se venisse applicata, in pochi anni riuscirebbe a sottrarre gran parte dei rifiuti dalle discariche e dai megaimpianti di compostaggio, perché punta sul compostaggio domestico e sulla differenziata tramite un sistema premiante per i cittadini, ossia un nuovo sistema di calcolo della tariffazione.

Oggi in Puglia, però, abbiamo molti impianti privati, spesso concentrati, per esempio, come in questo caso, nella provincia di Bari, a Modugno o in questo impianto a Grumo. Si tratta di pochi impianti di natura privata. Quindi, il rischio che questi impianti facciano cartello, che facciano un oligopolio c'è tutto.

Attenzione, dunque, Presidente Emiliano: dobbiamo pensare a realizzare dei piccoli im-

pianti pubblici e iniziare a togliere questo settore dalle mani dei privati, che ci stanno speculando e si stanno arricchendo, spesso non risolvendo i problemi, perché nel settore rifiuti, se si creano problemi, si crea denaro, si crea *business*. Dobbiamo ripensare a questo, Presidente Emiliano, ripianificare per bene le necessità e rimettere il settore in mano al pubblico.

Attenzione, perché c'è il rischio di cartello. C'è il rischio di far pagare troppo ai cittadini pugliesi, avendo una regione sporca. Abbiamo una regione sporca. I rifiuti vengono abbandonati ovunque nelle campagne. Io giro tutta la Puglia e vedo che la regione è sporca.

Perdiamoci un po' di tempo su questo argomento, perché il rischio di entrare in crisi e vedere le scene che si sono viste a Napoli un po' di anni fa c'è tutto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, vorrei un attimo tornare indietro, perché quello di cui adesso abbiamo parlato mi sembra pertinente all'interrogazione.

Rispondendo, invece, al consigliere Conca, direi che questa non è la sede: non abbiamo il ruolo per fare illazioni. A quello che è stato sussurrato in maniera impropria, cioè al fatto che alla Tersan sia stato attribuito un ruolo diverso e chissà per quali fini, rispondo ciò che le ho risposto personalmente quindici giorni fa, il giorno dopo la Conferenza. Poiché si trattava di un contraddittorio e nel contraddittorio occorre parlare con la controparte, la controparte era stata invitata ad avvicinarsi al tavolo per poter avere un'interlocuzione adeguata. A parte quello, non c'è stata da parte degli uffici assolutamente alcuna intenzione di dare all'azienda, come ad alcun altro e mai in alcun luogo, una posizione privilegiata.

Credo che questo vada di nuovo ribadito e che al personale, ai funzionari e alla struttura

dell'Assessorato vada rivolto il massimo del rispetto e, qualche volta, anche delle scuse.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con riferimento all'impianto specifico, che evidentemente è un lascito pessimo del passato – su questo non c'è dubbio; è un impianto obiettivamente sproporzionato, sito in un luogo sbagliato dal punto di vista dell'opportunità – non discuto sulla legittimità dell'intervento formale. Ci mancherebbe, se ci fossero delle irregolarità... Peraltro, credo che l'impianto sia stato oggetto di numerose indagini.

Poiché, però, le cose sbagliate rischiano di diventare pessime e ulteriormente dannose, è nostra intenzione tentare, proprio nell'indirizzo che penso di avere ricevuto sia dai Sindaci, sia dal Consiglio regionale, di rinegoziare con la stessa azienda interessata. Mi chiedo, peraltro, come un impianto del genere, indesiderato in modo generale dal contesto, che lo rifiuta, possa poi essere gestito contro la buona accoglienza di tutti i Comuni, della Provincia e della Regione, perché nessuno di noi lo considera localizzato in modo adeguato.

Mi auguro che, al di là delle questioni formali e giuridiche, il privato che ha ottenuto in sede giudiziaria l'affermazione del proprio interesse legittimo possa essere convinto a rimeditare questa scelta. Abbiamo bisogno probabilmente di negoziare con questo privato una riallocazione dell'impianto, anche limitando il danno per l'eventuale rinuncia che egli dovesse fare dell'utilizzo dell'attuale direi titanico impianto ad alto impatto ambientale, anche visivo, in una zona peraltro pregiata, qual è quella a ridosso del Parco dell'Alta Murgia.

Ovviamente, questo significa che la pubblica amministrazione – è bene dirlo e ammetterlo – è in ginocchio davanti al privato, o comunque è in una condizione di particolare

difficoltà. Spero che il privato non sia così improvvido da rifiutare una richiesta che gli viene unanimemente dall'intera comunità e che, tutelato il suo legittimo interesse economico, sappia superare questa vicenda in termini progressivi.

È chiaro che un tempo questo sarebbe stato inimmaginabile, perché i privati un tempo non si caricavano della responsabilità sociale, ma mi auguro che l'evoluzione del pensiero e delle cose ci consenta questa operazione. Altrimenti non rimane che la strada di esaminare e riesaminare ogni passo della procedura per vedere se ci sia una possibilità di fermarla, cosa questa, ovviamente, sempre possibile.

In questa direzione l'Amministrazione ritiene di soddisfare nella sostanza le ragioni dell'interrogazione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Inserimento dell'aeroporto civile GINO LISA di Foggia nell'annunciato bando pubblico destinato alle compagnie aeree interessate a investire nel sistema pugliese”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere De Leonardis, “Inserimento dell'aeroporto civile GINO LISA di Foggia nell'annunciato bando pubblico destinato alle compagnie aeree interessate a investire nel sistema pugliese”, avendo ricevuto risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Conca “Mancato rispetto delle prescrizioni, previste dal parere favorevole di compatibilità ambientale, da parte dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alimentato con biomasse e rifiuti non pericolosi della società Ital Green Energy srl, ubicato a Monopoli (BA)”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione

zione urgente, a firma del consigliere Ventola, "Attivazione postazione ambulanza a supporto dei P.P.I.T. di Minervino Murge e Spinazzola", si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri De Leonardis, Morgante, Stea, "Interruzione della possibilità di abbonamenti 'con estensione regionale' sulle linee ferroviarie per i pendolari pugliesi" si intende rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Conca, un'interrogazione urgente "Mancato rispetto delle prescrizioni, previste dal parere favorevole di compatibilità ambientale, da parte dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alimentato con biomasse e rifiuti non pericolosi della società Ital Green Energy srl, ubicato a Monopoli (BA)", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - I sottoscritti Consiglieri Regionali Antonio Salvatore Trevisi, Antonella Laricchia e Mario Conca componenti del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

Premesso che:

- la ditta Ital Green Energy srl possiede un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di circa 50 MWt, alimentato da biomasse e da rifiuti non pericolosi, autorizzato dal MICA (Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Agricoltura) con decreto n. 55/2000 e ubicato alla Via Baione n. 232 a Monopoli (BA);

- la Corte di Giustizia Europea con sentenza del 23 novembre 2006, causa C-486/04, dichiarava non conforme agli articoli 2, par. 1, e 4, par 1, 2 e 3, della Direttiva comunitaria sulla VIA, l'articolo 3 primo comma del DPCM 3/9/96, in quanto le norme censurate consentivano che i progetti di impianti di recupero di rifiuti pericolosi ed i progetti di impianti di recupero di rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 100 t/g, sottoposti alle procedure

semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del D. Lgs. 22/97 e rientranti nell'allegato I della direttiva 85/33/CEE come modificata dalla direttiva 97/11/CEE, fossero esonerati dalla procedura di valutazione di impatto ambientale prevista dagli articoli 2 e 4 della stessa Direttiva;

- a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 23 novembre 2006, causa C-486/04, l'azienda ha ritenuto opportuno avviare il procedimento di VIA *ex post* per l'impianto già esistente e con nota del 28 giugno 2007 ha richiesto alla Regione Puglia la compatibilità ambientale dell'esistente impianto, tramite presentazione di studio di VIA come previsto dalla LR. 11/2001;

- nel corso della Conferenza di Servizi del 2 dicembre 2008, il consulente della società, nell'illustrare l'attività dell'impianto dichiarava che "nel 2000 l'impianto ha diversificato la sua attività occupandosi della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e, nello specifico, della sansa vergine e della sansa esausta. La sansa comunque, non sempre garantisce la stessa quantità di prodotto, per cui la ditta ha ritenuto necessario passare ad utilizzare le biomasse solide e, considerati i repentini cambiamenti economici, la stessa società, pur non avendo mai utilizzato il CDR, non vuole escludere tale possibilità in futuro e, in tal caso, ha assunto l'impegno di avviare un tavolo di discussione con l'amministrazione comunale di Monopoli". Pertanto la società ricordava che "mensilmente vengono trasmessi alla Provincia i dati concernenti la tipologia e la quantità dei combustibili impiegati e che tali dati, visto il recente accordo con il Comune, verranno trasmessi anche a quest'ultimo;

- l'autorizzazione ministeriale rilasciata dal MICA con decreto n. 55/2000 prevede l'obbligo di comunicare semestralmente i dati relativi alle emissioni in atmosfera e, annualmente, le analisi di ricaduta nel raggio di 1 km;

- il Comitato VIA ha evidenza che sulla

base di quanto riportato nella relazione di VIA “i venti dominanti nella zona provengono dai quadranti Ovest (ponente) e SudOvest (libeccio). In ragione di questi venti, i quadranti di massima ricaduta attesi dovrebbero essere quelli Est e Nordest. Si sottolinea che l’abitato di Monopoli è situato a Est-Sud-Est rispetto all’impianto in esame e che quindi, in ragione dei venti dominanti nella zona indicati nello SIA, si troverebbe sottovento rispetto alle emissioni dell’impianto. Si evidenzia inoltre come il massimo valore di ricaduta di NO₂ atteso, pari a 155 mg/m³ ad una distanza di 1300 m dall’insediamento, sia un valore elevato e degno di attenzione, sia pure al di sotto del valore limite pari a 200 mg/m³”;

- il Comitato Regionale di VIA, con determinazione n. 59 del 26 febbraio 2010 del Dirigente dell’Ufficio VIA/VAS della Regione Puglia, ha quindi espresso parere favorevole di compatibilità ambientale con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- “vengano rispettate ed effettivamente attuate le misure di mitigazione previste nello S.I.A.;

- che, per l’utilizzo del CDR l’impianto sia effettivamente ed immediatamente dotato dei sistemi per la neutralizzazione, l’abbattimento ed il controllo dei microinquinanti previsti nella relazione integrativa dello S.I.A e che lo stesso utilizzo del CDR sia preventivamente, con i tre mesi di anticipo previsti, comunicato al Comune di Monopoli, all’ARPA ed agli Enti preposti;

- che, prima dell’utilizzo effettivo del CDR, sia concordato con l’ARPA Puglia il piano di monitoraggio relativo al periodo di utilizzo dello stesso CDR;

- venga realizzato il piano di monitoraggio e controllo così come previsto e che lo stesso venga integrato dalla componente delle acque sotterranee, previa definizione con l’ARPA Puglia, dei punti di prelievo a monte ed a valle idraulica dell’impianto;

- che il sistema di rilevamento per i monitoraggi venga implementato di almeno altre

tre postazioni di monitoraggio della qualità dell’aria sulle direttrici dei centri turistico/alberghieri Cala Corvino e Masseria Spina e settore Nord del centro abitato del Comune di Monopoli, previo accordo con ARPA Puglia;

- che i suddetti monitoraggi abbiano una cadenza almeno semestrale con modalità e scadenze da concordare con ARPA Puglia;

- che vengano resi disponibili anche in rete all’ARPA ed agli Enti preposti tutti i dati di monitoraggio, compresi quelli di specifiche campagne”;

- il 9 ottobre 2013 è stata presentata da parte di Ital Green Energy srl domanda di rinnovo con modifica sostanziale dell’AIA per lo stabilimento di Monopoli (BA) con inserimento di Casa Olearia Italiana spa, procedura che risulta tuttora in corso.

Considerato che:

- con riferimento alla prescrizione prevista dal suddetto parere favorevole relativa all’installazione di almeno tre postazioni di monitoraggio della qualità dell’aria, nel corso di un Tavolo Tecnico tenutosi in data 25 ottobre 2011, alla presenza dei rappresentanti del Comune, dell’ARPA e della società, il rappresentante dell’ARPA rilevava come la predisposizione di ulteriori tre centraline avrebbe generato una situazione di ridondanza del monitoraggio, considerata la presenza di una centralina in Viale Moro, di proprietà della Provincia di Bari, che era però solo tipizzata per i rilievi da inquinamento atmosferico derivante da traffico urbano;

- l’ARPA riteneva pertanto preferibile installare una sola nuova cabina di monitoraggio a nord dell’Area industriale di Monopoli per i rilievi dei parametri PM₁₀, PM_{2,5}, NO_x, BTX, IPA e meteo, destinando le risorse risparmiate al potenziamento della centralina già esistente in Viale Moro, con l’installazione degli analizzatori di PM_{2,5} e di IPA. Le altre risorse risparmiate sarebbero state destinate all’attuazione di misure di compensazione in campo ambientale a favore del Comune;

- nel corso del successivo Tavolo Tecnico, tenutosi in data 22 novembre 2011, le medesime parti convenivano che la società avrebbe provveduto al potenziamento dell'attuale rete di rilevamento e che la nuova centralina di rilevamento fornita dalla stessa società sarebbe stata collocata in area individuata dal Comune, mentre la gestione della centralina sarebbe stata affidata dalla società ad ARPA, sulla base di una convenzione;

- pertanto, con nota prot. n. 11230 del 28 febbraio 2012, il dirigente dell'AO IV Tecnica del Comune chiedeva alla Provincia di Bari l'autorizzazione a posizionare la nuova centralina di monitoraggio ambientale all'interno del perimetro dell'Istituto Statale "L. Russo", sito in Monopoli, alla via Beccaria;

- con nota del 2 aprile 2012, il Dirigente del Servizio Edilizia Pubblica della Provincia di Bari autorizzava l'apposizione della centralina di rilevamento;

Considerato altresì che:

- all'esito di un nuovo Tavolo Tecnico tenutosi in data 20 settembre 2012, il Comune proponeva alla società come opere di compensazione ambientale il ripristino del tetto della scuola primaria "Carolina Bregante", consistente nei lavori di rifacimento del sistema di isolamento e di impermeabilizzazione della copertura della palestra scolastica, quale intervento di efficienza energetica;

- pertanto, sulla base di apposita convenzione stipulata in data 20 febbraio 2013 tra la Ital Green Energy srl e il Comune di Monopoli, la società si impegnava a sostenere le spese pari a € 70.000 per l'intervento di manutenzione straordinaria della copertura della palestra della scuola "Carolina Bregante" a titolo di compensazione ambientale relativa alla compatibilità ambientale per l'impianto di produzione a biomasse esistente. Il Comune si impegnava quindi alla progettazione e all'esecuzione dei lavori e la società si obbligava a sostenere le spese per la realizzazione dei lavori.

Rilevato che:

- nel corso del suddetto Tavolo Tecnico te-

nutosi in data 22 novembre 2011, la società, per sostenere la decisione relativa all'installazione di solo una nuova centralina, sosteneva che tutte le prescrizioni, indicate nel parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'impianto, fossero riconducibili all'utilizzo del CDR, ricordando ai convenuti di non aver mai utilizzato il CDR negli anni di attività e dichiarando che "nei prossimi cinque anni si impegna a non utilizzare il CDR poiché ha già un piano di approvvigionamento di biomasse in grado di soddisfare le esigenze aziendali" pertanto affermava che le prescrizioni previste dal parere del Comitato regionale VIA non fossero da attuare;

- il parere favorevole di compatibilità è condizionato all'ottemperanza di tutte le prescrizioni;

- con riferimento all'utilizzo del CDR, come da prescrizione, l'impianto deve essere "effettivamente ed immediatamente" dotato dei sistemi per la neutralizzazione, l'abbattimento ed il controllo dei microinquinanti previsti nella relazione integrativa dello S.I.A, indipendentemente dal fatto che allo stato attuale il CDR non sia utilizzato dall'impianto e che in caso di utilizzo la società dovrà preventivamente fornire all'ARPA e al Comune opportuna comunicazione e predisporre il relativo piano di monitoraggio relativo al periodo di utilizzo del CDR;

- riguardo all'installazione delle postazioni di monitoraggio è prescritto che le stesse siano almeno tre e che vengano localizzate in luoghi atti ad effettuare un corretto monitoraggio (posizionandole a tal fine entro il raggio di 1 km), anche in considerazione dei venti dominanti nella zona e che le centraline siano dotate dei sensori per il corretto rilevamento di tutte le sostanze - PM10, PM2,5, NO_x (NO, NO2, NO3, NO4), BT_x (BT, BT2, BT3, BT4), IPA - che potrebbero essere potenzialmente emesse dall'impianto;

- allo stato attuale il piano di monitoraggio e controllo non risulta essere stato integrato dalla componente delle acque sotterranee,

previa definizione con l'ARPA Puglia, dei punti di prelievo a monte ed a valle idraulica dell'impianto;

- recenti studi sull'impatto ambientale e sulla salute dell'uomo relativi all'uso delle biomasse a scopo energetico hanno suggerito un approccio precauzionale verso tali impianti, in quanto oltre le emissioni di inquinanti convenzionali come l'ossido di carbonio, polveri totali sospese e ossidi di azoto, il procedimento di combustione di biomasse genera polveri sottili, formaldeide, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e diossine, in quantità proporzionale alla massa di biomasse trattate, con effetti potenzialmente pericolosi per la salute della popolazione esposta. Numerosi studi epidemiologici confermano, inoltre, che l'inalazione di polveri sottili (PM 2,5) aumenta il rischio di numerose patologie;

- infine, l'opera di compensazione ambientale individuata dal Comune, consistente nel rifacimento del sistema di isolamento ed impermeabilizzazione della copertura della palestra scolastica, quale intervento di efficienza energetica, non risulta essere una misura sufficientemente adeguata a titolo di compensazione ambientale in quanto non provvede a sostituire, secondo quanto previsto dalle disposizioni in materia, una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente. Pertanto, la tipologia e l'entità dell'intervento di rifacimento del tetto non sono proporzionali allo scempenso ambientale causato dall'impianto, anche in considerazione del fatto che i danni che l'impianto può causare all'ambiente e alla salute non possono essere in alcun modo paragonabili e, in questo caso, nemmeno quantificabili considerata l'inadeguatezza dei controlli ai quali è sottoposto l'impianto.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato
interrogano

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- se non ritengano opportuno chiarire, attraverso gli enti competenti per la tutela

dell'ambiente, se sussistano concreti rischi per la salute dei cittadini e di chi vi lavora e se le emissioni della centrale a biomasse Ital Green Energy s.p.a. possano determinare una grave azione inquinante sul territorio e l'ambiente circostante;

- quali azioni intendano intraprendere per assicurare l'effettiva predisposizione di tutti i necessari controlli e monitoraggi sia delle emissioni in atmosfera sia delle acque sotterranee e il dovuto rispetto di tutte le prescrizioni indicate nel parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'impianto;

- se non sia da imputare agli enti competenti un'omissione nella predisposizione di tutti i necessari controlli necessari a valutare i potenziali danni connessi all'esercizio dell'impianto;

- quali interventi intendano intraprendere per garantire che Ital Green Energy, di concerto con l'ARPA, provveda, come previsto dalle prescrizioni, all'installazione di almeno tre centraline, assicurando che le stesse siano localizzate in aree atte ad effettuare un corretto monitoraggio e che siano dotate di sensori per il corretto rilevamento di tutte le sostanze che potrebbero essere anche solo potenzialmente, come nel caso del possibile utilizzo di CDR, emesse in atmosfera;

- se non sia opportuno individuare nuove misure di compensazione ambientale che siano effettivamente proporzionali allo scempenso ambientale causato dall'impianto».

Comunico che questa mattina è arrivata la risposta scritta.

TREVISI. Sì, è arrivata la risposta scritta. Volevamo, però, capire, per quanto riguarda l'impianto Ital Green di Modugno, quali sono le misure di compensazione e quali iniziative l'Assessorato all'ambiente stia prendendo. Abbiamo letto alcuni articoli di giornale in merito proprio al monitoraggio ambientale di questo impianto.

Vorremmo sapere, quindi, quali sono le iniziative che l'Assessorato sta prendendo in

queste settimane proprio per saperne di più e vedere come anche poter meglio rispondere all'ottemperanza delle prescrizioni ambientali previste per questo impianto.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, assessore alla qualità dell'ambiente. Signor Presidente, in risposta all'interrogazione, credo che sia davvero possibile una risposta semplificativa, che abbiamo mandato per iscritto, in quanto, così come dice l'allegata nota del dirigente della Sezione ecologia, che leggerò, l'impianto di cui si parla esclude – non ne ha la possibilità nelle suoi provvedimenti autorizzativi – di utilizzare il CDR come combustibile.

In merito a quanto evidenziato dall'interrogazione in oggetto, l'Assessorato, il Servizio ecologia, ha invitato la Città metropolitana di Bari e il Comune di Monopoli a riferire sull'ottemperanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento, rilasciato dall'ufficio VIA-VAS della Regione Puglia e relativo all'impianto in oggetto.

A seguito di ulteriori approfondimenti da parte dello stesso Servizio si riporta la vicenda nei suoi passi salienti.

L'impianto esercisce dall'anno 2004 in virtù di un'autorizzazione rilasciata dal Ministero per l'industria. A seguito della sentenza della Corte di giustizia europea del 2006, l'azienda ha avviato il procedimento di VIA *ex post* per l'impianto già in esercizio.

Con determina dirigenziale n. 059 dell'ufficio VIA/VAS, la Regione Puglia rilasciava parere favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni.

In data 25.10.2011, a seguito di convocazione da parte del Comune di Monopoli, si riuniva un tavolo tecnico composto dal Comune di Monopoli, dall'ARPA Puglia e dall'Ital Green Energy per la definizione delle

modalità operative per la prescrizione previste dalla VIA.

In data 22 novembre 2011, in un secondo tavolo tecnico, a seguito della dichiarazione dell'azienda, con la quale ribadiva che non aveva mai utilizzato il CDR e che si impegnavano a non utilizzarlo per almeno cinque anni, ritenendo ridondante l'installazione di ulteriori tre centraline di monitoraggio dell'aria, si decideva di far montare una nuova centralina, di potenziare quella già esistente su Monopoli e di realizzare un'opera di compensazione ambientale.

In seguito, la ditta installava la nuova centralina di monitoraggio dell'aria, ampliava quella esistente nell'agosto 2012, redigeva con l'ARPA Puglia apposita convenzione per la gestione dei dati rilevati dalle suddette centraline e realizzava l'opera di compensazione ambientale concordata con il Comune di Monopoli.

In data 30.05.2012, con determina n. 465, la Provincia di Bari, su richiesta e aggiornamento dei provvedimenti autorizzativi da parte dell'Ital Green, escludeva il CDR dall'elenco dei combustibili consentiti per la produzione di energia elettrica presso l'impianto di Monopoli.

A riprova di quanto ho evidenziato, si allega anche il provvedimento della Provincia di Bari. Tutte le prescrizioni sono state esaudite. Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo del CDR, non è stato mai utilizzato, né la ditta è autorizzata a farne uso.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Trevisi “Discarica di pneumatici presso la contrada Acquagnora, in agro di Mottola (TA)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Trevisi, un'interrogazione urgente “Discarica di pneumatici presso la contrada Acquagnora, in agro di Mottola (TA)”, della quale do lettura:

«← Al Presidente della Giunta regionale e

all'assessore alla qualità dell'ambiente. – I sottoscritti Consiglieri regionali Marco Galante e Antonio Trevisi, componenti del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle,

Premesso che:

- l'articolo 192 del decreto legislativo 152 del 2006 dispone che l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel suolo sono vietati; è altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee;

- in particolare il comma 3 stabilisce che chiunque viola i divieti suddetti "è tenuto a procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa, in base agli accertamenti effettuati, in contraddittorio con i soggetti interessati, dai soggetti preposti al controllo. Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate".

Considerato che:

- alcuni cittadini hanno segnalato la presenza di una discarica abusiva nelle campagne mottolesi, in Contrada Acquagnora nelle vicinanze del Santuario della "Madonna Abbasc";

- è stata rilevata la presenza di migliaia di pneumatici abbandonati. La tipologia di rifiuto risulta pericolosa se si considera che la composizione dei materiali rende lo pneumatico di scarsa biodegradabilità. Inoltre, il potenziale rischio di combustione degli pneumatici potrebbe sprigionare gas tossici nell'atmosfera rilasciando metalli pesanti e benzene;

- già negli anni passati sono state fatte pervenire due denunce alle autorità competenti per segnalare la vicenda, che sono rimaste senza esito;

- gli amministratori comunali hanno ricevuto in passato e anche negli ultimi giorni

delle segnalazioni in merito alla discarica in oggetto, ma non risulta che sia stato intrapreso alcun intervento atto al ripristino dello stato dei luoghi.

Rilevato che:

- il problema legato alla discarica potrebbe divenire ancora più drammatico nel caso di combustioni incontrollate che generano fumi e percolati di natura tossica e nociva. Attraverso indagini di laboratorio è stato dimostrato, infatti, che dai fumi della combustione di pneumatici si sprigionano sostanze pericolose tra cui metano, etilene, acetilene, pirene, diossine e altri composti eterociclici. A questi si aggiungono l'ossido di zolfo e l'ossido di azoto, altamente nocivi. L'esposizione a questi fumi è molto dannosa per l'uomo soprattutto se il tempo e il grado di esposizione sono eccessivi, potendo causare irritazioni alla pelle, agli occhi e alle mucose, danni al sistema nervoso e sul sistema respiratorio fino al rischio di cancro. L'EPA (Environmental Protection Agency) stima che le emissioni da combustione incontrollata di pneumatici siano 13.000 volte più mutagene delle emissioni della combustione del carbone;

- la possibile contaminazione delle matrici ambientali ha pesanti ripercussioni sia sull'ambiente circostante, sia sulla salute dei cittadini i quali potrebbero entrare in contatto con gli agenti nocivi anche attraverso i prodotti agricoli e di allevamento della campagne situate negli intorni della discarica;

- la possibilità, soprattutto con l'arrivo della stagione estiva, di un incendio di pneumatici con emissione di fumo nero potrebbe, inoltre, generare un rischio per la viabilità, in considerazione del fatto che il luogo della discarica è adiacente alla Strada Provinciale 28.

Tutto ciò premesso e considerato

interrogano

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- se siano a conoscenza dello sversamento di pneumatici presso la Contrada Acquagnora, in agro di Mottola;

- se non intendano, considerata l'inerzia del Comune, sollecitare l'Amministrazione comunale a mettere in atto tutte le misure di sua competenza al fine di ripristinare lo stato dei luoghi ed individuare i responsabili;

- se non ritengano opportuno far attivare tutte le misure di monitoraggio e controllo atte a tutelare la salute dei cittadini e ad assicurare la tutela dell'ambiente preservando i siti interessati dalla potenziale contaminazione delle matrici ambientali;

- se non ritengano opportuno attivare l'intervento tecnico dell'ARPA per rilevare l'entità dell'inquinamento e le opportune azioni correttive, monitorando e controllando la possibilità di contaminazione delle matrici ambientali della zona interessata».

Invito i presentatori a illustrarla.

GALANTE. Abbiamo ricevuto la risposta. Per il momento sembra che la situazione sia sotto il controllo del Comune di Mottola. Hanno già attivato le procedure di monitoraggio per questa discarica a cielo aperto di pneumatici, che è molto pericolosa, soprattutto d'estate, se dovessero esserci degli incendi.

Abbiamo chiesto di attivare anche l'ARPA per capire se ci siano altre sostanze inquinanti. Comunque, al momento, il Comune di Mottola ci ha risposto che ha chiesto un preventivo per la rimozione di pneumatici. Seguiamo la vicenda e poi, magari, riferiremo anche all'assessore.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, consigliere, credo che questa sia una interrogazione emblematica di un determinato tipo di interessamento della Regione, che, secondo me, non è al top delle possibilità.

Abbiamo ricevuto l'interrogazione. Già

nell'interrogazione era prevista la segnalazione di abbandono, senza indicazione di quantità, di qualità e di tempo nel quale questi pneumatici erano stati abbandonati. Nella stessa interrogazione era segnalato il fatto che, comunque, la competenza dei provvedimenti risolutivi era a carico del Comune.

Proprio perché è a carico del Comune, mi sono meravigliato che l'interrogazione venisse posta all'Assessorato all'ambiente, perché l'Assessorato all'ambiente, più che fare al Comune – ne abbiamo fatte tre dal 4 maggio, data successiva alla data dell'interrogazione – lettere comprensive di solleciti, non può fare. Non possiamo né mandare la polizia, né andare personalmente a chiedere conto al Sindaco e all'Amministrazione dei provvedimenti messi in atto per questo abbandono, né conosciamo, ad oggi, il volume totale di questo abbandono.

Quindi, più che attendere dal Comune che ci dia risposta e promettere di girare la risposta al Gruppo consiliare e alla Presidenza, l'Assessorato non può fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Assessore, i suoi effetti li ha già prodotti, perché il Comune si è mosso dopo che la Regione ha attivato la procedura di segnalazione.

Forse non ho capito bene. Lei dice che la Regione non è competente al riguardo, ma lì c'è un problema di salute, di rischio. Dato che il Comune era inadempiente e noi, come Assessorati all'ambiente e alla sanità, dobbiamo comunque prevenire, essendone venuto a conoscenza, avevo il dovere di far sapere all'assessore che c'era questa situazione.

Comunque, ripeto, il Comune si è attivato perché effettivamente avrà visto una maggiore sollecitazione. Per il momento ha chiesto un preventivo per la rimozione dei pneumatici. In seguito dovrà anche capire se ci sarà bisogno dell'intervento di altri Enti o dell'ARPA per

valutare l'entità dell'inquinamento e la tipologia. Per questo motivo dicevo che comunque i suoi effetti li ha sortiti.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Azienda servizi alla persona 'Maria Cristina' Bitonto. Criticità finanziarie – gravi ritardi pagamento stipendi"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Azienda servizi alla persona 'Maria Cristina' Bitonto. Criticità finanziarie – gravi ritardi pagamento stipendi", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al welfare. -

Premesso che:

- l'Azienda Servizi alla Persona (Asp) "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto, realtà storica (i cui primordi risalgono al 1852) di assistenza e prossimità ai più umili e bisognosi, antico luogo deputato all'offerta di servizi orientati alla tutela delle fragilità, vive da tempo una situazione, a livello di organico e di struttura, assai critica sul fronte finanziario e debitorio, con un passivo sia verso i dipendenti sia verso i fornitori;

- da diversi mesi (undici al momento) l'Azienda non eroga più gli stipendi ai dipendenti, i quali lamentano giustamente l'ormai non più tollerabile condizione di lavoro non retribuito e remunerato, situazione che, com'è presumibile, giunge sino all'esasperazione e crea grandi disagi alle famiglie degli operatori, la cui serenità risulta alterata e fortemente compromessa;

- ad ottobre 2015, lo scrivente è intervenuto sull'argomento, chiedendo l'audizione in III Commissione Consiliare (Assistenza Sanitaria e Servizi Sociali) dell'assessore regionale al Welfare (Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità, Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria), della dirigenza

dell'Asp "Maria Cristina di Savoia", delle rappresentanze dei dipendenti, dell'amministrazione comunale di Bitonto, dell'Ambito Territoriale. In maniera singolare e alquanto insolita, l'audizione ad oggi non è stata ancora convocata.

Considerato che:

- come noto, per effetto della Legge n. 328 dell'08.11.2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali), con intervento successivo in merito anche del D.lgs. n. 207/01, i vecchi Ipab (Istituti di Pubblica Assistenza) sono stati trasformati in Asp, trasferendo la competenza delle strutture alla vasta rete dei servizi sul territorio;

- con la conversione degli Ipab, le Asp, pur se incluse e collocate entro modelli aziendali, mediante la presenza all'interno delle strutture di membri di espressa nomina pubblica (municipale e regionale), sono dunque fortemente legate alle dirette responsabilità della politica e delle istituzioni in merito all'andamento e funzionamento;

- oltre al "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto, medesima situazione di estrema insicurezza e precarietà vivono numerose altre Asp pugliesi, le cui attuali condizioni critiche sono il risultato di politiche non aderenti alle realtà territoriali dovute ad adattamenti alla Legge di mutamento degli Ipab spesso approssimativi, anche a causa dell'assente controllo, da parte della Regione, sulle realtà Asp e sulla loro gestione;

- non si registra, quindi, al momento una particolare opera di ispezione e accertamento, da parte della Regione Puglia, istituzione di maggior riferimento per le Asp, sulle regolarità amministrative e contabili delle diverse strutture, nonché sulla drammatica veridicità delle rimostranze dei tanti lavoratori coinvolti da gravi e persistenti disagi;

- numerosi sono stati, nel tempo, gli accordi sottoscritti sulla questione dei lavoratori degli ex Ipab, anche con l'ausilio della Prefettura di Bari, presso l'assessorato al Welfare

della Regione Puglia, patti però che non hanno condotto ad alcun risultato.

S'interroga

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore al Welfare per sapere:

1. quali misure s'intenda intraprendere, con impellente e inderogabile efficacia, per rispondere alle legittime e indifferibili esigenze dei lavoratori coinvolti dallo sventurato disagio riveniente dalla mancata retribuzione del proprio servizio lavorativo offerto presso l'Asp "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto;

2. quali iniziative la Giunta regionale intenda avviare per difendere, tutelare e valorizzare una storica realtà che svolge una fondamentale funzione di assistenza nel sociale;

3. entro quali tempi s'intenda reperire al più presto tutte le informazioni inerenti altre strutture Asp pugliesi perché si studino e si cerchi di risolvere con urgenza possibili situazioni simili a quelle che attualmente coinvolgono il "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto;

4. se è intenzione della Giunta Regionale prevedere l'eventuale istituzione di un'Agenzia Sociale Regionale che possa unificare e far confluire le Asp in un'unica organizzazione gestionale;

5. se risultano ultimamente effettuate, presso l'Asp "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto e altre Asp, assunzioni di nuove unità lavorative e se siano state effettuate mediante regolari procedure ad evidenza pubblica, rispettando i criteri di equità, trasparenza e merito-crazia e sostenendo personale dotato dei titoli e dei requisiti necessari alle mansioni necessarie alle strutture;

6. se siano stati eseguiti rigorosi controlli al fine di accertare che i contributi elargiti dalla Regione e da altri enti pubblici alle Asp siano stati effettivamente utilizzati per i fini stessi per cui erano stati richiesti».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. L'Azienda servizi alla persona "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto,

una realtà storica, i cui primordi risalgono al 1852, di assistenza e prossimità ai più umili e bisognosi, antico luogo deputato all'offerta dei servizi orientati alla tutela delle fragilità, vive da tempo una situazione, a livello di organico e di struttura, assai critica sul fronte finanziario e debitorio, con un passivo sia verso i dipendenti, sia verso i fornitori.

Da diversi mesi (undici al momento dell'interrogazione) l'azienda non eroga più stipendi ai dipendenti, i quali lamentano, giustamente, l'ormai non più tollerabile condizione di lavoro non retribuito e remunerato, situazione che, come è presumibile, giunge sino all'esasperazione, e crea disagi alle famiglie e agli operatori, la cui serenità risulta alterata e fortemente compromessa.

Già ad ottobre 2015 sono intervenuto sull'argomento chiedendo l'audizione in III Commissione consiliare servizi sociali dell'assessore, delle parti sociali, dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Bitonto, dei sindacati e dell'ambito, cosa che avverrà nei prossimi giorni.

Come è noto, per effetto dalla legge n. 328 dell'8 novembre 2000, legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali, con intervento successivo in merito anche al decreto legislativo n. 207/2001, i vecchi IPAB (Istituti pubblici di assistenza) sono stati trasformati in ASP (Aziende servizi alla persona), trasferendo la competenza delle strutture alla vasta rete dei servizi sul territorio.

Con la conversione degli IPAB, le ASP, pur se incluse e collocate entro modelli aziendali mediante la presenza, all'interno delle strutture, di membri di espressa nomina pubblica comunale e regionale, sono dunque fortemente legate alle dirette responsabilità della politica e delle Istituzioni in merito al loro andamento e funzionamento.

Oltre all'azienda "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto, medesima situazione di estrema insicurezza e precarietà vivono numerose aziende di servizi alla persona pugliesi,

le cui attuali condizioni critiche sono il risultato di politiche non aderenti alle realtà territoriali, dovute ad adattamenti alla legge di mutamento degli IPAB, spesso approssimativi anche a causa dell'assente controllo da parte della Regione sulla realtà ASP e sulla loro gestione.

Non si registra, quindi, al momento una particolare opera di ispezione e accertamento da parte della Regione Puglia, Istituzione di maggior riferimento per le ASP, sulla regolarità amministrativa e contabile delle diverse strutture, nonché sulla drammatica veridicità delle rimostranze dei tanti lavoratori coinvolti da gravi disagi e persistenti problematiche.

Numerosi sono stati nel tempo gli accordi sottoscritti sulla questione dei lavoratori degli ex IPAB, anche con l'ausilio della prefettura, presso l'assessorato al *welfare* della Regione Puglia, patti che però parrebbe non abbiano ancora portato ad alcun risultato.

Si interroga il Presidente e l'assessore al *welfare* per sapere quali misure si intendano intraprendere con impellente e inderogabile efficacia per rispondere alle legittime e indifferibili esigenze dei lavoratori coinvolti dallo sventurato disagio rinveniente dalla mancata retribuzione del proprio servizio lavorativo offerto presso l'ASP "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto; quali iniziative intende intraprendere la Giunta regionale per avviare, difendere e tutelare la valorizzazione di una realtà storica che svolge una fondamentale funzione di assistenza nel sociale; entro quali tempi si intendano reperire al più presto tutte le informazioni inerenti ad altre strutture ASP pugliesi, perché si studino e si cerchino di risolvere con urgenza possibili situazioni simili a quelle che attualmente coinvolgono l'azienda "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto; se è intenzione della Giunta regionale prevedere l'eventuale istituzione di un'Agenzia sociale regionale che possa unificare e far confluire le ASP in un'unica organizzazione gestionale; se risultano ultimamente effettuate presso l'ASP "Maria Cristina di Savoia" di Bitonto e altre

ASP assunzioni di nuove unità lavorative e se siano state effettuate mediante regolari procedure a evidenza pubblica, rispettando i criteri di equità, trasparenza e meritocrazia e sostenendo personale dotato di titoli e di requisiti necessari alle mansioni necessarie alle strutture; se siano stati eseguiti rigorosi controlli al fine di accertare che i contributi pubblici ricevuti dalle ASP siano stati effettivamente utilizzati per i fini stessi per cui erano stati richiesti.

Ho dato lettura testuale dell'interrogazione, perché si tratta di un'ennesima vertenza lavorativa sociale, che questa volta, però, non vede coinvolta un'azienda privata, in cui la Regione mette del suo e cerca di risolvere la problematica del rischio occupazionale. Si tratta, invece, di un'azienda pubblica il cui presidente è nominato dalla Regione Puglia, quando queste nomine, a mio parere, andrebbero fatte secondo i criteri delle capacità.

D'altronde, se, anziché dare spazio a guerre di correnti all'interno dei partiti per nominare questi presidenti, nominassimo *manager* che fanno analisi economiche, anziché analisi clientelari ed elettorali, forse queste aziende di servizi alla persona avrebbero un destino diverso.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, *assessore al welfare*. Parto dall'ultima affermazione del collega Damascelli. Posso dire, per aver conosciuto in questi mesi direttamente il Presidente Vito Masciale dell'ASP di Bitonto, che è un professionista che si è impegnato fortemente per cercare di risolvere questo problema.

Il dramma della situazione dell'ASP di Bitonto, noto anche al collega, è essenzialmente quello di avere un numero sproporzionato di dipendenti rispetto ai servizi e, quindi, alle entrate che la stessa azienda ha.

Ho dimenticato di dire una cosa, ma recu-

pero l'omissione. Da quando ci siamo insediati ad oggi sono stati diversi gli incontri avuti con i sindacati, con i rappresentanti dell'ASP e anche con quelli dei lavoratori per cercare di trovare una soluzione. Ad alcune di queste riunioni ho partecipato direttamente, ad altre hanno continuato ad assistere i nostri dirigenti.

Nell'ultima, per esempio, il Presidente Masciale ha assunto l'impegno di redigere un Piano industriale per cercare di salvaguardare l'occupazione oggi esistente nell'azienda.

L'augurio, la speranza, è che finendo i lavori dei due investimenti che hanno in corso – in corso hanno una comunità alloggio e un centro ludico – possano implementare le attività e, quindi, aumentare anche gli introiti per poter cercare di mantenere il livello occupazionale.

In questo senso anche il Sindaco di Bitonto, che ha partecipato alle riunioni, in una riunione in cui ero presente, si è fatto carico di sensibilizzare l'ambito e il Comune stesso per cercare di aumentare il carico di servizi da poter fare espletare all'ASP di Bitonto. L'attenzione del Governo regionale è forte, documentata e documentabile.

In ultimo, volevo aggiungere una cosa circa le riflessioni che faceva il collega sulla difficoltà che molte ASP, molte IPAB, hanno oggi.

Vi informo che è allo studio della Giunta regionale un'ipotesi di riforma che deve andare in direzione di possibili accorpamenti per poter cercare di far corrispondere al livello occupazionale un'adeguata attività, in modo che sia remunerativa e che consenta, quindi, la regolarità degli stipendi.

Finisco dicendo che ci hanno assicurato che per l'arretrato fino al 2015 c'era stato l'impegno da parte del Presidente di poterlo regolarizzare. Ovviamente, resta scoperto il 2016.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Signor Presidente, parlo in senso generale quando ho parlato di aspetti clientelari. La conferma me l'ha data lei, assessore, nel momento in cui mi dice che la problematica è dovuta al fatto che ci sono troppi dipendenti per un'azienda pubblica. Sta confermando quello che avevo appena detto. In effetti, si è fatta gestione clientelare elettorale. L'ha detto lei, più che io.

Voglio specificarvi che il Comune di Bitonto, per firma del Sindaco, ha trasmesso due anni fa all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture pubbliche due quesiti, chiedendo se effettivamente si potessero affidare all'ASP, a trattativa diretta, senza fare gare pubbliche, i relativi servizi del Piano sociale di zona, considerato che vanno sempre rispettati i principi di economicità, di efficacia, di imparzialità, di parità di trattamento, di trasparenza e di proporzionalità e l'attivazione di procedure negoziate con almeno cinque concorrenti. Queste sono le cose fondamentali. Lei me lo può insegnare perché è stato Sindaco, perché è un architetto e, quindi, conosce meglio di me queste leggi.

L'autorità di vigilanza, all'epoca, non si è espressa da questo punto di vista, ma non perché non si sia favorevoli, bensì proprio perché tutto deve essere fatto in base al buon andamento della Pubblica amministrazione.

Voglio dirle che, purtroppo, secondo me, qualche controllo su tutte le ASP pugliesi andrebbe effettuato da parte dalla Regione, che è un organo deputato a svolgere questo controllo. Comunque non ci si dimentica di provvedere alla nomina delle alte cariche di queste aziende pubbliche, ma va a capitare che proprio un Ente nato per offrire assistenza agli indigenti, in realtà, contribuisca a creare ristrettezze e angustie, creando situazioni disagiate e precarie ai suoi dipendenti. Quindi, siamo al paradosso: proprio quell'Ente che dovrebbe aiutare i più umili e i più bisognosi crea, invece, disagio sociale.

Visto che l'8 ci sarà la III Commissione

che si occuperà di questo problema, questa potrebbe essere l'occasione per aggiornare la questione non soltanto in Consiglio, ma anche alla presenza dell'Amministrazione comunale, dei sindacati e dei vertici dell'ASP. Sarà quella, magari, l'occasione, intorno a quel tavolo, grazie alla convocazione fatta dal Presidente Romano su mia richiesta, per capire come risolvere questa problematica.

Penso che sia necessaria una riforma, assessore. Quella riforma è indispensabile perché, non è soltanto quella bitontina, ma sono tante le ASP in grave difficoltà, forse perché erano nate con un metodo gestionale ormai vecchio.

Trasformata la loro natura e messe sul mercato, non hanno potuto, però, vincere la sfida del mercato nell'ambito del sociale. Questo va analizzato con analisi economiche. Va messa da parte la politica e vanno seguiti con maggiore attenzione i bisogni e le esigenze della nostra comunità.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Casili "Vasca di sollevamento in località Pilone (Ostuni)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Bozzetti, Casili, un'interrogazione urgente "Vasca di sollevamento in località Pilone (Ostuni)", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore alla pianificazione territoriale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Gianluca Bozzetti e Cristian Casili, facendo seguito alla precedente Vs. risposta n. prot. 0001087 del 27/11/2015 relativa all'interrogazione sull'impianto di smaltimento liquami nelle località di Pilone, Rosa Marina e Monticelli (Ostuni) n. prot. 20150020771 del 06/11/2015, che si considera presupposto e parte integrante della presente,

richiedono urgentemente

ulteriori approfondimenti e chiarimenti per i motivi elencati di seguito:

1. La risposta prodotta dal Governo regionale si limita di fatto a riproporre le motivazioni prodotte dall'AQP nella relazione integrativa del 01.08.2012, ignorando tre fondamentali eventi, successivi a quella relazione e puntualmente indicati nell'interrogazione: a) del deciso cambio di rotta del Comune di Ostuni, contrario all'ubicazione dell'impianto sulla spiaggia del Pilone e con recente e chiara volontà risolutiva verso lo spostamento della vasca; b) del rinvenimento di un progetto del 2005 del Comune di Ostuni che per la canalizzazione fognaria della costa aveva previsto l'ubicazione dell'impianto di sollevamento in questione, in un sito diverso da quello individuato dall'AQP, sito che coincide con quello alternativo (anno 2013) individuato dall'ingegnere Stasi, tecnico incaricato dal "Comitato per la salvaguardia del Pilone" e del "Villaggio Turistico Torre S. Leonardo" (che per comodità indicheremo di seguito progetto Stasi); e) dell'indagine avviata dai Carabinieri del NOE ai fini dell'accertamento di un probabile danno ambientale connesso all'installazione del suddetto impianto sulla spiaggia; d) dell'ulteriore errore o svista nell'individuazione ed indicazione catastale del sito in tutti i documenti di progetto, identificato con un S4a categoria tecnicamente insistente (l'area della vasca da PRG è definita area ad attrezzature balneari. Questa categorizzazione in S4a sembra inventata per eludere la V.I.A.). La considerazione di tutti questi elementi avrebbe dovuto spingere il Governo Regionale alla convocazione di una immediata Conferenza di Servizi al fine di confermare definitivamente lo spostamento della vasca.

2. La "Relazione integrativa ai sensi dell'art. 5.07 delle NTA del PUTT/p", prodotta dall'AQP in data 01.08.2012 e posta a fondamento sia della richiesta di deroga da parte del Comune di Ostuni, sia della concessione della deroga da parte della Regione, sembrano affermazioni non rispondenti alla reale situa-

zione o comunque tecnicamente fragili. L'asserita "assenza di alternative localizzative tecnicamente valide rispetto alla soluzione progettuale già adottata", circa la quota più bassa di tutta l'area da canalizzare, è potenzialmente condizionata dalla necessità dell'AQP di dover giustificare l'ostinata ubicazione dell'impianto ed è da ritenersi non veritiero, come conferma il sopralluogo dell'AQP l'11 giugno 2012, su richiesta del "Comitato", quando emerse l'esistenza di un altro sito ad una quota identica a quella indicata nel progetto AQP ma distante circa 300 metri dalla spiaggia. Questa circostanza ha portato l'AQP a cercare motivazioni diverse sostenendo sempre nella suddetta Relazione Integrativa, che, in caso di spostamento dell'impianto nel sito indicato dal Comitato, dal Villaggio Turistico e dal progetto del Comune del 2005, si andrebbe incontro a due inconvenienti: a) la eccessiva profondità dello scavo; b) la parzialità di raccolta dei liquami dell'area. Queste due motivazioni sono da ritenersi comunque tecnicamente infondate, in quanto oggetto di dettagliate analisi dell'elaborato tecnico dell'ing. Stasi.

3. Profondità dello scavo – Al punto 9 della risposta del Governo Regionale alla nostra interrogazione, si sostiene che spostare l'impianto nel sito indicato dal progetto Stasi avrebbe comportato: "un approfondimento del collettore a quota superiore a mt. 6, incompatibili con un corretto funzionamento (per difficoltà manutentive) e di difficile esecuzione (per le difficoltà di eseguire scavi così profondi con ville prospicienti ed in presenza di acqua)", mentre il progetto Stasi colloca il collettore in questione in punti di profondità massima ad una quota di mt. 5,69, smentendo così del tutto la tesi dell'AQP, anche tenendo presente che tale dato va interpretato correttamente intendendo che il percorso del collettore alla quota di 5,69 mt avviene solo per una lunghezza di pochi metri, cioè in alcuni punti di picco e non per tutto il tracciato. Decade automaticamente, quindi, anche l'argomenta-

zione delle difficoltà manutentive. Altrettanto fuori luogo è l'argomentazione circa la presenza di acqua, infatti, l'AQP sembra ignorare che anche il collettore del loro progetto è immerso quasi completamente nella falda. Sembra pretestuoso anche il riferimento alle ville prospicienti, considerato che mediamente la profondità dello scavo (eccetto i brevi tratti sopra indicati) oscilla tra mt. 1,20 a metri 4,00.

4. Raccolta dei liquami – Al punto 12 della risposta all'interrogazione sembra sostenersi incautamente un'altra inesattezza: il sito individuato dal progetto Stasi, a dire dell'AQP, non consentirebbe l'allaccio di tutte le ville del villaggio Pilone. Invece, come si evince da questo progetto, è vero esattamente il contrario. Solo il nuovo sito è in grado di servire l'intero villaggio, mentre il sito individuato dall'AQP imporrebbe necessariamente l'esecuzione di impianti integrativi di sollevamento, già chiaramente demandati all'impegno economico e progettuale dei singoli cittadini, facendo anche decadere il senso "pubblico" di quest'opera. Inoltre, il progetto AQP non è corredato dal rilievo topografico dell'intero villaggio, indispensabile per l'individuazione di tutte le quote interessate, mentre tale indagine risulta opportunamente e tecnicamente approfondita nel progetto Stasi che evidenzia piuttosto l'impraticabilità del progetto AQP anche da questo punto di vista. Nel progetto Stasi infatti, le quote di scorrimento dei collettori principali garantiscono la raccolta a caduta di tutte le utenze del villaggio, grazie anche alla progettazione esecutiva delle canalizzazioni interne. Trattandosi di un progetto con finalità pubblica, il confronto fra le quote di scavo va fatta quindi, a parità di utenze servite. Per consentire lo stesso identico risultato, il progetto Aqp per come è stato progettato, dovrà necessariamente considerare una maggiore profondità di scavo e l'aggiunta di almeno tre impianti integrativi di sollevamento, con un conseguente aumento dei costi.

5. Per quanto attiene la localizzazione e i

costi di esecuzione contestati al progetto esecutivo Stasi, il sito alternativo viene dimostrato sia essere l'unico idoneo in quanto distante dalla zona protetta e perché già previsto nel progetto 2005, regolarmente approvato dal comune di Ostuni e dall'AQP, ma stranamente ignorato per anni e mai citato nelle varie CdS, sebbene di conoscenza di tutte le parti in causa, tranne che dei cittadini. Le accortezze tecniche previste da AQP per la vasca di sollevamento sono le stesse previste nel progetto Stasi che, in aggiunta, prevede l'uso dei pozzi monolitici in HDPE e l'utilizzo di tubazioni in ghisa sferoidale per i tratti sotto il livello di falda. Inoltre nella valutazione economica di questo progetto di variante localizzativa, sono stati contabilizzati ben 107 ml lineare di maggior sviluppo dei tratti di fogna all'interno del comprensorio Pilone ed il costo della vasca di grigliatura, tutte componenti non riportate nei costi esaminati esposti da AQP. Nonostante tutto questo la variante localizzativa proposta da Stasi presenterà lo stesso costo, se non inferiore a quello AQP, mentre quest'ultimo appare sottostimato poiché non considera tutti gli aspetti sinora esposti.

6. Inoltre la Commissione Ambiente del Senato successivamente all'audizione dell'AQP in data 17 marzo 2016, ha richiesto una relazione dettagliata di comparazione fra i due progetti che esamini e consideri anche l'incidenza Ambientale, tenuto conto che l'intervento ha effetti su un sito protetto, ai sensi anche dell'art. 6 comma 3 del DPR 120/2003.

7. Il fattore di elevato impatto ambientale deve essere ulteriore motivo di approfondimento concreto e accurato circa la fattibilità del progetto Stasi. Il Governo Regionale non può non tener conto del fatto che il progetto AQP non solo costituisce un potenziale sfregio ambientale, ma è anche del tutto disfunzionale. In caso di sversamento (non impossibile) i liquami, nel caso della localizzazione AQP, andrebbero ad interessare la spiaggia e quindi il mare (come già assistiamo tristemen-

te durante tutte le estati), mentre nella localizzazione alternativa, interesserebbero la strada ed andrebbero a raccogliersi sotto il ponte per poi essere raccolti dagli auto spurgo.

8. Bisogna anche precisare che il sito in questione adiacente la spiaggia del Pilone di Ostuni, è stata identificato in ogni documento progettuale quale "S4a", quindi come "area a parcheggio pubblico o ad uso pubblico", categoria non prevista in alcun documento programmatico o territoriale regionale (vedasi P.R.G.) né tanto meno come categoria catastale. Si aggiunge che all'epoca dei fatti (2012) e fino a tempi recenti (*ante* esproprio) il sito era di proprietà privata e sebbene sottoposto a diversi vincoli per la vicinanza con la zona SIC e il Parco delle Dune Costiere, nonché a ridosso di una spiaggia e della costa, rimaneva un terreno di proprietà privata. È necessario un approfondimento dettagliato sulla motivazione di tale scelta impropria e sulla reiterazione di inopportune scelte tecniche. Pare quindi che il progetto sia frutto di una serie di errori progettuali, tecnici, procedurali e politici.

9. Aggiungiamo anche, ai sensi del c. 3 dell'art. 132 del cosiddetto Codice degli Appalti (D. Lgs 163/2006) che la modifica di ubicazione del sito che si prospetta non è da considerarsi "variante" al progetto, aspetto sostanziale che convalida ulteriormente tale possibilità. Infatti, tale spostamento, non soddisfa nessuno dei requisiti richiesti dal citato articolo, rendendo di fatto la richiesta dei cittadini ostunesi legittima e percorribile: "c.3. Non sono considerati varianti ai sensi del comma 1 gli interventi disposti dal direttore dei lavori per risolvere aspetti di dettaglio (come in questo caso), che siano contenuti entro un importo non superiore al [...] 5 per cento per tutti gli altri lavori delle categorie di lavoro dell'appalto e che non comportino un aumento dell'importo del contratto stipulato per la realizzazione dell'opera (per l'appunto, c'è un aumento di soli 50.000 € dei costi del progetto Stasi sui 2.400.000 € preventivati da AQP). È piuttosto il caso del paragrafo suc-

cessivo che convalida appieno le motivazioni alla richiesta: “Sono inoltre ammesse, nell'esclusivo interesse dell'amministrazione, le varianti, in aumento o in diminuzione, finalizzate al miglioramento dell'opera e alla sua funzionalità, sempreché non comportino modifiche sostanziali e siano motivate da obiettive esigenze derivanti da circostanze sopravvenute e imprevedibili al momento della stipula del contratto. L'importo in aumento relativo a tali varianti non può superare il 5 per cento dell'importo originario del contratto e deve trovare copertura nella somma stanziata per l'esecuzione dell'opera al netto del 50 per cento dei ribassi d'osta conseguiti. (comma modificato dall'art. 4, comma 2, lettera n), legge n. 106 del 2011, poi dall'art. 34, comma 5, legge n. 164 del 2014)”. Tutto quanto esposto dimostra senza ombra di dubbio quanto le modifiche al progetto siano riconducibili alla semplice volontà delle Amministrazioni interessate. Da ciò si evince che non sussiste alcun vincolo tecnico o legislativo che non consenta la realizzazione del progetto su di un altro sito.

Pertanto

considerando

le fondamentali considerazioni finali a favore del progetto Stasi, circa:

- La completezza tecnico-progettuale;
- La garanzia della resa totale del servizio all'utenza interessata;
- Gli effettivi minori costi di attuazione;
- La migliore accuratezza tecnica e progettuale;
- In conclusione, la garanzia di efficacia ed efficienza del progetto;

i sottoscritti richiedono

al Governo regionale e all'assessore di riferimento

- se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;
- se vogliano riconsiderare la risposta scritta già prodotta, anche alla luce delle evidenze rilevate dall'incontro in Commissione Ambiente in Senato del 17 marzo 2016;

- se si intende convocare con urgenza, considerato anche il parziale stato di avanzamento dei lavori, una nuova Conferenza dei Servizi per apportare la necessaria variazione, e non variante, al progetto AQP;

- se si ritiene opportuno avviare una nuova perizia tecnica indipendente, ai fini di valutare criticamente ed obiettivamente i due progetti in questione, in appoggio a quanto richiesto dalla Commissione Ambiente in Senato;

- se si ritiene opportuno la sospensione di ogni attività in località Pilone, fino alla conclusione del necessario ulteriore approfondimento».

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. Mi piacerebbe che ci fosse anche l'assessore Santorsola, possibilmente, oltre all'assessore Curcuruto, che è già presente.

L'interrogazione nasce a fronte di una risposta arrivata nel mese di novembre. Si era ritenuta insufficiente tale risposta, nonostante fosse abbastanza dettagliata e di un numero di pagine cospicuo. Giusto per dire che non sempre il numero di pagine fa del contenuto un lavoro eccelso.

Essa arriva, soprattutto, a fronte di alcune novità che sono intercorse in questi ultimi mesi, ovvero l'audizione in Commissione ambiente e in Senato proprio sulla questione del Pilone, di questa vasca di sollevamento che dovrebbe essere il punto finale del progetto di canalizzazione fognario del litorale nord della fascia costiera di Ostuni.

Questa vasca di sollevamento, ubicata nei pressi dell'unica spiaggia rimasta libera, prospiciente il parco delle Dune costiere, da tutta la comunità e da un comitato nato è ritenuta un pericolo anche per la tutela dell'ambiente, qualora – come è successo già in un'altra situazione simile a Torre San Gennaro, se non sbaglio – un problema possa andare ad inficiare, attraverso una “piena” della vasca, il tratto di spiaggia, che è un tratto di spiaggia libero e, soprattutto, protetto.

In realtà, la richiesta dell'interrogazione è precedente, ma in data 25 maggio c'è stata anche una delibera del Comune di Ostuni che ha unanimemente deliberato lo spostamento del tratto finale di questa vasca di sollevamento, in linea anche con un progetto già presentato nel 2005, che non era stato valutato in sede di Conferenza di servizi.

Tale progetto è stato ritenuto opportuno dallo stesso Comune, con una delibera, oltre che dal Comitato per la salvaguardia del Pilonne. Si chiede sostanzialmente uno spostamento di semplici 300 metri, che non va a inficiare il progetto della rete fognaria, che si ritiene necessario per quel territorio, ma semplicemente ne cambia l'ubicazione. Non di una variante, quindi, trattasi, ma semplicemente di una variazione del progetto di questa vasca di sollevamento, così da tutelare gli interessi dei cittadini e dell'ambiente.

Quello che si chiede, soprattutto, è il rispetto di un impegno assunto dal Presidente Emiliano il 19 aprile 2016, allorché lo stesso Presidente riferiva che si sarebbe riconvocata una nuova Conferenza di servizi per valutare l'ubicazione differente. Questa è, quindi, la richiesta preponderante nata dall'interrogazione, che viene soprattutto avvalorata dalla delibera del Comune di Ostuni e da ciò che è stato detto anche in sede di Commissione ambiente in Senato: si è richiesto di convocare questa Conferenza di servizi proprio per apportare la necessaria variazione al progetto dell'Acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CURCURUTO, assessore alla pianificazione territoriale. Provo a rispondere io, nonostante sia chiaro che questo tema è a cavallo di tre Assessorati, il mio, che ha risposto a novembre, l'Assessorato ai lavori pubblici e, ovviamente, anche l'Assessorato all'ambiente.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente

di competenza del mio Assessorato, erano stati già illustrati il 27 novembre, in una nota molto articolata, che aveva ricostruito l'approvazione del progetto, inerente anche gli aspetti paesaggistici, la richiesta dell'Assessorato all'urbanistica all'Acquedotto di verificare l'eventuale possibilità di uno spostamento dell'area e la replica negativa dell'Acquedotto, il quale aveva addotto motivazioni tecniche. Queste motivazioni tecniche evidentemente sono state risolte, o comunque hanno avuto risposte in altri ambiti, ossia in sede di Conferenza di servizi, a cui hanno partecipato, ovviamente, anche gli altri Assessorati.

Dal punto di vista paesaggistico, oltre al fatto che, trattandosi di un'opera pubblica, è comunque consentita sempre la deroga, previa l'acquisizione dei pareri, la deroga è stata assentita anche con parere della Sovrintendenza e della Sovrintendenza regionale. Questo nel 2012.

Tutti, ovviamente si sono posti il problema: perché nella fascia dei 300 metri e non un po' più in là? Nella fascia c'è un problema di pendenze: la zona più prossima alla costa è la zona più bassa. La vasca di raccolta, che poi viene pompata e smaltita, normalmente si colloca in posizione più bassa.

Dicevo prima che dal punto di vista paesaggistico, quel che si vede, consentitemi di dirlo tra virgolette, è una sorta di "villetta bianca", delle dimensioni di 10 metri per poco più di 14, qualcosa come 100-150 metri quadri al massimo, con sistemazioni a parcheggio, a verde e via dicendo.

L'impatto, quindi, per quanto riguarda l'estetica è relativo. Quella che voi ponete è una preoccupazione di tipo più ambientale che di paesaggio, perché in quel contesto il "problema" della villetta è relativo. Dal punto di vista ambientale i problemi sembra che siano stati superati.

So anch'io dell'udienza che si è tenuta a Roma, ma non ho cognizione se l'effetto si sia riverberato sui nostri uffici. Adesso dobbiamo approfondire. Cercheremo di approfondire

con gli altri due Assessorati. In questo momento manca l'assessore Giannini per sapere se ci siano elementi di novità sotto questo punto di vista. Dall'assessore Santorsola non c'è alcun elemento nuovo.

Oggettivamente, il problema è: possiamo sempre stare a ripensare e a riprendere l'argomento di ogni opera pubblica? Ogni volta, con il senno di poi, possiamo sempre rivalutare ogni progetto? Le opere pubbliche quando le facciamo? Consideriamo che quella zona comunque non ha fognatura. Non ha fognatura.

Qual è il danno maggiore, a questo punto? Tutto il Pilone è senza fognatura. Tutta Rosa Marina, tranne Cala, che ha un suo piccolo impianto di depurazione, il Consorzio principale, 2.500 ville, ha pozzi, fosse Imhoff, fosse. Vai a sapere dove vanno a finire quei reflui. Possiamo privare ancora quella zona di un recapito idoneo o comunque secondo le norme in attesa di una soluzione migliore, che Dio solo sa quando ci sarà?

Questa è un'osservazione di mero buon senso. Certamente, tutto è perfettibile nella vita. Comunque, mi riservo di risentirmi con i colleghi per vedere se sia possibile fare ulteriori approfondimenti, ma credo che la fase così avanzata precluda altri tipi di iniziative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BOZZETTI. Mi permetta solo una battuta, assessore. Se le opere pubbliche non vengono fatte nella maniera corretta, è normale che poi puntualmente si debbano fare degli interventi di correzione o, comunque, cercare di correggere il possibile. La mia è semplicemente una battuta.

Vorrei dire che innanzitutto il progetto non è messo in discussione, e che anche il territorio ne è cosciente. La delibera comunale – credo che sia arrivata anche ai vostri uffici – lo sancisce tranquillamente. Il problema è la vasca, l'arrivo finale, la posizione della vasca

finale, dove ancora ad oggi non sono iniziati i lavori. Quindi, è tutto ancora possibile. Si può sistemare ed eventualmente ubicare diversamente la vasca.

Quello che volevo far rilevare, però, anche all'assessore all'ambiente, in questo caso, è che, in realtà, ci sono delle novità rispetto a qualche tempo fa che devono per forza di cose portare a delle valutazioni diverse.

Le novità sono insite innanzitutto nell'interrogazione fatta, sia dal punto di vista procedurale, (è tutto documentabile), sia dal punto di vista – se vogliamo usare questo termine, anche se, secondo me, non è del tutto appropriato – politico, nel senso che anche sul Parco delle dune costiere, su cui inizialmente aveva dato l'assenso, il Consiglio comunale si è ravveduto.

Lo stesso Consiglio comunale, che all'inizio aveva dato un assenso in Conferenza di servizi, si è ravveduto, proprio in merito a tutte le valutazioni che sono susseguite nel corso dei mesi, non ultima l'audizione in Commissione ambiente e l'accoglimento sempre da parte della Presidenza della Commissione ambiente al Senato della richiesta di un'apertura di un affare assegnato, promosso proprio dalla nostra senatrice Moronese.

Ritengo, quindi, innanzitutto che sia opportuno entrare più nel merito – in questo caso probabilmente è l'Assessorato all'ambiente che lo deve fare – della questione anche dal punto di vista procedurale, perché è lo stesso Consiglio comunale, così come è fatto presente nella mia interrogazione, che dice che lo svolgimento della Conferenza e la conclusiva approvazione del progetto presentano alcune anomalie procedurali che potrebbero averne inficiato la legittimità.

Quindi, sarebbe realmente il caso di approfondire, soprattutto perché siamo ancora in tempo, prima di dover magari poi riparare un danno ancora maggiore, atteso che anche dal punto di vista economico il progetto Stasi, alternativo a quello della vasca di sollevamento promosso dall'Acquedotto Pugliese, è assolu-

tamente sostenibile e rientra nel *budget* pre-stabilito.

Chiedo all'assessore all'ambiente di fare un approfondimento maggiore e quanto prima di rispondere anche – il Presidente è andato via – su una nuova Conferenza di servizi. Era stato preso un preciso impegno politico anche dal Presidente su questa nuova Conferenza, che avrebbe dovuto valutare (non stiamo dicendo che avrebbe deciso) e ridiscutere la questione alla luce di tutte queste novità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Completo io, nonostante sia stato tirato in ballo il collega Santorsola.

Possiamo comunque fare una prima verifica interna, in considerazione del fatto che il nostro direttore di Dipartimento coordina lavori pubblici, ambiente e urbanistica e paesaggio.

Possiamo già al nostro interno fare una verifica sulla proposta dell'ingegner Stasi per comprendere se ci siano sia le motivazioni formali, sia quelle sostanziali, per intavolare con l'Acquedotto una discussione e avviare una proposta alternativa.

Lo faremo senz'altro. Già ci siamo intesi. Coinvolgeremo anche l'assessore Giannini in merito.

PRESIDENTE. Colgo questa occasione – mi consentano gli assessori – per evidenziare che le mozioni hanno una funzione importante.

Il concerto, come in questo caso, non lo dovevamo cercare qui, durante l'espletamento dell'interrogazione. Andava cercato a monte, in modo tale che l'interrogazione potesse avere una risposta pertinente, altrimenti facciamo le interrogazioni e rinviando a un concerto successivo.

Vi prego la prossima volta di fare relazioni preventive istruttorie e di farle per tempo, in

modo tale che lo svolgimento delle interrogazioni sia efficace.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Trevisi “Procedura di VIA/AIA relativa all'impianto per il trattamento di matrici organiche con produzione di compost ed energia elettrica ubicato nel Comune di Erchie (BR)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Bozzetti, Trevisi, un'interrogazione urgente “Procedura di VIA/AIA relativa all'impianto per il trattamento di matrici organiche con produzione di compost ed energia elettrica ubicato nel Comune di Erchie (BR)”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. – I sottoscritti Consiglieri Regionali Gianluca Bozzetti e Antonio Trevisi, componenti del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

Premesso che:

- con istanza acquisita in atti il 10/09/2012 con prot. 65854, la società Gesteco Spa chiedeva l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e istanza di Autorizzazione Unica per la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti mediante ciclo misto (digestione anaerobica a secco e successivo compostaggio) con capacità di trattamento di 80.000 t/a di rifiuti in zona P.I.P. nel Comune di Erchie (BR);

- nel corso della Conferenza di Servizi tenutasi in data 08/05/2013 si stabiliva di unificare i lavori della Conferenza di servizi convocata nell'ambito del procedimento di VIA con quella richiesta per legge ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica; e si acquisiva il parere favorevole del Sindaco che demandava al Consiglio Comunale la redazione di una convenzione finalizzata a regolamentare i rapporti tra Ente e Società proponente; inoltre nel corso della Conferenza tenutasi in data

08/10/2013 il Sindaco confermava la volontà del Comune nel considerare l'ipotesi di localizzazione dell'impianto di compostaggio nell'area in cui è stato progettato;

- nel corso della Conferenza di Servizi del 09/04/2014 la Provincia informava la Società dell'intervenuta L.R. 4/2014, che rendeva obbligatorio il coordinamento, nel provvedimento conclusivo di VIA, di tutte le autorizzazioni necessarie per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, escluso il permesso di costruire; pertanto qualificandosi l'impianto come nuova installazione si rendeva obbligatoria, quale autorizzazione all'esercizio dell'impianto, l'Autorizzazione Integrata Ambientale. Con nota prot. 28974 del 12/05/2014 il proponente presentava quindi istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale;

- nel corso della Conferenza di Servizi decisoria svoltasi il 07/10/2014, si stabiliva che il provvedimento di AIA, anche in base a quanto chiarito dal D.Lgs. 46/2014, costituisse approvazione progettuale e autorizzazione alla realizzazione dell'impianto e, pertanto, sostituisse il permesso di costruire;

- la Provincia di Brindisi - Servizio Ambiente ed Ecologia con Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 14 del 10/02/2015 rilasciava il giudizio positivo di compatibilità ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione ed esercizio dell'impianto in oggetto a condizione che fossero rispettate le misure di mitigazione, i requisiti di esercizio previsti in progetto e una serie di prescrizioni tra le quali quella di prevedere, a far data dall'entrata in esercizio degli impianti di titolarità pubblica, che il Gestore non potrà trattare FORSU proveniente dai comuni della Provincia di Brindisi, salvo diversa programmazione dell'OGA, al fine di garantire la coerenza del progetto in esame al PRGRU, senza compromettere l'interesse della PA a realizzare gli impianti di iniziativa pubblica previsti nella programmazione regionale, garantendo i flussi minimi necessari per la sostenibilità tecnica ed economica degli interventi pubblici.

Considerato che:

- nel corso della suddetta Conferenza di Servizi dell'8/10/2013, vista l'imminente approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, si sollevava la necessità di valutare la coerenza dell'intervento con la programmazione regionale;

- nel corso del Tavolo Tecnico tenutosi in data 28/11/2013 per discutere le motivazioni del presunto contrasto dell'impianto con il PRGRU, l'Ufficio Gestione Rifiuti della Regione Puglia, con nota prot. 9923 del 03/12/2013, riteneva che il rifiuto urbano proveniente da raccolta differenziata non soggiace all'obbligo di privativa pubblica pertanto l'iniziativa privata volta alla realizzazione di un impianto destinato al trattamento delle frazioni di rifiuto provenienti dalle raccolte differenziate svolte in ambito urbano può essere compatibile con gli scenari previsti dalla pianificazione regionale;

- secondo il Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi, la posizione dell'Ufficio Gestione Rifiuti della Regione sembrava confliggere con la necessità prevista nel Piano Regionale di garantire i flussi minimi necessari per la sostenibilità dell'intervento atteso che, qualora la pubblica amministrazione intendesse provvedere a realizzare il previsto impianto di iniziativa pubblica potrebbe non avere a disposizione le quantità opportune se nel frattempo l'iniziativa privata coprisse sostanziali fette del fabbisogno stimato;

- ai sensi della L.R. 24/2012 è compito dell'Organo di Governo d'Ambito scegliere le soluzioni più idonee al contesto territoriale specifico, pertanto la Provincia, con nota prot. 5091 del 27/01/2014, informava l'OGA Brindisi dell'istruttoria in corso, chiedendogli di esprimersi circa l'interesse a realizzare gli impianti di iniziativa pubblica, come previsto negli scenari del PRGRU, specificando che, in assenza di riscontro, si sarebbe concluso il procedimento proposto dall'iniziativa privata. Detta nota restava priva di riscontro, ma dai

verbali delle Assemblee dell'OGA BR trasmessi alla Provincia, si evinceva che sono state avviate le procedure per la realizzazione degli impianti di titolarità pubblica;

- nella Conferenza di Servizi svoltasi il 9/04/2014, il Presidente della Conferenza chiariva, in merito alla coerenza dell'intervento con il PRGRU che, in ogni caso, all'eventuale esito positivo del procedimento sarebbe stata prevista una prescrizione che garantisse i flussi minimi necessari per la sostenibilità dell'intervento pubblico, qualora la pubblica amministrazione intendesse realizzare il previsto impianto di iniziativa pubblica.

Visto che:

- con Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 28 del 17.03.2016 si autorizzava la voltura del giudizio positivo di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'impianto di compostaggio in oggetto dalla Società Gesteco Spa alla Società Heracle srl e la contestuale voltura della Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito della costituzione in data 16/07/2015 della Società Heracle alla quale veniva conferito un ramo d'azienda della Gesteco per la quale era già stata rilasciata AIA con Determina del Dirigente della Provincia di Brindisi n. 14 del 10 febbraio 2015;

- in data 27.11.2015 la Società Heracle Srl ha richiesto parere al Comune in merito ad alcune modifiche apportate rispetto al progetto di cui al Provvedimento di AIA n. 14 del 10.02.2015 consistenti in una diminuzione di densità edilizia ma che comunque presentano limiti di densità edilizia superiori rispetto a quanto disciplinato dal Piano particolareggiato di zona;

- con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 21/04/2016 si autorizzava la deroga ai limiti di densità edilizia di zona, ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 380/01 in base al quale la deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati di cui alle

norme di attuazione degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi;

- con Deliberazione del Consiglio Comunale del 26/04/2016 si approvava la convenzione tra il Comune e la società Heracle srl della durata di 15 anni, a decorrere dalla data di entrata in esercizio dell'impianto, per la realizzazione e la gestione dell'impianto in oggetto.

Rilevato che:

- si riscontrano perplessità sulla reale necessità di un impianto privato rispetto a quanto previsto dalla pianificazione regionale;

- l'OGA il 3 luglio 2014 dichiarava che non è "assolutamente preclusa la possibilità di impianti privati a supporto di quelli pubblici, ma che tale circostanza deve avvenire solamente in subordine dell'impiantistica pubblica, qualora quest'ultima dovesse andare in difficoltà per situazioni contingenti ed emergenziali". La struttura tecnica dell'OGA, inoltre, rammentava che l'assemblea dell'Organo aveva "deciso all'unanimità che la Provincia di Brindisi si doterà in tempi ristretti di tre nuovi impianti di compostaggio pubblici, di capacità di trattamento complessiva pari a 60 mila tonnellate l'anno, dislocati nei comuni di Brindisi, Carovigno e Torre Santa Susanna e che era in corso l'iter per la riattivazione dell'impianto comunale di via per Pandi". Pertanto, anche sulla base delle prescrizioni imposte dal parere di VIA/AIA, nel caso in cui dovessero entrare in funzione gli impianti di titolarità pubblica, il Gestore non potrà trattare FORSU proveniente dai comuni della Provincia di Brindisi e quindi l'impianto non potrà essere di alcuna utilità per la comunità che lo ospita, divenendo meta esclusiva di rifiuti conferiti da fuori regione;

- in generale, risultano eccessive le richieste di autorizzazione di nuovi impianti di compostaggio nel territorio regionale. Nel corso della seduta del Consiglio Regionale del 19/04/2016 la risposta fornita dall'Assessore Santorsola ad un'interrogazione del gruppo consiliare del M5S in merito al dimensiona-

mento e allo stato di funzionamento dei sistemi per il trattamento della frazione organica ha confermato che la Regione presenta una sovrabbondanza di impianti per il trattamento di rifiuti organici. L'Assessore ha infatti comunicato che il Piano di gestione dei rifiuti stima una produzione a regime di frazione organica pari a 530 mila tonnellate annue, tuttavia sulla base dei dati dell'ecotassa 2015 la produzione si attesta nell'ordine di 159 mila tonnellate l'anno e la dotazione impiantistica attualmente autorizzata sul territorio pugliese ha una capacità di assorbimento pari a 560 mila tonnellate, ben al di sopra di quanto attualmente conferito;

- i benefici legati alla realizzazione dell'impianto previsti nella Convenzione tra il Comune ed Heracle (quali i minori costi riconosciuti per il conferimento dell'umido e di sfalci e potature, l'abbattimento del costo per il trasporto del rifiuto, i contributi monetari riconosciuti al Comune e la cessione gratuita ai cittadini di parte del *compost* prodotto), non risultano essere sufficienti misure di mitigazione ambientale in considerazione del danno all'ambiente e alla salute dei cittadini che l'impianto in oggetto potrebbe causare. In particolare, si sottolinea il fatto che, secondo quanto previsto dal progetto, tra i rifiuti da sottoporre a trattamento sono ricompresi scarti agroalimentari nella misura di 5.000-10.000 l'anno e fanghi (compresi fanghi civili) nella misura di 20.000 - 40.000 t/anno provenienti da aziende agroalimentari del Sud Italia, in un raggio massimo di circa 400 km, prevedendo quindi il conferimento di una grande quantità di rifiuti provenienti da fuori regione;

- l'impianto in oggetto è situato in un territorio già fragile in quanto prossimo al perimetro delle zone ad alto rischio di crisi ambientale di Brindisi e Taranto;

- le modalità con le quali è stata condotta la procedura di VIA appaiono dubbie, poiché non è stata assicurata un'adeguata consultazione delle parti interessate al fine di meglio valutare la compatibilità del progetto con la

peculiarità del territorio e con i rischi per la salute dei cittadini già fortemente compromessa nel territorio in oggetto. In particolare, stando agli ultimi dati epidemiologici si riscontra un'incidenza preoccupante dei fattori inquinanti prodotti da tali impianti, diossina ed emissioni odorigene, nell'insorgenza di malattie gravi. Si ricorda che la Convenzione di Aarhus, ratificata in Italia con legge 108/2001, sancisce il diritto all'informazione ambientale e stabilisce il principio che il cittadino ha diritto ad essere informato, a partecipare e ad essere coinvolto e consultato nelle scelte ambientali che lo riguardano e che toccano la salute e l'ambiente;

- risulta che i rischi per la salute delle popolazioni coinvolte non siano stati convenientemente disaminati e considerati attraverso un puntuale studio epidemiologico dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto a cura degli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni. In particolare non risulta che i rischi siano stati sufficientemente approfonditi dal Sindaco, in qualità di Ufficiale del Governo incaricato di prevenire pericoli e danni per la salute pubblica connessi alla realizzazione dell'impianto, all'atto del rilascio delle prescrizioni, di cui agli artt. 216 e 217 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, pervenute con nota prot. 7560 del 16/07/2014.

Interrogano

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- se non ritengano opportuno invitare il Comune a revocare la Convenzione con l'ente gestore dell'impianto di compostaggio al fine di dare ai cittadini la possibilità di partecipare direttamente ad una decisione che coinvolge tutta la collettività e di valutare i rischi per la salute;

- se non ritengano eccessive le richieste di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti privati, considerate sia la sovrabbondanza nel territorio regionale di impianti per il trattamento di rifiuti organici rispetto all'attuale ed effettivo livello di conferimento degli

stessi, sia la previsione nell'ultimo PRGRU di nuovi impianti di compostaggio pubblici nel territorio della Provincia di Brindisi;

- quali siano le previsioni della nuova programmazione regionale in merito alla realizzazione di nuovi impianti di compostaggio nella Provincia di Brindisi e quale sia la capacità di conferimento prevista per gli stessi;

- se non ritengano che la realizzazione dell'impianto in oggetto, di proprietà privata, possa compromettere e non garantire i flussi minimi necessari per la sostenibilità tecnica ed economica degli interventi pubblici;

- se intendano valutare la legittimità delle procedure amministrative espletate per il rilascio delle autorizzazioni al fine di garantire un ampio coinvolgimento e una maggiore rappresentanza di tutti i soggetti interessati, nel dovuto rispetto della procedura di VIA nonché di tutta la normativa posta a tutela della salute e dell'ambiente;

- quali iniziative di competenza la Giunta e l'Assessore intendano adottare per garantire il giusto equilibrio fra le esigenze di smaltimento dei rifiuti incombenti sulla Regione Puglia e il livello di protezione della salute e dell'ambiente».

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. Signor Presidente, questa è un'altra questione che interessa il Comune di Erchie. È il progetto di un impianto di compostaggio, mi verrebbe da dire un mega impianto di compostaggio, di tipo anaerobico, per bruciare biogas per la produzione di energia. Tra l'altro, prevede anche lo smaltimento di fanghi. Tutto l'iter di questo procedimento è stato abbastanza discusso dallo stesso Comune e dai cittadini, atteso che i cittadini erano stati palesemente disinformati sulla realizzazione di questo progetto.

Voglio fare un piccolo inciso. I cittadini, mossi da alcuni nostri attivisti che hanno fatto una corretta informazione su quello che si andava a creare, hanno fatto anche una raccolta firme, che ha visto oltre 3.000 firme, su una

cittadina di 9.000 abitanti, raccolte in poco meno di due settimane. Esse testimoniano l'interesse vivo, quando l'informazione è corretta.

Quello che si va a chiedere è se, alla luce di quanto è emerso per questo impianto e alla luce di un mancato Piano regionale per la gestione dei rifiuti – siamo arrivati a metà anno e ancora non è presente; lo aspettiamo – non sia il caso di valutare azioni che possano in qualche modo porre termine a questa realizzazione.

Oggi, in realtà, l'ultimo aggiornamento – devo dirlo in maniera abbastanza sincera – è che quantomeno il Sindaco, dopo una sollevazione popolare, mi verrebbe da dire, sembra si sia attivato per fermare la realizzazione dell'opera.

Vorrei entrare nel merito di quello che potrebbe fare la Regione. La Provincia di Brindisi sappiamo avere un'esigenza di impianti di compostaggio che noi, per la nostra linea politica, auspichiamo possano essere di tipo aerobico e non anaerobico, ovviamente. Già da subito e molto spesso ho rilevato all'assessore che questo progetto era, secondo noi, in contrasto con quelle che dovevano essere le linee regionali. Quindi, ci siamo attivati per cercare di portarla soprattutto all'attenzione della Regione Puglia e per cercare di fare il volere dei cittadini erchiolani in questo senso.

La risposta ancora non mi è pervenuta. Quindi, attendo.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Vorrei, una volta tanto, chiarire che gli errori e le imperfezioni non stanno tutti da una parte. La risposta scritta è arrivata. L'abbiamo fatta per tempo e, come tutte le risposte che fa il mio Assessorato, è una risposta ricca di particolari. Tant'è vero che, forse, l'unico l'addebito che mi viene mosso

in ambito consiliare è proprio quello che le mie risposte sono particolarmente ricche e che dovrebbero essere più concise. Quindi, dire che non è arrivata o che è insufficiente credo sia un errore. Se ne vogliamo discutere, ne discutiamo.

Partendo, quindi, dal fatto che avevamo accennato prima alla dotazione impiantistica della Regione Puglia, che, in fondo, è la domanda che in questa interrogazione viene posta e che viene posta anche in altre interrogazioni in maniera più o meno legittima, vorrei dire che, con riferimento alla valutazione complessiva relativa all'impiantistica dedicata al trattamento della FORSU, a livello regionale, giova ricordare che il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvato nel 2013, ha stimato una produzione di FORSU, più frazione verde a regime, pari a 530.000 tonnellate annue. Questo significa che, quando avremo il 65 per cento di raccolta differenziata, avremo 530.000 tonnellate annue di frazione organica, più frazione verde.

Lo stesso Piano ha previsto un potenziamento dell'impiantistica dedicata al recupero della frazione organica, raccolta in modo differenziato, da realizzarsi attraverso la parziale riconversione dell'impiantistica oggi dedicata al trattamento dei rifiuti indifferenziati. Quindi, o quelli che sono impianti oggi orientati in un senso devono essere rivisitati in maniera diversa o si deve passare attraverso la realizzazione di nuovi impianti pubblici, per la cui realizzazione sono stati anche stanziati dei fondi in quota di cofinanziamento.

Gli impianti di compostaggio attualmente operanti sul territorio regionale – c'è una tabella – hanno una quantità autorizzata di tonnellate per anno di 563.000 (vi risparmio i particolari), nessuno però in Provincia di Brindisi. A fronte di questo fabbisogno teorico di 530.000 tonnellate annue e di un tasso di produzione di FORSU pari a 198.500 tonnellate annue, la capacità di trattamento regionale è, quindi, pari a 563.000 tonnellate annue e sembrerebbe teoricamente nullo il fabbisogno

residuo della regione. Ne produciamo 198.000 e ne abbiamo 563.000. Che ce ne facciamo degli altri impianti? Considerate che, tra l'altro, un impianto di compostaggio – come tutti gli impianti industriali – ha bisogno di materia prima in ingresso per poter produrre una materia prima seconda.

È, tuttavia, doveroso precisare che gli impianti di compostaggio esistenti sul territorio non sempre dedicano l'intera capacità autorizzata al trattamento della FORSU prodotta dai Comuni pugliesi e raccolta in modo differenziato. Accade, infatti, spesso che i titoli autorizzativi non specifichino, nell'ambito della capacità totale di trattamento autorizzato, la quota parte da dedicare al trattamento della FORSU e quella da dedicare al trattamento di altri rifiuti speciali, prevalentemente scarti dell'industria agroalimentare e fanghi.

Tale circostanza lascia ai gestori, nell'esercizio della loro libertà d'impresa che nessun Assessorato può andare a comprimere, nell'ambito dei titoli autorizzativi rilasciati, una determinata discrezionalità, che talvolta impedisce di assicurare l'autosufficienza nel recupero della FORSU. Inoltre, si ribadisce che la FORSU è una frazione merceologica in regime di libero mercato e che, pertanto, i gestori possono anche accettare i rifiuti prodotti fuori regione. Non c'è obbligo o limitazione a questo, tranne che non sia stato concordato in sede di autorizzazione.

Con riferimento all'installazione impiantistica in oggetto, quella di Erchie, si rappresenta che l'impianto per il trattamento di matrice organica con produzione di *compost* ed energia elettrica ubicato nella zona PIP del Comune di Erchie è stato autorizzato alla realizzazione e all'esercizio, a seguito dell'espletamento dell'iter amministrativo previsto dalla normativa vigente, con determina n. 14 del febbraio 2015, per una capacità di trattamento complessivo di 80.000 tonnellate annue.

Su queste 80.000 tonnellate anno, in ottemperanza alle disposizioni e alle necessità attuali, sono state previste 20-30.000 tonnellate

te per anno, provenienti esclusivamente dai Comuni pugliesi, ricadenti in un raggio di circa 200 chilometri: legno, scarti e altro che provengono dalle aziende agroalimentari in un raggio di 400 chilometri; fanghi, compresi quelli da aziende agroalimentari, in un raggio di 400 chilometri; e altri rifiuti che non vengano da quelle sopra indicate, in un raggio non superiore ai 50 chilometri.

Occorre precisare che la prescrizione inserita nel titolo autorizzativo, che esplicita la quota parte della capacità di trattamento complessivo da dedicare alla FORSU, stipulando anche apposite convenzioni, è da intendersi a tutela dei Comuni nei pressi dei quali l'impianto è localizzato, anche in considerazione dell'attuale difficoltà incontrata dagli stessi a individuare un recapito finale per tali frazioni di rifiuti.

Si precisa che, laddove dovessero sorgere nel medesimo ATO impianti pubblici o privati di compostaggio, resterebbe comunque ferma la competenza di Comuni e OGA, ai sensi della legge regionale, in ordine alla gestione dei flussi di FORSU da destinare al recupero.

Si ribadisce, laddove necessario, che il rifiuto urbano proveniente da raccolta differenziata non soggiace all'obbligo di privatizzazione pubblica. Pertanto, l'iniziativa privata volta alla realizzazione di un impianto di compostaggio di FORSU e rifiuti di altra natura, è comunque compatibile e complementare con gli scenari previsti e auspicati della pianificazione regionale.

Relativamente a quanto previsto dal Piano regionale approvato nel 2013, occorre evidenziare che esso prevede, in provincia di Brindisi, la realizzazione di un nuovo impianto di compostaggio, della potenzialità di 48.000 tonnellate anno, a Francavilla, in aggiunta all'esistente impianto di Brindisi da 12.000 tonnellate annue, che oggi, pur facendo parte di quelle 563.000, comunque non è funzionante come tanti altri impianti, che risultano nominalmente utili, ma in pratica ci lasciano nella difficoltà più ampia.

Non si ritiene – riassumo – di dover entrare nel merito della discussione relativa alle misure di mitigazione e compensazione che la Provincia di Brindisi, Ente competente, ha previsto per l'installazione in oggetto, per quanto apparentemente in soprannumero, in considerazione del lungo iter autorizzativo che è stato espletato e di cui si dà conto nell'atto autorizzativo, che ai sensi della norma vigente ha previsto la pubblica consultazione dei documenti progettuali e la partecipazione degli interessati e di tutti gli Enti competenti ai sensi della legge.

Quindi, gli impianti sono tanti, ma non autorizzati. Non tutti sono funzionanti. Non tutti sono dedicati alla FORSU di derivazione pugliese. Pertanto, la Regione Puglia ha tutto l'interesse ad assicurare nelle varie Province l'ipotesi o la speranza di un'indipendenza assoluta con l'istituzione di altri impianti pubblici.

Spero con questo di aver risposto anche alla domanda insita in un'altra interrogazione, alla quale è stata data risposta per iscritto, e chiedo la cortesia di risparmiarmi la fatica di rileggere tutto quello che ho letto adesso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

BOZZETTI. (*fuori microfono*) Posso avere questa risposta?

PRESIDENTE. La risposta scritta è già arrivata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Assistenza alunni da insegnanti-educatori ASL Bari. Ricollocazione immediata presso istituti scolastici"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Assistenza alunni da insegnanti-educatori ASL Bari. Ricollocazione immediata presso istituti scolastici".

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, abbiamo preso l'impegno di chiedere al direttore generale di Bari una relazione dettagliata. Riferiremo in Aula nella prossima occasione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho preferito che intervenisse prima il rappresentante del Governo, perché vi è la possibilità di rinviarla alla prossima seduta, affinché nel frattempo l'assessore possa interloquire direttamente con l'ASL e finalmente risolvere una problematica che ha visto tutto il Consiglio regionale unito nel preparare un emendamento. L'hanno firmato maggioranza e opposizione insieme, il Consiglio l'ha approvato, ma l'ASL di Bari ancora non si adegua alla volontà politica, amministrativa e legislativa di quest'Aula.

Nel frattempo, l'assessore si interfacerà con l'ASL e poi verrà a riferire in Aula.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Contributi dei canoni di locazione ai sensi della legge 431/1998"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Contributi dei canoni di locazione ai sensi della legge 431/1998".

Ha facoltà di parlare il presentatore.

BORRACCINO. Premesso che proprio nei giorni scorsi è stato emanato un avviso per quanto riguarda tutti i Comuni pugliesi dalla Regione, dall'Assessorato, per quanto riguarda i canoni di locazione, l'interrogazione presentata in data 5 maggio è superata. Pertanto, la risposta dell'assessore non serve, in quanto è positivamente superata dal Governo.

Volevo semplicemente fare una raccoman-

dazione al Governo regionale per fare in modo che il prossimo anno, rispetto all'approvazione del bilancio di previsione, gli atti propeutici per poter arrivare all'emanazione dei contributi ai Comuni, che poi, a loro volta, dovranno fare i bandi, valutarli e ritornare nella procedura normale alla Regione per la rendicontazione finale e, quindi, per l'erogazione del contributo, possano essere un po' più veloci rispetto a quello che è avvenuto quest'anno.

So bene, assessore, che, per via dell'esercizio provvisorio, abbiamo approvato il bilancio non il classico 31 dicembre, ma due mesi e qualche giorno dopo. Un pezzo di quel ritardo è da addebitare certamente all'approvazione del bilancio fatto due mesi dopo.

Per il prossimo anno cerchiamo, possibilmente, innanzitutto di approvare il bilancio in tempi celeri.

Questa è una raccomandazione che faccio anche a me stesso, come componente di questa maggioranza.

Nello stesso tempo, poi, cerchiamo di fare in modo che gli uffici dell'Assessorato *ad hoc* possano fare più velocemente per emanare questi bandi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Avevamo anche risposto all'interrogazione, fornendo una risposta speranzosa, perché ancora non avevamo alcuna certezza.

I tempi, in effetti, sono stati dovuti ai motivi che il consigliere Borraccino ha detto, ossia la tardiva approvazione del bilancio e il fatto che non venivano sbloccate le somme per poter fare questa previsione.

Tuttavia, volevo rappresentare che quest'anno, per la prima volta, i fondi sono esclusivamente regionali, senza alcuna previsione per il Ministero, che non ha intenzione, anche per gli anni prossimi, di ripristinare questo tipo di

supporto economico. Bisognerà anche valutare quest'onere da parte della Regione in base alle politiche che tutti insieme ci dovremo dare.

Per quanto riguarda i tempi, adesso saranno celerissimi, perché questi fondi vanno spesi veramente a spron battuto. Quindi, si sta già facendo il bando, che dovrebbe essere pubblicato a brevissimo per i Comuni. Addirittura pensavamo di fare la distribuzione ai Comuni secondo un'assegnazione quasi automatica, ma è preferibile invece procedere, come si è fatto l'anno scorso, attribuendo premialità ai Comuni che aggiungono la loro quota di contributo, sulla base del fatto che l'anno scorso ai 15 milioni regionali si sono aggiunti circa 2,3 milioni di contributi dei Comuni.

Lo faremo ancora una volta, prevedendo nel bando la premialità ai Comuni che partecipano alla contribuzione, data la rilevanza del problema sociale del contributo alloggiativo. Lo faremo prestissimo, dicevo. Quindi, prima delle ferie estive sicuramente partono i bandi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Signor Presidente, le preoccupazioni espresse dall'assessore sono giuste e condivisibili, poiché già da molto tempo ormai quei 15 milioni erogati dalla Giunta regionale, dalla Regione Puglia, sono una quota quasi fissa dei bilanci degli ultimi anni. Devo dire che, purtroppo, invece, il finanziamento statale anno per anno diminuisce e che negli ultimi anni ormai era soltanto di poche centinaia di migliaia di euro.

Quanti erano? Cinque milioni di euro? Nel prospetto in mio possesso, invece, ricordo che erano circa 570.000 euro, o una cosa del genere. Sicuramente ha ragione lei, ma è un motivo in più sicuramente per dare una premialità a quelle Amministrazioni comunali che forniranno il loro contributo e probabilmente per fare un piccolo sforzo in più nella reda-

zione del prossimo bilancio di previsione, per implementare leggermente da parte nostra quel capitolo di spesa. Esso è molto sentito in una fascia di popolazione che non necessariamente è tra quelle ascrivibili alla marginalità sociale, alla quale ci rivolgiamo per quanto riguarda una misura importante come il reddito di dignità.

Parliamo anche di persone che hanno abbondantemente l'ISEE al di sopra dei 3.000 euro, ma che hanno difficoltà – parliamo di gente monoreddito – a pagare 400-500 euro di canone di locazione. Questa nostra misura, quantificabile in 700, 800, 900 euro, aiuta ad alleviare e magari a fare in modo che un paio di mensilità siano assicurate dal Governo regionale.

Aggiungo una considerazione, assessore. Ha mai pensato, eventualmente, di modificare anche questa legge? Poiché eroghiamo questo contributo dicendo “ai sensi della legge n. 431/1998”, della buonanima del Presidente Massimo D'Alema, il quale istituì questo fondo con il suo Governo nel 1998, forse sarebbe il caso, eventualmente, di eliminare “ai sensi della legge n. 431/1998”, stante il fatto che il Governo non interviene più.

Facciamo “ai sensi della legge n. 29 – faccio un esempio – della Regione Puglia”, perché ormai è una dotazione solo nostra e il Governo, lo Stato, non entra più in questa questione. Sarebbe opportuno pubblicizzare questa cosa che la Regione Puglia fa.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Galante, Conca “Buoni di servizio di conciliazione per i disabili”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Trevisi, Galante, Conca, un'interrogazione urgente “Buoni di servizio di conciliazione per i disabili”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore al welfa-

re. – Il sottoscritto Consigliere Regionale Antonio Salvatore Trevisi, Marco Galante e Mario Conca componente del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle,

Premesso:

- che i buoni di servizio di conciliazione per i disabili e anziani non autosufficienti della Regione Puglia sono dei “titoli di acquisto” che sostengono il pagamento delle rette da parte delle famiglie pugliesi, attraverso un abbattimento del costo mensile a loro carico ed hanno lo scopo di incentivare la fruizione di servizi a ciclo diurno per persone disabili e anziane non autosufficienti, sostenere il carico di cura familiare, rispondere ai bisogni di conciliazione vita-lavoro delle famiglie concorrendo, al tempo stesso, a sostenere la piena occupazione delle strutture pubbliche e private sul territorio regionale;

- che tali buoni sono spendibili esclusivamente presso le strutture e servizi iscritti in un apposito “catalogo telematico dell’offerta” consultabile *on-line* su un’apposita piattaforma aperta sin dal 10 settembre 2015;

- che su tale “catalogo” le famiglie possono scegliere la tipologia di servizio più adatta ai loro bisogni ed esigenze in linea con quanto disposto dalle strutture pubbliche di Valutazione e verificare la natura delle prestazioni erogate all’interno delle strutture, e ciò al fine di operare una scelta libera, informata e consapevole in ordine alla concreta realizzazione dei personali percorsi di cura e assistenza;

- che il “catalogo telematico dell’offerta” dei servizi per anziani e disabili è attualmente popolato da diverse strutture e servizi distribuiti sull’intero territorio regionale, suddivisi per le seguenti tipologie: centri diurni socio-educativi e riabilitativi per disabili (art. 60 Reg. R. 4/2007) Centri Diurni Integrati Per Il Supporto Cognitivo e Comportamentale Ai Soggetti Affetti da Demenza (art. 60 TER Reg. R. n. 4/2007) Centri Diurni per anziani (art. 68 Reg. R. n. 4/2007) Centri Sociali Polivalenti Per Diversamente Abili (art. 105 Reg. R. n. 4/2007) Centro Sociale Polivalente

Per Anziani (art. 106 Reg. R n. 4/2007) (Servizi di Assistenza Domiciliare Sociale (SAD art. 87 Reg. R n. 4/2007) Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI art. 88 Reg. R n. 4/2007);

- che il finanziamento della misura è stato inizialmente alimentato da una dotazione finanziaria rivenienti dal Fondo Nazionale per la Non autosufficienza con erogazione diretta delle risorse agli ambiti territoriali sociali pugliesi, soggetti pubblici responsabili del procedimento sul rispettivo territorio di competenza;

- che a tale assegnazione seguono successive risorse a valere su risorse FSE 2014/2020 O.T. IX del nuovo Programma Operativo regionale.

Considerato che:

- che sull’intero territorio regionale emergono evidenti criticità in ordine alla fruizione dei buoni in questione;

- che le poche risorse sinora assegnate dalla Regione Puglia non permettono la presa in carico degli utenti rimasti in lista di attesa né la prosecuzione dei servizi per disabili e anziani attualmente erogati;

- che peraltro varie strutture regolarmente ammesse al nuovo catalogo telematico *ex* A.D. 390/2015 non hanno potuto sottoscrivere l’apposito contratto di servizio con l’Ufficio di Piano di competenza territoriale per indisponibilità finanziaria residua nei rispettivi capitoli di spesa;

- che risulta essenziale garantire i livelli essenziali di assistenza nonché la continuità dei servizi attualmente erogati;

- che, come già anticipato e chiarito anche in provvedimenti regionali, la misura in oggetto mira anche a favorire l’occupazione delle strutture;

- che il ritardo della Regione nell’erogazione dei fondi è causa di notevole danno per la cittadinanza e per gli operatori del settore;

- che quindi occorre intervenire immediatamente onde consentire la distribuzione dei fondi di cui innanzi, non essendo ipotizzabile

che la mancata erogazione possa giustificarsi per disservizi amministrativi nella predisposizione degli atti propedeutici all'utilizzo delle somme di cui al FSE 2014-2020.

Tanto premesso e considerato,
interrogano

la Giunta e gli assessori competenti per sapere:

- quali azioni la Regione intenda intraprendere per consentire l'immediata erogazione dei buoni servizio in questione ed entro quali tempi le suddette saranno attuate».

Invito i presentatori a illustrarla.

TREVISI. Signor Presidente, questa è un'interrogazione sui buoni di servizio di conciliazione per i disabili e per gli anziani. In questi mesi si è registrato un ritardo nell'erogazione di questi buoni, che servono alle famiglie che hanno dei ragazzi disabili o degli anziani che hanno bisogno di assistenza per poterli utilizzare nelle strutture abilitate all'utilizzo di questi buoni, che offrono servizi di diverso tipo – parliamo di centri diurni socioeducativi e riabilitativi per disabili, di centri integrati per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza, di centri diurni per gli anziani, di centri sociali polivalenti per i diversamente abili e via elencando –, dando la possibilità alle famiglie di poter, da un lato, avere dei servizi per i propri familiari affetti da disabilità o anziani che versano in situazioni di salute precarie e, dall'altro, di avere del tempo da utilizzare per le proprie attività lavorative e altro.

Sappiamo che l'assistenza ai disabili, se non ci sono strutture che aiutano, comporta per gli stessi familiari un carico di lavoro che spesso non è facile da conciliare con la propria attività lavorativa, che consente di avere un reddito per le esigenze familiari.

Pertanto, chiediamo all'assessore di competenza perché si sia verificato tale ritardo, quali azioni voglia intraprendere la Regione per consentire una rapida erogazione dei buoni di servizio in questione ed entro quali

tempi questi buoni saranno distribuiti agli utenti.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, abbiamo fornito una relazione – penso che i colleghi l'abbiano ricevuta –, dettagliando tutta la specificità di questo problema. C'è stato qualche problema. Non siamo fra quelli che si nascondono.

Quando i problemi ci sono, bisogna soltanto preoccuparsi di risolverli al più presto. Siamo nelle condizioni di risolverli perché, come avete visto, abbiamo definito gli incarichi dirigenziali. Abbiamo prorogato, per il momento, in attesa di quelli definitivi, il che ci consente, a settembre, di essere a regime completo.

Sottolineiamo ancora una volta che questi fondi non servono. È un aspetto certamente non marginale quello dell'occupazione, quello di sostenere le imprese, ma la finalità di questi buoni, ovviamente, è interamente indirizzata al sostegno delle famiglie dei disabili, dei giovani, degli anziani non autosufficienti e di chi ha bisogno di riabilitazione. Quindi, ci rivolgiamo – penso che anche voi siate d'accordo – esclusivamente a queste persone.

Del fatto che l'erogazione di questi servizi generi anche delle attività lavorative, anche a livello occupazionale, non possiamo che essere soddisfatti. Ovviamente, però, questo, per le finalità dei fondi strutturali, ossia dell'Unione europea e anche dei fondi nazionali, è un secondo aspetto.

Abbiamo anche dettagliato la mappa dell'offerta dei servizi a ciclo diurno per anziani e disabili che abbiamo nella nostra Regione. Si può affermare che in questi ultimi anni abbia raggiunto livelli molto buoni. Ci siamo fermati e ci stiamo fermando perché, come sapete, con l'ultimo avviso, essendo il servizio a sportello ancora aperto, con i 50

milioni messi a disposizione il 27 agosto del 2015 possiamo ancora implementare quelle strutture che abbiamo indicato come Atlante dei servizi, perché sono ancora carenti di servizi. Per esempio, penso ai centri Alzheimer e ai centri SLA.

Stiamo favorendo chi si promuove per realizzare queste strutture e per continuare a implementare l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria della nostra Regione.

Qualche ritardo, lo ammettiamo, c'è stato, ma possiamo affermare che i primi di settembre andremo a pieno regime. Potremmo utilizzare i finanziamenti che sono previsti nel lotto 9, che finanzia questo tipo di servizio.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Assenza di interventi regionali a sostegno del comparto vitivivaistico salentino"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "Assenza di interventi regionali a sostegno del comparto vitivivaistico salentino", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso

- che da tempo la Regione Puglia è impegnata nell'individuazione di forme di sostegno agli operatori del comparto vitivivaistico pugliese e, in particolare, salentino alle prese con prescrizioni e limiti alla commercializzazione dei prodotti (barbatelle), imposti dalla commissione Europea (Decisione 789/2015) per fronteggiare l'introduzione e la diffusione nei confini dell'Unione Europea del batterio Xylella fastidiosa;

- che il Comitato Fitosanitario ha successivamente autorizzato la movimentazioni delle barbatelle solo previo trattamento di termoterapia ed etichettatura;

- che quella che sembrava una soluzione si è rivelata, comunque, una grossa difficoltà per

gli operatori costretti a farsi carico dei costi altissimi per dotare le loro aziende di macchinari per il trattamento di termoterapia e la successiva certificazione;

- che nel Consiglio regionale del 12/1/2016 l'assessore alle politiche agricole Dr. Di Gioia ha fornito apprezzate rassicurazioni sulla possibilità di un intervento concreto della Regione a sostegno del comparto;

considerato

che allo stato dei fatti nonostante le rassicurazioni - accompagnate siamo certi dalla seria volontà dell'assessore di risolvere il problema - non si registra nessun concreto intervento a sostegno del comparto vitivivaistico pugliese i cui operatori, peraltro, sono stati costretti a farsi totalmente carico dei costi d'acquisto dei macchinari per la termoterapia e per la certificazione sulle barbatelle;

Tutto ciò premesso e considerato

si interroga

il Presidente della Giunta e l'Assessore all'Agricoltura per sapere se il Governo regionale intenda assumere iniziative a sostegno del comparto vitivivaistico salentino, ed eventualmente quale tipo di intervento e in che tempi».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. Grazie per la parola e grazie anche per tollerare il fatto che sono senza giacca, ma come sa, è rotto l'impianto di condizionamento e le temperature sono quelle che sono.

Mi spiace che non ci sia il Presidente Emiliano, perché l'interrogazione, come ben sa l'assessore Di Gioia, verte per un pezzo sul dramma più complessivo della Xylella. È un peccato che non ci sia il Presidente, perché è evidente che, ad oltre un mese dal suo insediamento, a otto mesi dalla nomina della *task force*, a cinque mesi dallo stato di emergenza, con la decisione della Corte di giustizia UE, che ha assunto decisioni importanti, e con vari stanziamenti fatti, credo che la questione Xylella andasse affrontata anche alla sua pre-

senza, senza nulla togliere all'attento assessore Di Gioia.

Dicevo che l'interrogazione verte su un pezzo dell'aspetto più grande della Xylella ed è uno degli effetti collaterali. Si è discusso molto, anche in quest'Aula, delle norme che hanno colpito il comparto viti-vivaistico salentino, che sono sembrate più una sorta di ritorsione dell'Unione europea rispetto ad alcuni atteggiamenti evidentemente ritenuti sgraditi.

Il problema è molto chiaro, e l'assessore lo conosce. In una prima fase l'Unione europea aveva posto il divieto di movimentazione a tutti i prodotti viti-vivaistici, nonostante fosse stato acclarato con studi scientifici *ad hoc* che fossero specie assolutamente immuni al batterio e che non potevano veicolarlo.

Anche a seguito di un braccio di ferro serrato in cui la Regione ha fatto la sua parte, dall'Unione europea è arrivato un ravvedimento, tant'è vero che è stato abolito il divieto di movimentazione, a condizione che questi prodotti fossero sottoposti al trattamento di termoterapia, trattamento che gli operatori salentini, in particolare quelli otrantini di quel comparto, hanno fatto, assumendosi in prima persona l'onere di acquistare le attrezzature necessarie (parliamo di attrezzature anche costose).

In uno dei dibattiti che si sono svolti in quest'Aula, anche probabilmente, se ricordo bene, rispondendo a un'interrogazione, dall'assessore Di Gioia vennero apprezzate rassicurazioni sul fatto che questi operatori non sarebbero stati lasciati soli nell'affrontare questa questione. Sembrava di avere, oltre al danno, anche la beffa, ossia il danno di vedere questo provvedimento di divieto di movimentazione dei loro prodotti e la beffa di dover trovare la maniera a proprie spese di fronteggiare una questione di questo genere e, in particolare, di adoperarsi per il trattamento di fitoterapia.

Ad oggi mi risulta che gli investimenti gli operatori li abbiano fatti, ma che manchi il sostegno che era stato assicurato da parte della

Regione. L'obiettivo di questa interrogazione è comprendere se quell'impegno assunto, molto apprezzato, da parte dell'assessore sia ancora valido, cioè se sia possibile individuare nell'ambito dell'azione regionale e, penso, del bilancio ordinario che andremo a discutere prima della pausa estiva, o tramite il PSR, una forma di sostegno, di contributo, di agevolazione verso questi operatori, colpiti dal blocco delle movimentazioni, con perdita di quote significative di mercato.

I ritardi hanno comportato anche che quel mercato che abitualmente loro servivano si sia necessariamente dovuto rivolgere ad altri operatori. Una volta persa la quota di mercato, è sempre molto difficile riacquistarla.

Vorrei capire per questi operatori che tipo di interventi e in che termini sia possibile immaginare da parte della Regione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio il consigliere Congedo anche per l'onestà intellettuale con la quale ha ricostruito l'argomento oggetto dell'interrogazione e per aver analiticamente ripreso quella che è stata la cronologia degli eventi.

Aggiungo a quello che ha detto, in fondo facendosi una domanda e dandosi anche in parte una risposta, che la parte relativa alla termoterapia e, quindi, alla tecnica attraverso la quale si è potuta riconsentire l'attività di commercializzazione delle barbatelle è stata fortemente supportata dalla Regione nella parte procedurale anche per costruire i protocolli attraverso i quali poter poi garantire l'effettuazione della procedura.

Contemporaneamente, la Regione ha rimodulato un progetto importante di ricerca con l'Istituto Caramia (se non ricordo male) per l'acquisto di una macchina ancora più sofisticata di quella utilizzata per implementare le procedure e, quindi, per sperimentare in ter-

mini di ricerca le innovazioni possibili a supporto del settore.

Questi non sono aiuti economici. Sono però dei supporti importanti, che garantiscono nel tempo la possibilità a questo settore di rimanere in vita, pur in presenza di un'astrusa decisione europea, che, per taluni versi, ad alcuni sembra più una ripicca che un atto di prevenzione fitosanitaria.

Le aziende oggetto del ridimensionamento aziendale dovuto a questa decisione sono aziende agricole per la maggior parte. Potranno, quindi, attingere in maniera significativa all'utilizzo del PSR.

Ci sono misure specifiche per la Xylella ed è allo studio una rimodulazione anche del PSR che consenta il ripristino del potenziale produttivo non solo alle aziende in cui, per esempio, gli alberi di ulivo diventano improduttivi, ma anche eventualmente a quelle aziende che indirettamente subiscono il danno dalla decisione europea nello specifico e, quindi, dall'impossibilità della movimentazione. Questa questione è allo studio.

Con il Ministero abbiamo ancora aperta l'interlocuzione su come fare ad attivare una sorta di calamita a valere sul Fondo di solidarietà per le stesse aziende, ovviamente per quelle di natura agricola. Su questo l'impegno ulteriore è quello di dare impulso nuovamente a questo ragionamento, che gli stessi imprenditori non avevano posto come il tema principale per loro.

In più occasioni, negli incontri che abbiamo tenuto, pure alla presenza dei consiglieri, era emersa la necessità di riprendere a lavorare.

Su quello ci siamo dedicati di più anche con un'interlocuzione fitta e, per alcuni versi, impegnativa con la Commissione europea.

Rimane il tema delle difficoltà oggettive che si sono riversate sul settore. A questo bisogna fare fronte con uno spirito di solidarietà, ovviamente nel limite delle risorse utilizzabili – parlo comunque del PSR – e anche all'interno di un dibattito consiliare, ove do-

vessero emergere nuove opportunità anche dal nostro bilancio, anche alla luce di quello.

Ritengo che questa sia comunque una subordinata, perché confido che con il Ministero si possa fare lo sforzo necessario per compensare le annualità già intercorse in termini di mancato reddito o di minor reddito, con la garanzia che la Regione su questo tema continui ad essere presente. Sappiamo, purtroppo, che questo argomento probabilmente non riguarderà solo il Salento, perché piano piano si estende la zona considerata infetta, con il rischio che questa situazione si allarghi anche ad altre aziende a ora non toccate.

Dobbiamo sapere anche, però, che su questa materia siamo presenti con gli strumenti ordinari e, ove possibile, straordinari.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Garantire l'erogazione dell'acqua negli alloggi popolari della provincia di Lecce”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, Di Bari, Bozzetti “Chiarimenti in merito alla contaminazione delle acque nelle condotte AQP a Casamassima” si intende rinviata, stante l'assenza dell'assessore Giannini.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Garantire l'erogazione dell'acqua negli alloggi popolari della provincia di Lecce”, stante l'assenza del proponente, si intende decaduta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Borraccino, Perrini “Applicazione delle figure della dirigenza infermieristica in Puglia ai sensi della l.r. 26/2006”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Borraccino, Perrini, un'interrogazione urgente “Applicazione delle figure della dirigenza infermieristica in Puglia ai sensi della l.r. 26/2006”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso che

la Regione Puglia già nel 2006, attraverso la legge regionale numero 26, poneva le basi per l'attivazione, in ogni ASL, della Dirigenza Infermieristica quale punto di riferimento imprescindibile per le Organizzazioni Sanitarie;

tale dirigenza, nell'idea iniziale dei legislatori, avrebbe dovuto governare una porzione sostanziale di risorse umane e funzioni operative;

Premesso inoltre che

a distanza di 10 anni possiamo tranquillamente affermare "avrebbe dovuto governare" perché la stessa dirigenza, in virtù di un'applicazione poco coerente con la decisione politica del consiglio regionale del 2006, riveste, nei fatti, nelle poche Asl ove è attivata, un ruolo secondario e marginale, di puro contorno delle attività del Direttore Medico di Struttura, avendo quindi una mancata autonomia, nonché riconoscimento;

Tutto ciò premesso, tenendo conto dell'esistenza di graduatorie concorsuali valide nella Regione Puglia, frutto di concorsi pubblici nelle Asl TA, Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti" FG e BAT, con la presente,

interrogano

l'assessore alla Salute, se non intende, con somma urgenza, chiedere ai direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere:

A) di intraprendere azioni amministrative coerenti col dettato della legge regionale 26/2006, affinché le stesse Aziende Sanitarie tutte, attivino, entro l'anno, tali Dirigenze infermieristiche, attingendo dalle stesse graduatorie vigenti;

B) contestualmente di studiare ed adottare, in collaborazione con gli Organismi rappresentativi della Professione, un modello da utilizzare nelle Aziende del SSR».

Invito i presentatori a illustrarla.

BORRACCINO. Vorrei intervenire sull'in-

terrogazione 322. Chiedo scusa al collega Damascelli e all'assessore Nunziante che eventualmente dovranno affrontare questo tema nell'interrogazione successiva.

Sull'interrogazione n. 322 a noi basterebbe anche - dico "noi" impropriamente, intendendo me e il collega che ha cofirmato insieme a me questa interrogazione - una nota scritta.

Non abbiamo necessità della risposta del Presidente nella sua funzione di assessore alla sanità, perché è un tema su cui anche gli stessi uffici dell'Assessorato potrebbero predisporre una risposta molto veloce. Trattasi di una questione abbastanza semplice.

Adesso, vedendo la presenza del Presidente - il Presidente o lo vedi, o lo vedi: devi essere orbo per non vederlo -, quindi al Presidente del Consiglio se posso leggere l'interrogazione ed eventualmente ricevere la risposta dell'assessore Presidente.

Noi chiedevamo alla Regione Puglia quanto segue: visto che già «nel 2006, attraverso la legge regionale n. 26, poneva le basi per l'attivazione in ogni ASL della dirigenza infermieristica quale punto di riferimento imprescindibile per le organizzazioni sanitarie e che tale dirigenza, nell'idea iniziale dei legislatori, avrebbe dovuto governare una porzione sostanziale di risorse umane e funzioni operative; premesso, inoltre, che a distanza di dieci anni possiamo tranquillamente affermare - se lo dico io, ho cognizione per dirlo, Presidente - "avrebbe dovuto governare", poiché la stessa dirigenza, in virtù di un'applicazione poco coerente con la decisione politica del Consiglio regionale del 2006, riveste nei fatti, nelle poche ASL dove è attivata, un ruolo secondario e marginale - parliamo della dirigenza infermieristica -, di puro contorno delle attività del direttore medico di struttura, avendo quindi una mancata autonomia, nonché riconoscimento.

Tutto ciò premesso, tenendo conto dell'esistenza di graduatorie concorsuali valide nella Regione Puglia, frutto di concorsi pubblici

nell'ASL Taranto, nell'ASL Ospedali Riuniti di Foggia e nella BAT, interrogano l'assessore alla salute per sapere se non intende, con somma urgenza, chiedere ai direttori delle ASL e delle aziende ospedaliere di intraprendere azioni amministrative coerenti con il dettato della legge regionale n. 26/2006 affinché le stesse aziende sanitarie attivino entro l'anno tali dirigenze infermieristiche, attingendo dalle stesse graduatorie vigenti; contestualmente, di studiare e di adottare, in collaborazione con gli organismi rappresentativi della professione, un modello da utilizzare nelle aziende del Servizio sanitario regionale».

È ovvio che la domanda della lettera b) è un po' più complicata e più lunga a venire e implica anche un livello di legislazione che deve interessare il Consiglio regionale, oltre che la Commissione sanità. Mi sembra, però, che il punto a), quello in cui chiediamo che entro l'anno le ASL che non hanno attivato le dirigenze infermieristiche si attivino ad attuarle attingendo dalle graduatorie concorsuali pubbliche già fatte e ancora valide da tre ASL (Taranto, Ospedali Riuniti di Foggia e BAT), sia meno complicato.

Noi chiediamo questo ed era questo il motivo per il quale al Presidente del Consiglio chiedevo, eventualmente, anche una semplice risposta scritta dall'Assessorato.

Riteniamo davvero pleonastica e superflua una risposta politica, in quanto qui bisognerebbe soltanto prendere atto della legge e dire ai direttori generali – questo dovrebbe farlo il capo del Dipartimento sanità – di attivare le funzioni previste da una legge vigente, la n. 26/2006, per quanto riguarda la dirigenza infermieristica, senza procedure lunghissime e senza prevedere nuovi concorsi, che sono dispendiosi e comportano una perdita di tempo enorme, ma attingendo dalle graduatorie già in essere in tre ASL. Quelle graduatorie sono ancora valide.

Spero di essere stato chiaro. Se non lo sono stato, tenterò di farlo meglio.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con riferimento all'interrogazione sulla dirigenza infermieristica, condivido totalmente il contenuto della stessa interrogazione, ragion per cui assumo l'impegno a dare corso a quanto indicato in quella sede.

Ho fatto più riunioni con i rappresentanti sindacali della dirigenza infermieristica e ho constatato una certa riottosità del sistema nel suo complesso ad ammettere l'esistenza di questa categoria.

Poiché, però, esiste una legge regionale ed esiste una figura professionale, prevista in tutta Italia, faremo in modo che le AASSLL e le aziende ospedaliere intraprendano immediatamente azioni amministrative coerenti con il dettato della legge, affinché entro l'anno tali dirigenze infermieristiche possano essere costituite.

D'altra parte, si tratta di un numero limitato di persone. Anche in maniera concordata, si può arrivare a questa conclusione.

Voglio ringraziare i consiglieri Borraccino e Perrini per aver posto all'attenzione della Giunta una questione che la Giunta fa propria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Ringrazio il Presidente Emiliano per questa risposta, che fa ben sperare. Sono convinto che entro l'anno attiveremo nelle altre ASL queste dirigenze.

Sono felice per questo. È una questione importante. È una figura professionale importante. È un passo importante.

La ringrazio, Presidente, per la risposta. Mi ritengo soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Polizia locale: nuovo regolamento regionale, nuova commissio-

ne tecnica, criteri organizzativi, formazione”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Polizia locale: nuovo regolamento regionale, nuova commissione tecnica, criteri organizzativi, formazione", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale. -
Premesso che:

- la Legge Regionale n. 37 del 14/12/2011, come modificata dalla Legge Regionale n. 2 del 05/03/2012, disciplina la materia della Polizia Locale nella Regione Puglia, dettando norme finalizzate all'adeguamento di strumenti, risorse e azioni a tutela della sicurezza dei cittadini "per la valorizzazione e professionalizzazione delle attività degli operatori della Polizia Locale";

- detta legge fissa i criteri generali per l'istituzione e il funzionamento dei corpi e servizi di polizia locale, nonché le linee guida per l'integrazione delle politiche per la sicurezza e per il controllo del territorio con le relative politiche sociali, educative, ambientali e territoriali della Regione e degli enti locali;

- nel rispetto delle competenze statali sull'ordine pubblico e la sicurezza, la Regione, "con l'ausilio di un'apposita Commissione Tecnico-Consultiva" (cfr. art. 19, L.R. n. 37/2011 e s.m.i.), coordina, indirizza e sostiene l'attività dei corpi e i servizi di polizia locale, fissando i criteri generali per il loro funzionamento, stabilendo altresì "le caratteristiche delle uniformi, dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione";

- ai sensi della succitata Legge Regionale, la Regione, con l'intervento della commissione tecnico-consultiva, tra le varie mansioni, adotta gli standard organizzativi per le funzioni dei corpi di polizia locale, incentiva forme di collaborazione, predispone e rende accessibili dotazioni tecnologiche, incentiva strumenti innovativi, promuove permanenti

sistemi di formazione per la specializzazione del personale.

Considerato che:

- con Regolamento n. 8 del 18.04.2014 la Giunta regionale ha approvato - ex art. 11, comma 7, Legge Regionale n. 37/2011 e s.m.i. - il "Codice deontologico e di comportamento per il personale della polizia locale";

- secondo l'art. 12 della Legge Regionale *de qua*, occorre approvare il Regolamento recante "Caratteristiche dei mezzi di servizio, delle uniformi, degli strumenti operativi e di autotutela in dotazione ai corpi e servizi di polizia locale";

- la bozza di detto Regolamento, predisposta per le finalità di cui al richiamato art. 12, è stata licenziata dalla Commissione Tecnico-Consultiva nel lontano 29 gennaio 2015;

- la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 577 del 26.03.2015, ha approvato la proposta di Regolamento, agendo però su una versione non conforme all'ultima licenziata dalla Commissione;

- nel tentativo di porre rimedio alla disfunzione creatasi, con deliberazione n. 886 del 29/04/2015, la Giunta regionale revocava la predetta deliberazione n. 577/2015, approvando una nuova proposta di Regolamento, anche in questo secondo caso non conforme alla bozza licenziata dalla Commissione;

s'interroga

il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

1. entro quali tempi si intenda rendere nuovamente operativa la Commissione tecnico-consultiva per la polizia locale, atteso che dall'avvio della legislatura si è in attesa della nomina dei componenti di cui alle lettere e) - f) dell'art. 19, L.R. n. 37/2011 e s.m.i., decaduti al termine della precedente legislatura;

2. entro quali tempi si intenda, con indifferibile urgenza, approvare, tramite apposita deliberazione di Giunta Regionale, il definitivo Regolamento Regionale relativo a "Caratteristiche dei mezzi di servizio, delle uniformi, degli strumenti operativi e di autotutela in do-

tazione ai corpi e servizi di polizia locale”, strumento necessario per una pianificazione dispositiva coerente e lineare per gli addetti ai corpi di polizia locale;

3. entro quali tempi si intenda, altresì, adottare la deliberazione di cui all’art. 6, comma 4, della Legge Regionale n. 37/2011 e s.m.i., tesa all’adozione di atti di indirizzo e/o standard organizzativi diretti alla specificazione dei criteri di cui al comma 3 dello stesso articolo, nonché alla determinazione di ulteriori criteri organizzativi, al fine di assicurare – ferma restando l’autonomia dei singoli enti costituzionalmente garantita – una gestione omogenea e coordinata delle attività di polizia locale;

4. entro quali tempi si intenda dare attuazione al Titolo IV della Legge Regionale in discorso, avviando il sistema permanente di formazione di cui all’art. 20 e seguenti».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, la legge regionale n. 37 del 14 dicembre 2011, come modificata dalla legge regionale n. 2 del 5 marzo 2012, disciplina la materia della polizia locale nella regione Puglia, dettando norme finalizzate all’adeguamento di strumenti, risorse e azioni a tutela della sicurezza dei cittadini per la valorizzazione e la professionalizzazione delle attività degli operatori della polizia locale.

Detta legge fissa i criteri generali per l’istituzione e il funzionamento dei corpi e i servizi di polizia locale, nonché le linee guida per l’integrazione delle politiche per la sicurezza e per il controllo del territorio, con le relative politiche sociali, educative, ambientali e territoriali della Regione e degli Enti locali.

Nel rispetto delle competenze statali sull’ordine pubblico e la sicurezza, la Regione, con l’ausilio di un’apposita Commissione tecnico-consultiva, coordina, indirizza e sostiene l’attività dei Corpi e i servizi di polizia locale, fissando i criteri generali per il loro

funzionamento e stabilendo, altresì, le caratteristiche delle uniformi, dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione.

Ai sensi della succitata legge regionale, la Regione, con l’intervento della Commissione tecnico-consultiva, tra le varie mansioni adotta gli standard organizzativi per le funzioni dei corpi di polizia locale e incentiva forme di collaborazione, predispone e rende accessibili dotazioni tecnologiche, incentiva strumenti innovativi, promuove permanenti sistemi di formazione per la specializzazione del personale, aspetto molto importante.

Considerato che con Regolamento n. 8 del 18 aprile 2014, la Giunta regionale ha approvato, *ex* articolo 11, comma 7, legge regionale n. 37/2011 e successive modificazioni e integrazioni, il Codice deontologico e di comportamento per il personale della Polizia locale, secondo l’articolo 12 della legge regionale, occorre approvare il Regolamento recante caratteristiche dei mezzi di servizio, delle uniformi e degli strumenti operativi e di autotutela in dotazione ai corpi e servizi di polizia locale. La bozza di detto Regolamento, predisposta per le finalità di cui al richiamato articolo 12, è stata licenziata dalla Commissione tecnico-consultiva nel lontano 29 gennaio 2015.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 577 (parliamo della precedente Amministrazione, quindi del 26 marzo 2015), ha approvato la proposta di Regolamento, agendo però su una versione non conforme all’ultima licenziata dalla Commissione.

Nel tentativo di porre rimedio alla disfunzione creatasi, con nuova deliberazione (la n. 886, che ho qui con me), sempre del 29 aprile 2015 (parliamo sempre della precedente Amministrazione regionale, per onor di cronaca), la Giunta regionale revocava la predetta deliberazione n. 577/2015, approvando una nuova proposta di Regolamento, anche in questo secondo caso, però, non conforme alla bozza licenziata dalla Commissione (sembra di stare su *Scherzi a parte*).

Si interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere entro quali tempi si intenda rendere nuovamente operativa la Commissione tecnico-consultiva per la polizia locale, atteso che dall'avvio della legislatura si è in attesa della nomina dei componenti di cui alle lettere e) ed f) dell'articolo 19 della legge regionale n. 37/2011 e successive modifiche e integrazioni, decaduti al termine della precedente legislatura; entro quali tempi si intenda, con indifferibile urgenza, approvare, tramite apposita deliberazione di Giunta regionale, il definitivo Regolamento regionale relativo a caratteristiche dei mezzi di servizio, delle uniformi, degli strumenti operativi e di autotutela in dotazione ai corpi e servizi di polizia locale, strumento necessario per una pianificazione dispositiva coerente e lineare per gli addetti ai corpi della polizia locale; entro quali tempi si intenda, altresì, adottare la deliberazione di cui all'articolo 6, comma 4 della legge n. 37/2011 e successive modifiche e integrazioni, tesa all'adozione di atti di indirizzo e/o standard organizzativi diretti alla specificazione dei criteri di cui al comma 3 dello stesso articolo, nonché alla determinazione di ulteriori criteri organizzativi, al fine di assicurare, ferma restando l'autonomia dei singoli enti, naturalmente costituzionalmente garantita, una gestione omogenea e coordinata delle attività di polizia locale; entro quali tempi si intenda dare attuazione – questo è un aspetto alquanto importante – al Titolo IV della legge in discorso, avviando il sistema permanente di formazione di cui all'articolo 20 e seguenti.

Sappiamo, infatti, quanto sia caro il tema della sicurezza, che rappresenta per tutti i cittadini una priorità assoluta. Il Presidente della Regione è stato Sindaco, quindi ha sensibilità nei confronti del corpo della polizia locale. Il Vicepresidente, che penso stia seguendo la vicenda, è stato prefetto, ragion per cui è anche lui persona sensibile alle tematiche dell'ordine pubblico e delle forze dell'ordine.

Chiedo, quindi, che, con cortese sollecitudine, a prescindere dal fatto che si stiano per

emanare i nuovi decreti sulla sicurezza, la Giunta regionale dia quel suo valido e importante contributo a qualificare un compito oggi sempre più importante, che abbiamo il dovere di apprezzare, tutelare e valorizzare, che è quello degli operatori di polizia locale.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Consigliere, la voglio ringraziare perché questo è un tema piuttosto sentito anche da questa Giunta.

Le dico subito che – e l'abbiamo già dimostrato con l'atto di alta organizzazione – il Presidente ha istituito una sezione della sicurezza, mettendo a capo il dirigente dottor Fumarulo. Quindi, questa è una questione molto importante, che anche noi condividiamo. Facciamo nostra questa sua proposta.

Questo è un tema a me molto caro. Quando ho preso in mano questa situazione, mi sono trovato nella situazione per cui per ben due volte la vecchia Amministrazione ha adottato due delibere in contrasto con la Commissione consultivo-tecnica.

Pertanto, oggi come intendiamo procedere? Ho preso in mano questa situazione e stiamo andando avanti. Per il momento, il dirigente ha già convocato la vecchia Commissione, perché vogliamo capire quali sono state le problematiche che hanno creato questo comportamento ambiguo.

Pertanto, la vecchia Commissione è già stata convocata e il giorno 7 si riunirà. Questa è la prima parte. Una volta che abbiamo ben chiari i motivi, il Regolamento sarà portato immediatamente in Giunta per l'approvazione e, quindi, per l'iter in Commissione.

Immediatamente dopo, visto che mi chiede tempi determinati, entro il 12 luglio abbiamo intenzione di completare la richiesta per la nomina della nuova Commissione tecnico-consultiva. Questa farà parte della seconda fa-

se, ossia si interesserà di formazione, di gestione omogenea e di coordinamento di tutte le polizie regionali.

Per quanto riguarda, invece, il Titolo IV della legge che lei ha citato, il dirigente sta procedendo alla verifica dei finanziamenti che possano dare concreta attuazione agli articoli 20 e 21 della legge n. 37/2011. Sicuramente si troveranno i fondi per dare attuazione e, quindi, per venire incontro a questa esigenza, che riteniamo molto importante, perché la polizia urbana, la polizia municipale, unitamente alle altre forze dell'ordine, ha un compito essenziale soprattutto per la prevenzione e la repressione di quei reati che hanno un impatto maggiore rispetto alla sensibilità delle persone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. È fondamentale, come lei diceva, una gestione omogenea e coordinata di tutte le attività della polizia locale. Per questo motivo sollecitavo questa interrogazione di natura costruttiva, dopo aver ascoltato e anche interloquuto direttamente con le organizzazioni degli organi della polizia locale, con l'auspicio che la Regione rivolga una particolare attenzione anche in sede di programmazione di bilancio. Questa, però, è una mia proposta personale.

La polizia locale oggi ha funzioni di protezione civile, di polizia edilizia, di polizia rurale. Secondo quanto stabilito dal Testo unico degli Enti locali, ha una serie di funzioni in più anche rispetto alle altre forze dell'ordine, oltre alla tutela del traffico, della viabilità e della sicurezza pubblica.

Ecco perché vorrei che la Regione si impegnasse al massimo per cercare di rendere il più possibile omogenei e mettere nelle condizioni gli operatori dei corpi di Polizia locale di lavorare in serenità e che si intestasse nella sede della Conferenza Stato-Regioni possibilmente una discussione: gli operatori di po-

lizia locale non possono essere considerati dei normali impiegati amministrativi come gli altri impiegati, ma sono dei veri e propri componenti delle forze dell'ordine. Sono per strada, ragion per cui a loro va data la stessa disciplina delle forze dell'ordine, anche in termini di assunzioni, assessore.

Sa quanto siano bloccate le assunzioni dei corpi di polizia locale, che diventano sempre più esigui e sempre più anziani. Prevedere una normativa che offra la possibilità ai corpi di ringiovanirsi e anche di rinfoltirsi, perché svolgono questo ruolo prezioso a tutela della incolumità pubblica e della sicurezza dei cittadini, è un aspetto importante, che tutti insieme possiamo sollecitare.

Inoltre, volevo proporre che in sede di programmazione finanziaria si possano prevedere eventuali stanziamenti di fondi per progetti mirati di polizia locale, che possono essere di polizia rurale, di polizia ambientale o altro.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Manca "Dotazione di Unità di cura delle malattie immunoimmediate nelle strutture ospedaliere pugliesi di secondo livello, una per ogni provincia"

PRESIDENTE. Come da accordi, anticipiamo l'interrogazione n. 369.

È stata presentata, a firma del consigliere Manca, un'interrogazione urgente "Dotazione di Unità di cura delle malattie immunoimmediate nelle strutture ospedaliere pugliesi di secondo livello, una per ogni provincia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - I Consiglieri Regionali Luigi Manca, Ignazio Zullo, Saverio Congedo, Renato Perrini, Francesco Ventola

Premesso che

Nei giorni scorsi, dopo un lungo calvario, si è spenta a Lecce una donna di 62 anni, signora Maria Donno (ai cui familiari esprimiamo la più profonda vicinanza e sentite

condoglianze), affetta da anni da una patologia rara, *Multiple Chemical Sensitivity* (Sensibilità Chimica Multipla), che comporta crisi respiratorie improvvise o reazioni allergiche plurime e dall'impatto devastante;

La paziente è stata in cura per questa particolare e delicata patologia per alcuni anni presso la struttura IMID, Unità di cura delle malattie immuno-immediate, ubicata a Campi Salentina (Lecce).

Dopo la chiusura della struttura nel 2014 i pazienti seguiti, provenienti da tutta la Puglia e dal resto d'Italia (per un stima del 30 per cento) hanno perso ogni riferimento e sono stati costretti a costosi viaggi della speranza in Italia e all'estero, in particolare a Londra.

Nello specifico, la Direzione Sanitaria dell'Asl Lecce aveva promosso la gestione domiciliare, in mancanza di strutture e unità adeguate sul territorio;

Lo stesso ospedale 'Vito Fazzi', riferimento di eccellenza sul territorio, risulta sprovvisto di un'Unità atta ad affrontare con adeguate personale, attrezzature e risorse malattie rare come la MCS e altre derivanti da allergie plurime e particolarmente aggressive, tali da mettere a rischio la vita umana;

Considerato che

L'esperienza dell'IMID ha messo in luce la necessità di dotarsi di strutture sul territorio provinciale e regionale di Unità attrezzate per la diagnosi, la cura e l'assistenza necessaria all'insorgere di malattie rare, in particolare nella fase più acuta;

Il costo per l'allestimento di tali Unità va considerato un investimento e non una spesa, alla luce degli ingenti costi derivanti dalla mobilità passiva per il bilancio regionale, e dagli introiti altrettanto significativi garantiti dalla mobilità in entrata;

Per prevenire e scongiurare nuove tragedie, e garantire alle persone affette da patologie rare e alle loro famiglie un adeguato sostegno senza doverle sottoporre a ulteriori, insopportabili disagi,

chiedono

al Presidente della Regione Puglia e Assessore alla Sanità, d'intesa con il Direttore Generale del Dipartimento Sanità della Regione Puglia, i Direttori Generali e Sanitari delle Asl Pugliesi di:

1. Prevedere nella correzione della bozza di Piano di Riordino Ospedaliero la costituzione di una Unità di cura delle malattie immuno-immediate presso gli Ospedali di 2° livello riferimento delle rispettive province, alla luce del numero di pazienti affetti in Puglia da queste patologie sempre meno rare, e che necessitano di risposte adeguate sul piano della ricerca, della diagnostica, dell'assistenza e della cura, sia nell'immediato che nel medio-lungo periodo.

2. Prevedere e organizzare l'allestimento di almeno una Stanza Asettica attrezzata, allocata presso i Reparti di Allergologia o altri reparti, all'interno degli Ospedali di 2° livello riferimento delle rispettive province pugliesi, per garantire risposte nell'immediato in caso di emergenza anche in considerazione del gran numero di turisti e non residenti che arrivano ogni anno in Puglia».

Invito i presentatori a illustrarla.

MANCA. Grazie, Presidente Longo, per aver anticipato questa mia interrogazione, non perché la mia sia più importante. Credo che per quello che dirò valga la pena di anticiparla, per evitare le cosiddette morti annunciate.

Presidente Emiliano, dal momento che lei è l'assessore competente, vorrei che ascoltasse questa mia interrogazione, che è veramente importante. Non è normale che nel 2016 succedano ancora queste situazioni.

Un mese fa circa è deceduta a Lecce una donna di 62 anni, quindi abbastanza giovane, affetta da una patologia che chiamiamo di "sensibilità chimica multipla". Si tratta di pazienti poliallergici con una gravità crescente. Naturalmente, si tratta di patologie multifattoriali, perché sono diversi i fattori, ma che danno una situazione clinica molto particolare, con problemi respiratori e dermatiti molto

aggressive, che possono portare a situazioni estreme.

Un mese e mezzo fa questa signora è stata male. Era una persona in una situazione particolare: viveva a casa, in una stanza asettica, proprio perché, per questa sua patologia, era allergica anche ai profumi e ai detersivi. Ha avuto da un giorno all'altro un problema respiratorio.

Quando è stato chiamato il 118, l'ASL non sapeva dove portare questa signora. Ci hanno messo esattamente quarantott'ore. Quindi, è rimasta a casa e loro ci hanno messo quarantott'ore per decidere di portarla in ospedale e attrezzarsi con una stanza asettica.

Dopo quarantott'ore questa signora è stata ricoverata, ma il giorno dopo, facendo le pulizie – queste sono persone poliallergiche e con una minima densità di profumo o di qualunque altra cosa possono star male –, questa signora ha avuto dei problemi. Aveva la stanza asettica, ma ha avuto ugualmente problemi.

È stato deciso dalla Direzione generale di riportarla a casa in accordo con i familiari, perché non avevano opportunità e non sapevano come gestirla, proprio perché era strutturata meglio in casa con una stanza asettica, facendo poi portare in casa i medici. Si pensava che questo problema si potesse risolvere.

Io avevo parlato anche con il direttore sanitario Sanguedolce. Ho accennato che questa problematica è enorme. È come se fosse una spada di Damocle sulla testa. Cosa vuol dire? È un'altra problematica che avrebbe messo di nuovo in difficoltà l'azienda. Quindi, era d'obbligo che ci si attivasse in un determinato modo.

Questa signora è stata nuovamente male. È stato chiamato il pronto soccorso alle 8.30 di mattina. Naturalmente, il 118 è rimasto fino alle 11 a casa della signora, perché non si sapeva dove portarla e, naturalmente, questo ritardo ha fatto sì che la signora, nel momento in cui è arrivata al pronto soccorso, sia deceduta. Sicuramente sarebbe deceduta ugualmente, ma, quando succede questo, alla fine,

da parte dei familiari, ma da parte di chiunque, ci sono i "se" e i "ma". Se fosse stata portata prima, forse poteva non succedere. Questo, però, nessuno può dirlo.

Sapete che a Campi Salentina c'è un centro, il centro Imid, che curava questi pazienti. Io sono tra i primi a dire che fosse in un posto sbagliato. Cosa vuol dire? Con delle pazienti poliallergiche non si può un centro in un ospedale che era chiuso. Non a caso, infatti, ci sono tutte quelle problematiche e per fare gli esami bisogna prendere l'ambulanza e portarli al Vito Fazzi.

Mi sembra strano che non si fossero attivati. Io ero d'accordo che si chiudesse. Non entro nel merito del primario. Non entro in queste problematiche. A me non interessano. Secondo me, però, l'ASL avrebbe dovuto attivarsi per fare in modo che questo centro a Campi Salentina venisse spostato al Vito Fazzi.

Noi abbiamo un reparto soltanto ambulatoriale di allergologia. Avendo un primario di allergologia, nell'ambito dell'allergologia deve essere costituito un reparto per quanto riguarda queste pazienti poliallergiche, con lo stesso personale che era già preparato a seguire queste pazienti. Bisogna soltanto trovare delle stanze dove curare queste pazienti.

Per quanto riguarda, invece, le problematiche maggiori di queste signore (nel leccese erano quattro; forse ne sono rimaste tre, con questa signora deceduta), nel Piano di riordino ospedaliero spero che ci si attivi intanto a preparare un reparto per queste pazienti poliallergiche. Per queste pazienti molto particolari bisogna preparare non soltanto una stanza asettica, ma anche un percorso asettico. Effettivamente, cosa facciamo, se un'altra di queste donne ha una problematica enorme? Ho parlato con alcune signore che hanno questo problema. Queste signore non vivono più, perché ognuna di loro pensa che, se dovesse avere un problema, la sua sorte sia ormai già stata stabilita.

Non è normale che nel 2016, quando par-

liamo di eccellenze, di riordino ospedaliero, di rispetto per quanto riguarda i pazienti, ci siano pazienti di serie A e di serie B. Ormai si sa qual è la problematica. Naturalmente, se non c'è la preparazione di un medico – ma, caspita, ormai la sanità è globalizzata –, troviamo qualcuno che possa attivarsi e trovare una soluzione giusta per queste pazienti.

Effettivamente, se ognuno di noi – mi metto in mezzo anch'io – dovesse avere una problematica del genere, credo che non vivrebbe più a vita. Davanti a una problematica del genere l'ospedale, che dovrebbe essere il posto più giusto dove curarsi, in realtà, tiene a il paziente casa perché non sa dove mandarlo, non essendo adeguato a curarlo.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il caso vuole che abbia seguito la vicenda di cui mi ha parlato. Ho seguito la vicenda anche riconnettendomi, data la mancanza totale di prassi in questo senso, con il vecchio Direttore generale Mellone, che aveva seguito, nella fase in cui ha svolto questo ruolo, questa vicenda.

Purtroppo, la situazione è precipitata. Pertanto, nell'intervallo di tempo tra l'apprendere la notizia dalla stampa, perché non avevo avuto altra comunicazione, e l'*exitus* di questa paziente, non abbiamo avuto il tempo di intervenire. Ovviamente, questo mi ha provocato un grave disappunto e un grande dolore.

Da Sindaco di Bari, ho fatto un'esperienza lunghissima con coloro che presentano la sindrome di *Multiple Chemical Sensitivity*. In particolare, ci siamo dovuti inventare, in quel caso, addirittura, utilizzando l'articolo 50 del Testo unico degli Enti locali, i provvedimenti per tutelare una di queste persone dall'incresciosa, che è una delle principali sindromi – questa sì – che coinvolge coloro che presentano questi sintomi.

In molti casi vengono presi dai loro stessi parenti, dalle persone che hanno con loro relazioni, dai datori di lavoro e forse anche, qualche volta, dai sanitari, per dei simulatori, o comunque per persone che aggravano i sintomi, anche quando questi sono assolutamente evidenti. Siamo arrivati al punto, con ordinanze del Sindaco in materia di salute, di allontanare la madre della persona oggetto di questa questione dall'abitazione di famiglia. C'è una complessiva arretratezza della nostra società nel gestire questi fenomeni.

C'è stato un rapporto diretto tra Sindaco e paziente, anche se so che il termine è sbagliato. Siamo passati dal momento in cui si sono dovuti acquistare indumenti, scarpe, detersivi e tutto ciò che riguarda l'igiene personale, addirittura a quello in cui abbiamo dovuto fare un'ordinanza con riferimento ai vicini di casa e al portiere dell'abitazione, perché anche uscire sulle scale di casa dopo che sono state lavate con un prodotto non adatto provoca vere e proprie lesioni alla paziente.

È inutile dire che il dramma c'è stato anche quando questa cittadina di Bari ha dovuto andare dal dentista: non esistono dentisti in grado di gestire adeguatamente questo tipo di sensibilità specifica. Per non parlare di tutte le volte che si aveva a che fare con un ufficio pubblico, con un luogo in cui andare a sottoporsi ad un esame, anche solo della patente, perché le inferenze di queste sensibilità sono infinite.

È chiaro, però, che abbiamo di fronte un problema che riguarda questioni che attengono direttamente alle emergenze, se ho capito bene, ossia situazioni di emergenza per le quali non abbiamo né ambulanze, né sale operatorie, né astanterie, né medicherie. Non abbiamo niente, perché in tutti questi posti sono presenti elementi chimici tra i più micidiali per questo tipo di sindrome.

Non nascondo che nel mio programma di governo si parla anche di questo tipo di sindrome, non ricordo se in termini specifici, ma comunque ho certamente preso un impegno

politico nei confronti delle associazioni rappresentative di questo tipo di problematica a legiferare in materia.

Quando ci siamo messi di fronte al problema di legiferare in materia, ci siamo resi conto che avevamo di fronte l'universo e dintorni. Eravamo di fronte a una gigantesca questione, che anche dal punto di vista numerico sta cominciando a diventare sempre più rilevante.

Questa sindrome, in realtà, molto probabilmente deriva da una progressiva ipersensibilizzazione ambientale da *habitat*, che induce una serie di reazioni che – ripeto – arrivano, in qualche caso, a determinare, proprio nell'immediato, con un nesso causale che dura pochi secondi tra il contatto con queste sostanze e il verificarsi della lesione, immediatamente una reazione.

Pertanto, credo sia necessario promuovere una vasta audizione delle associazioni e dei "pazienti", per poter provare a scrivere una legge che non sia un semplice palliativo. Soprattutto è una legge che deve contenere una approfondita formazione dei soggetti che poi devono gestire, come ho detto, questa particolare condizione, a partire dallo spiegare che la malattia esiste, cioè che ha un riconoscimento scientifico e che sono possibili degli esami per dimostrare che effettivamente la *Multiple Chemical Sensitivity* ha una sua riscontrabilità oggettiva. Non è vero che è una sindrome determinata solo dalla percezione personale. Questo lavoro – ne avevo parlato in qualche occasione con il dottor Gorgoni – è un lavoro che dobbiamo fare immediatamente.

Nelle more evidentemente bisognerà individuare in tempi rapidi, con una distribuzione sul territorio che certo non potrà essere capillarissima, me ne rendo conto, una serie di strutture che costituiscano proprio il minimo vitale per questo tipo di pazienti. In queste strutture bisogna impegnarsi a non utilizzare i prodotti ordinari, che determinano reazioni alle volte micidiali nei confronti di questi pazienti. Diventa più pericoloso trattare questo

tipo di paziente e farlo entrare in ambiente ospedaliero che tenerlo fuori.

Questa è una delle ragioni per le quali queste persone si aggirano come in un film di fantascienza per le nostre città, a volte accompagnate da bombole di ossigeno e altre da rimedi fai da te, come decidere di vivere in barca o di avere una casa sul mare, tutte cose che non vengono riconosciute dal resto della comunità.

Questa è una di quelle malattie profondamente politiche – se mi permette –, nel quale la rarità della malattia, che peraltro diventa sempre meno rara, deve trovare comunque un'accoglienza innanzitutto nel costruire la rete della consapevolezza degli individui che di fronte allo stesso prodotto non hanno alcuna reazione. Ripeto, in molti casi una delle circostanze che lamentano in modo specifico queste persone è di non essere credute.

È chiaro che una legge avrebbe anche il vantaggio di consentire a tutti di poter innanzitutto ottenere la certificazione della propria malattia in maniera agevole, visto che i laboratori che sono in grado di fare queste operazioni non sono tanti, e che, in più, ci consenta anche di cominciare a ragionare su come organizzare il nostro sistema sanitario, ma anche altri momenti della vita di queste persone, in modo tale da renderli compatibili con le loro esigenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MANCA. Intanto questa patologia fa parte delle malattie rare. Ormai bisogna annoverarla in queste. Gran parte di questi pazienti ha la depressione come complicanza, ma la depressione deriva dal fatto che queste persone hanno paura di qualunque situazione.

Vorrei che mi garantisse una cosa molto semplice. Per esempio, a Lecce un centro già esisteva. Va benissimo, non poteva stare dov'era, ma non credo sia così difficile realizzare un centro al Vito Fazzi, dove abbiamo

già l'allergologia con un primario e altri medici, per gestire la normale problematica di questi pazienti. Questa patologia ha una gravità crescente, ragion per cui ogni paziente ha una sua particolarità.

Osservavo, inoltre, che a Lecce abbiamo altri tre pazienti che sono poliallergici in maniera assoluta e che devono vivere in una situazione veramente di stanza asettica. Non possiamo aspettare che un'altra signora abbia lo stesso problema. Bisogna intervenire adesso. Non possiamo dire "domani". Secondo me, avremmo dovuto farlo già ieri. Se avessimo un altro problema con una stessa paziente e non fossimo attrezzati, direi che veramente la sanità e la Regione Puglia hanno fallito.

Credo che sia necessario imporre e che il Presidente e l'assessore possano farlo. Prendiamo in considerazione alcuni ospedali più importanti. A Lecce, per esempio, c'è il Vito Fazzi. Strutturare una stanza asettica, ma non soltanto quella, anche un percorso asettico, un corridoio con la stanza letteralmente asettica, in modo che non ci sia una seconda signora Donno che abbia la stessa problematica, non credo sia difficile. Non ci vuole un Piano di riordino eccezionale per fare in modo che si abbia una struttura-reparto che curi le pazienti allergiche nella normalità.

Non credo che sia difficilissimo strutturare una stanza con un percorso asettico. Si vede in televisione, quando ci sono delle simulazioni di una guerra chimico-batteriologicala, in cui ci sono una stanza asettica o un percorso asettico. Non credo che nella fantasia o nel divertimento si possa fare e nella realtà, quando si parla della vita di un paziente, non riusciamo a farlo.

Ragiono forse da medico, ragion per cui alcune situazioni mi sembrano semplici da realizzare. Non penso che sia così difficile non poterle realizzare, anche perché abbiamo un primario di allergologia che credo sia preparato a fare questo. È un primario di una specializzazione che cura questi pazienti. Se non sa farlo, chiedi lumi agli amici che cura-

no queste patologie. In Italia abbiamo dei centri in cui ci sono dei primari che curano queste persone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Lei è medico. Io non ho certamente la sua stessa esperienza, ma ho fatto l'esperienza specifica con questi pazienti.

L'impressione che ho è che non sia affatto semplice e che occorra predisporre i Piani di adattamento di alcune delle strutture e delle procedure.

È immensamente complessa la questione di cui stiamo parlando. È una delle più complesse, tant'è che in Italia e nel mondo è una delle problematiche sanitarie più grosse e difficili da risolvere. Questo significa che non bastano un corridoio e una stanza asettica. C'è, per esempio, il problema di come si disinfettano, di come si interviene, di quali materiali bisogna utilizzare.

È chiaro che, se una legge regionale o un intervento regionale interviene nel riconoscere la malattia – è già una questione assolutamente discussa in dottrina il modo in cui si riconosce questa malattia –, diventa poi estremamente complesso stabilire quali sono le procedure che devono essere adottate in conseguenza.

Sa bene che un ospedale è una struttura molto complessa e che, nel momento in cui si riconosce una malattia, gli operatori vogliono sapere tutta la procedura che debbono rispettare. Questa procedura va dettata.

Onestamente, per quello che mi consta, in Europa e in Italia la possibilità di intervenire in questa materia in maniera rapida non è così semplice, fermo restando che, ovviamente, di fronte all'emergenza tutto è possibile.

Quel che è certo è che prendo l'impegno di accelerare al massimo il modo di affrontare questa enorme complessità, che, allo stato, sinceramente, ci lascia ancora in uno stato di

sostanziale impotenza rispetto a questo tipo di sindrome.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Strutture accreditate e contrattualizzate”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente “Strutture accreditate e contrattualizzate”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

Mi è giunta la seguente segnalazione:

Strutture Sanitarie Accreditate con il SSR e contrattualizzate non adempiono ai doveri e agli obblighi contrattuali nei confronti dei lavoratori dipendenti e verso i fornitori.

In alcuni casi (Vedasi Centro Kenton di Putignano) i lavoratori lamentano le mensilità non pagate di febbraio, marzo e aprile 2016 oltre 4 mesi arretrati della precedente gestione quindi in totale 7 mesi.

Nel corso di un'ultima riunione l'azienda ha riferito che avendo un Durc negativo e che occorrerebbe i milione di euro per la regolarizzazione e per questo motivo la Asl, come per legge, non procede al pagamento delle spettanze.

La situazione prospettata è delle più esplosive: o si rimedia o si fallisce

Considerata:

la possibilità prevista dall'art. 5 del D.P.R. 207/2010 dell'intervento sostitutivo con procedura di pagamento diretto nei confronti dei lavoratori e degli istituti previdenziali del dovuto

chiedo di conoscere

al Presidente della Giunta Regionale se:

intende diramare direttive ai Direttori Generali atte ad applicare le procedure *ex art.* 5 DPR 207/2010 al fine di procedere al pagamento diretto delle spettanze retributive ai lavoratori dipendenti da strutture accreditate e

contrattualizzate con DURC irregolare ivi comprese le spettanze dovute agli Enti previdenziali».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, anche questa interrogazione nasce da una di quelle segnalazioni che ci sono pervenute. Questa interrogazione mette in evidenza quello che accade per alcune strutture accreditate, che, pur contrattualizzate con il Servizio sanitario regionale e pur ricevendo fondi dalla Regione, non retribuiscono i dipendenti.

Il caso di questa interrogazione riguarda una struttura che non avrebbe il DURC regolare, ragion per cui l'ASL, ovviamente, come per legge, non paga la struttura. Tuttavia, c'è un'altra norma, che è il DPR n. 207/2010 che, all'articolo 5, prevede l'intervento sostitutivo della committenza nel pagamento sia delle retribuzioni stipendiali, sia degli oneri previdenziali.

Si vuole chiedere a questa Giunta: intende emanare direttive alle aziende sanitarie affinché sia applicato l'articolo 5 del DPR n. 207/2010 e i lavoratori siano retribuiti per il lavoro svolto? Oppure i lavoratori devono subire ritardi nel pagamento di mensilità di 5-7 mesi perché l'azienda non ha i DURC a posto?

È una situazione alla quale bisogna porre un termine, caro Presidente. C'è un principio che va rispettato: chi lavora deve essere retribuito e chi viene pagato dalla Regione, chi viene retribuito dalla Regione per fornire un servizio per conto della Regione, deve essere un buon amministratore. Siamo stanchi di vedere strutture che mandano al macero i propri bilanci, i propri esercizi e, poi, accedono a concordato preventivo e alla cessione del ramo d'azienda e chi ne paga le spese sono i fornitori e i dipendenti, i quali devono accettare delle retribuzioni tagliate e decurtate rispetto ai colleghi di altre aziende sane.

Il problema è questo. Vogliamo intervenire, anche qui, Presidente, con il pugno di ferro per dire che chi lavora per la Regione deve

essere eticamente corretto, cioè deve prendere i soldi e deve pagare i fornitori e i dipendenti? Se c'è l'utile di impresa – come pensiamo –, è un utile d'impresa di cui legittimamente si deve appropriare il titolare dell'impresa.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Nelle interessanti interrogazioni del consigliere Zullo ricorre frequentemente il concetto del “pugno di ferro”. Mi sono ricordato, io, che sono di una generazione antica, della pubblicità di un noto amaro: il Petrus Boonekamp.

Il pugno di ferro, chiaramente, va bene, ma, a furia di dare botte con il pugno di ferro... Il punto vero è che il consigliere Zullo sta parlando, peraltro, di un caso che sto trattando direttamente. Mi riferisco alla San Pio. Questa è la Kentona, ma mi sa che sono cugine, dal punto di vista delle modalità.

La Kenton la conosco meno. Infatti, vedo qui che gli uffici dell'Assessorato si sono limitati a un pallavolistico rinvio, dottor Gorgoni, all'ASL. Come si dice, sono bravi tutti. È bravo anche il Presidente. Invece, bisogna rispondere alle interrogazioni. Conoscendo il caso della San Pio, forse riesco a rispondere lo stesso.

Qual è il punto? Qui, effettivamente, ci sono alcuni soggetti che, per ragioni loro, qualche volta anche dipendenti da difficoltà degli uffici nell'effettuare i pagamenti, violano una norma essenziale del rapporto contrattuale che li lega alla Regione, ossia cioè non pagano puntualmente i loro dipendenti. In questo modo, ovviamente, oltre che negare i diritti dei dipendenti, attuano una concorrenza sleale nei confronti dei soggetti che, invece, fanno lo stesso mestiere, che hanno lo stesso contratto e che, pagando regolarmente i loro dipendenti, non solo si garantiscono di evitare la revoca dell'accreditamento e del rapporto contrattuale, ma, in questo modo, assicurano la cor-

rettezza aziendale. Ciò significa che, nel caso della San Pio, che è gestita dalla stessa ASL – se le può interessare; a me interessa, ovviamente –, è più di un anno e mezzo che questa storia va avanti.

Proprio stamattina il dottor Campobasso mi dice: «Ci sarebbe un accordo tra i sindacati e l'azienda in questi termini: sottoscriviamo l'accordo di voltura dell'accreditamento ad un altro soggetto, il quale si impegna a pagare». Mi segue? È chiaro che con questo sistema non solo sto violando le norme sull'accreditamento, il che, ovviamente, implica una variazione della concorrenza nei confronti dei soggetti regolari, ma sto anche consentendo ad alcuni soggetti di monetizzare comunque l'accreditamento – di per sé, è un'operazione del tutto eccezionale, se fatta in una situazione di assoluta regolarità – e di rinviare alla buona volontà dell'acquirente l'eventuale soluzione della vicenda, ammesso e non concesso che le banche di riferimento concedano loro la provvista per poter risanare queste situazioni.

Ho dato istruzione – lo dico in diretta perché, più diciamo le cose in diretta, meglio è – al dottor Campobasso di applicare le regole sull'accreditamento. Ammesso e non concesso, cioè, che qualcuno debba regolarizzare quella situazione, chi deve regolarizzare quella situazione non è l'azienda subentrante, ma è l'azienda che attualmente ha il rapporto, che deve pagare tutto. Poi vediamo se ricorrono le condizioni del tutto eccezionali dell'eventuale voltura dell'accreditamento.

Questa è una questione che rischia di violare persino le normative europee in questa materia, perché si tratta di una materia che insiste su un meccanismo per il quale, quando uno è inadempiente o vuole cessare un rapporto con la pubblica amministrazione, rinuncia a un suo diritto.

Non può certo pretendere di girarlo a un successivo acquirente, fermo restando che, per quello che mi risulta, nelle nostre delibere sull'accreditamento c'è una residuale possibilità di voltura dell'accreditamento. Con

l'accreditamento ci atterremo allo stesso principio e alle stesse regole. Poi, quando l'ASL di Bari ci risponderà, la ringrazieremo personalmente, inviando un biglietto a doppia firma Emiliano-Zullo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Signor Presidente, sono soddisfatto di aver capito che ha acquisito il principio che noi volevamo rappresentare, come Gruppo.

Il principio è uno: non si può approfittare del lavoro dei dipendenti, né del lavoro dei fornitori, né con stratagemmi portare le aziende allo sfascio, perché c'è un concordato preventivo, c'è la cessione di un ramo d'azienda o c'è qualcosa che, pur previsto dalla norma, viene surrettiziamente e furbescamente adottato perché qualcuno ne paghi le conseguenze.

Dietro questo mancato pagamento di competenze stipendiali o di competenze dei fornitori c'è tutto un indotto che viene meno.

La mia soddisfazione deriva dal fatto che lei ha acquisito il principio che noi volevamo rappresentare: basta con questo mondo di furbi. Chi lavora deve essere pagato. Chi fornisce un mate-

riale e lavora per fornirlo deve essere pagato. Tutti abbiamo famiglia: ce l'hanno i dipendenti e ce l'hanno i fornitori. Questo mondo di furbi deve finire.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Predisposizione di una circolare per la prescrizione e la rimborsabilità dei sensori glicemici innovativi non invasivi"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Conca "Apertura pronto soccorso privato presso la casa di cura Mater Dei Hospital di Bari" si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Perrini, "Predisposizione di una circolare per la prescrizione e la rimborsabilità dei sensori glicemici innovativi non invasivi", stante l'assenza del proponente, si intende decaduta.

Ricordo che in Conferenza dei Capigruppo si è deciso di sospendere i lavori alle 16,30.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 16.29).